Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 aprile 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4180 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA; annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4603, 2330) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

SI E' RIVELATA IMPOSSIBILE LA FORMAZIONE DI UN GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

FANFANI COSTRETTO A RINUNCIARE AL MANDATO PER LE DECISE OPPOSIZIONI ALL'APPOGGIO DEL PSI

La maggior parte dei deputati democristiani hanno sollevato un «problema di coscienza» avvertendo che non potevano assicurare il voto di fiducia - Gronchi avrebbe manifestato a Moro il proposito di sciogliere il Parlamento - Altre due soluzioni possibili per superare l'attuale drammatico momento: rinvio di Tambroni alle Camere o costituzione di un Governo amministrativo

Roma, 22

Venerdì 22 aprile, 60.o giorno della crisi apertasi il 24 febbraio scorso. Fanfani ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Governo: la crisi continua. Alle 21.45, il Quirinale ha infatti diramato il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stasera, alle 20.45, al palazzo del Quirinale l'on. prof. Amintore Fanfani. Questi, sciogliendo la riserva formulata il 14 aprile, ha pregato il Capo dello Stato di accettare la sua rinuncia all'incarico a seguito delle difficoltà incontrate per la formazione di un Governo di coalizione tra i gruppi della DC, PSDI e del PRI».

Mentre dal Quirinale veniva diffusa la suddetta comunicazione, Fanfani si recava a Montecitorio e faceva delle dichiarazioni ai giornalisti. «Dopo il dibattito e il voto di ieri sera della direzione della DC — dichiarava — stamane, insieme all'on. Moro, ho reso visita ai segretari del PSDI e del PRI. Con mia piena soddisfazione li ho trovati disposti a partecipare alla proposta coalizione di Governo, idonea a svolgere un concreto programma di sviluppo sociale e a concorrere ad allargare l'area democratica. Esaminando successivamente la situazione con il segretario politico e con i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, ho constatato che alla vigilia dell'inizio della delicata azione politica, dei cui giusti obiettivi resto più che mai convinto, alcuni parlamentari hanno sollevato un problema di coscienza. Siccome viceversa la situazione avrebbe richiesto il massimo di compattezza fra i parlamentari della prevista coalizione, ho ritenuto mio dovere, nell'interesse del paese e delle istituzioni, recarmi dal Presidente della Repubblica per sciogliere negativamente la riserva avanzata il 14 aprile per l'accettazione dell'incarico». Fanfani ha quindi lasciato la sala del Sindacato stampa e si è recato nell'ufficio del Presidente della Camera on. Leone, per comunicargli la sua rinuncia.

Come si è giunti alla rinuncia di Fanfani? La situazione si era improvvisamente aggravata nel tardo pomeriggio. Ieri notte, lasciando la Camilluccia dopo l'approvazione da parte della direzione DC del comunicato nel quale si poneva praticamente il «veto» al «dialogo» tra DC e PSI, Fanfani non era sembrato soddisfatto. «Ci penserò su questa notte — aveva detto agli amici — e domani deciderò». Stamane Fanfani si consultava con Forlani, che è il suo più intimo collaboratore; poi con Moro, infine con Reale e Saragat.

La situazione era sempre difficile, in quanto si ribadivano, da parte di vasti settori democristiani cattolici, le ostilità ad un Governo di centro-sinistra. Tuttavia il possibilismo di Nenni e l'appoggio di Saragat e di Reale sembravano tali da spianargli momentaneamente la strada. Ma nelle prime ore del pomeriggio, si verificava il fatto nuovo: pelliani, andreottiani e scelbiani decidevano di chiedere l'immediata convocazione del gruppo parlamentare democristiano della Camera, argomentando che si voleva metterli davanti al fatto compiuto dell'accettazione di un appoggio tacito e sottobanco del PSI al Governo di centro-sinistra. Ciò, dichiaravano gli esponenti suddetti, creava un caso di coscienza. In altre parole, essi facevano sapere che se il Governo si fosse presentato alla Camera, non avrebbero rispettato la disciplina di partito, essendo più forte il problema morale dell'incompatibilità di una collaborazione, sia pure tacita e non ufficiale, tra cattolici e socialisti. La decisione degli andreottiani, pelliani e scelbiani, cui si univano i bonomiani, metteva in crisi il Governo Fanfani ancora prima della sua nascita. Infatti, i suddetti parlamentari costituiscono la maggioranza del gruppo, circa 200 deputati su 272.

A questo punto la situazione precipitava. Moro si recava da Gronchi a comunicare il proposito di Fanfani di rinunciare. Il colloquio durava due ore. Gronchi dichiarava a Moro che se Fanfani si fosse presentato alle Camere e fosse stato bocciato, avrebbe sciolto il Parlamento. Se invece avesse rinunciato prima, avrebbe esaminato il da farsi. Subito dopo Gronchi convocava Tambroni, il Presidente dimissionario. Dopo di ciò, convocava il Presidente della Camera Leone e, infine, Fanfani. Questi colloqui avvenivano in un crescendo di voci che s'alternavano a Montecitorio e negli altri ambienti politici romani, destando sorpresa e sconcertando tutti. C'era chi diceva che Fanfani s'apprestava a rinunciare e chi invece asseriva che avrebbe tirato diritto e accettato.

Intanto Moro e Fanfani tornavano a Piazza del Gesù. Qui si riunivano ancora con Gui, Piccioni, Scaglia e Salizzoni. In precedenza Fanfani si consultava anche con La Pira. La riunione a Piazza del Gesù si prolungava fin verso le 20. Ad un certo punto, da un informatore attendibile si veniva a sapere che Fanfani s'era recato per qualche minuto a casa per indossare l'abito scuro. Si veniva a sapere anche che era atteso al Quirinale. Questi due fatti facevano capire che la situazione era precipitata. Fanfani arrivava al Quirinale poco dopo. Si intratteneva a lungo con Gronchi e quindi usciva senza far dichiarazioni. Raggiungeva Montecitorio, mentre il comunicato ufficiale sulla rinuncia, che ormai era sulla bocca di tutti, tardava. Perchè Fanfani s'era recato alla Camera? Perchè doveva prendere contatto con Leone? Gli interrogativi si susseguivano. C'erano ancora voci contrastanti. Ma alla fine il comunicato del Quirinale veniva diramato e la rinuncia veniva confermata. La crisi era riaperta.

Per spiegare meglio come sono andate le cose, bisogna aggiungere quanto segue. Nel pomeriggio gli esponenti del centro-destra DC hanno fatto notare ai dirigenti del partito che il Governo di centro-sinistra nasceva col voto determinante dei socialisti. Infatti, secondo i suddetti esponenti, il Governo che Fanfani s'apprestava a varare poteva contare sui seguenti voti: 272 DC, 17 PSDI, 4 PRI, l'indipendente Ferrarotti, l'indipendente Bonfantini. In sostanza, il Governo poteva avere solo 295 voti, giacchè essi asserivano che i repubblicani Pacciardi e De Vita non avrebbero dato il loro voto a un Governo di centro-sinistra. Inoltre, aggiungevano che il valdostano Caveri, essendo stato eletto con i voti social-comunisti, non poteva essere considerato come un voto democratico. Il Governo quindi si veniva a trovare in minoranza e pertanto dipendeva dall'apporto determinante dei socialisti. Per questa ragione essi, in omaggio al caso di coscienza, non potevano rispettare l'unità di partito.

Fanfani prima di recarsi al Quirinale per rimettere il mandato, si è fatto premura di comunicare a Reale, segretario del PRI, e a Saragat del PSDI, la decisione a cui era pervenuto a seguito delle conversazioni avute nel corso della giornata odierna con i dirigenti del suo partito. La causa determinante di tale decisione è stata — hanno detto i suoi portavoce — la preoccupazione che da parte di alcuni repubblicani non venisse accettata la formula di centro-sinistra; in questo caso, i voti socialisti sarebbero divenuti determinanti per la costituzione di una maggioranza.

Fanfani ha chiesto al presidente del Gruppo parlamentare del Senato Piccioni e al presidente del gruppo parlamentare della Camera Gui quale sarebbe stato l'atteggiamento dei rispettivi gruppi ove l'astensione socialista fosse divenuta elemento condizionante della maggioranza. Nè Piccioni nè Gui avrebbero potuto dare, tenuto anche conto dell'ultima deliberazione della direzione del partito, garanzie su questo punto. Fanfani ne ha preso atto e ha deciso di recarsi dal Capo dello Stato per rassegnare il mandato ricevuto.

A questo punto, ad aggravare la situazione si aggiungeva un altro fatto; si veniva a sapere che anche l'episcopato campano aveva preso una netta posizione contro il «dialogo» tra cattolici e socialisti. Anche in base a tale presa di posizione, che sarà domattina resa nota dal «Quotidiano», gli esponenti di centro-destra della DC insistevano nel loro punto di vista.

Che cosa farà ora Gronchi? Egli ha tre possibilità: rimandare il Governo dimissionario presieduto da Tambroni davanti al Parlamento, sciogliere le Camere, fare un Governo amministrativo per l'approvazione dei bilanci in attesa e nella speranza che la situazione si decanti. Stasera egli ha preso in esame le tre possibilità. Ha parlato a lungo con Leone dello scioglimento delle Camere ma il parlamentare napoletano pare abbia espresso parere contrario. Restano in piedi quindi le due altre ipotesi. Il rinvio di Tambroni al Parlamento incontra l'ostilità del partito democristiano, e avendo il Governo dimissionario una maggioranza di centro-destra, esso provocherebbe nel partito di maggioranza relativa nuovi, drammatici contrasti. Si deve quindi ritenere che Gronchi penserà a tale ipotesi solo se non riuscirà a formare un Governo amministrativo, che durerebbe solo i pochi mesi sufficienti all'approvazione dei bilanci ossia i mesi d'estate. Va aggiunto che la DC è favorevole all'ipotesi del Governo amministrativo.

Ma chi può farlo? Le personalità sono poche; o un tecnico come Campilli, Paratore, Bertone o un politico al di sopra della mischia, che potrebbe essere Leone (Merzagora non pare in corsa). Ma Leone non sembra disposto a rinunciare alla Presidenza della Camera. Per questa ragione Gronchi avrebbe pensato al seguente progetto sul quale sarebbero concordi Moro e gli altri esponenti interessati: Leone formerebbe il Governo amministrativo per i bilanci e Gonella lo sostituirebbe alla Presidenza della Camera per i pochi mesi necessari. Una volta approvati i bilanci, Leone e Gonella si dimetterebbero dalle rispettive cariche. Leone tornerebbe alla Presidenza della Camera e Gronchi cercherebbe una via di uscita alla drammatica situazione in cui si trova il Paese.

A tarda sera c'è stato un nuovo, lungo colloquio tra Gronchi e Moro, a quanto sembra. Pare che Moro abbia insistito nuovamente per un Governo amministrativo e che Gronchi abbia posto in rilievo il fatto che Leone è esitante. A sua volta Moro avrebbe fatto opposizione ancora una volta alla soluzione di centro-destra DC-PLI-PDI.

Si apprende, ancora, che l'organo del PSI pubblicherà sul numero di domattina un neretto, nel quale si esprime l'opinione che ormai non ci sia altro da fare che ricorrere alle elezioni politiche anticipate. La cosa ha avuto un notevole scalpore, in quanto qualcuno ritiene che Nenni possa essere stato ispirato da ambienti molto autorevoli.

Stasera a commento della rinuncia dell'on. Fanfani, il segretario del PRI on. Reale, ha dichiarato: «Avete certamente già compreso il significato dell'ultima proposizione del comunicato. In effetti, la situazione è mutata ieri sera per la nota decisione della direzione della DC. Infatti, è vero che questa decisione dal punto di vista formale non era in contrasto con l'impostazione che fin dal primo momento era stata data al problema della formazione di un Governo di centro-sinistra, in quanto non era prospettata la necessità di una contrattazione per ottenere l'appoggio del PSI, ma doveva essere formato da DC, PSDI e PRI, e che tale Governo in ragione non di sue debolezze e promesse di cedimenti, ma della sua impostazione programmatica e delle garanzie di serietà offerte dalla sua struttura, potesse contare sulla astensione del partito socialista, mettendo alla prova la sua consapevolezza e la sua volontà democratica.

«Ma è altrettanto vero che, per non essere in contrasto con tale impostazione, il Governo da formarsi doveva appunto poter contare sull'astensione dei parlamentari socialisti, condizione questa per affrontare con sicurezza la prova parlamentare, per non mettere il Governo stesso alla mercè di un solo pentimento o voto contrario e per consentire al Governo di realizzare un programma di rinnovamento democratico.

«Ciò implicava che la DC fosse convinta, anche senza ricercarla, di dover accettare l'astensione socialista e considerare valida ogni maggioranza parlamentare conseguita anche in virtù di tale apporto e di non considerare il Governo in minoranza nella ipotesi che in una qualunque prova parlamentare gli fosse mancato qualcuno dei voti della cosiddetta maggioranza precostituita. Ecco perchè la formula dell'ordine del giorno votato dalla direzione della DC doveva essere chiarita in questo senso, ed è mia impressione che tale chiarimento fosse considerato necessario anche e in primo luogo dal Presidente designato, il quale non poteva certo imbarcarsi in una avventura. Evidentemente, gli accertamenti compiuti nell'ambito degli organi della DC nel corso del pomeriggio di oggi debbono aver convinto gli onorevoli Fanfani e Moro che il significato concreto della decisione democristiana della notte scorsa non poteva essere quello dato e ciò spiega la decisione che il Presidente designato mi ha poco fa comunicato».

A sua volta l'on. Saragat ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'on. Fanfani si è trovato di fronte alla presa di posizione di alcuni settori dei gruppi parlamentari DC, i quali respingono le decisioni della loro direzione. Noi socialdemocratici manterremo immutata la linea politica fissata dal nostro congresso e pertanto continueremo a lottare per l'affermazione della politica di centro-sinistra, stando all'opposizione».

Il MSI ha deciso, in una riunione tenuta oggi dai suoi dirigenti e da tutti i capigruppo consiliari del partito nelle amministrazioni periferiche dove il movimento è determinante, di ritirare l'appoggio alle Giunte d.c. «perdurando da parte dei democristiani la preclusione dei voti del MSI in sede parlamentare e — dice un comunicato — l'apertura a sinistra con la collaborazione marxista palese e occulta nella formazione del Governo».

Scambi italo-jugoslavi

MARTINELLI A MILANO s'incontra con Sergei Kraiger

Milano, 22

Il presidente del comitato per il commercio estero di Jugoslavia, Ministro Sergei Kraiger, giunto a Milano per visitare la Fiera campionaria, prima di raggiungere la rassegna merceologica, si è recato in Prefettura dove era fissato un incontro con il Ministro per il commercio estero italiano, on. Martinelli.

Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato in cui è detto che nel corso del cordiale colloquio sono stati discussi i principali problemi concernenti le relazioni economiche e commerciali fra i due Paesi.

E' stato constatato il soddisfacente sviluppo avutosi negli ultimi anni nell'interscambio italo-jugoslavo, che ha raggiunto nel 1959 il valore complessivo di 79 miliardi di lire e che — anche in relazione ai vari accordi stipulati recentemente — presenta concrete possibilità di ulteriore incremento in futuro. In rapporto a tale sviluppo è stato considerato il problema dell'equilibrio finanziario globale fra le reciproche correnti di importazione e di esportazione, in modo da apprestare i mezzi utili al raggiungimento di tale fine, stimolando l'intensificazione degli scambi.

Da ambo le parti è stato poi rilevato con soddisfazione il progresso già realizzato nel campo della collaborazione economica fra le industrie italiane e le imprese jugoslave, particolarmente facilitato dagli specifici accordi sulle forniture speciali e sulla cooperazione tecnica, ed è stato auspicato un ulteriore allargamento della collaborazione di tali settori.

Arrestato in Venezuela il Comandante ribelle

Caracas, 22

Il gen. Jesus Maria Castro Leon, capo della recente insurrezione di San Cristobal, è stato catturato in un villaggio sito a una decina di chilometri dalla frontiera colombiana nei pressi di Capacho, nello Stato di Tachira.

AL CONTRATTACCO LA CORRENTE DI CENTRO-DESTRA

Le reazioni nella D.C. alla decisione direzionale

Sollecitata da più parti la convocazione del gruppo della Camera
Commenti dei vari esponenti politici sul comunicato democristiano

Roma, 22

Nel corso della giornata le correnti di centro-destra della DC sono passate al contrattacco. Pella, in mattinata, ha riunito presso di sè Cassiani, Savio, Bovetti e un'altra ventina di parlamentari democristiani per insistere sulla convocazione del gruppo parlamentare della DC. L'agenzia «Dies», vicina a Pella, intanto ribadiva la posizione negativa della corrente nei riguardi della formula di centro-sinistra. I pelliani decidevano di mantenersi in stretto contatto con gli andreottiani e gli scelbiani, per richiedere la riunione del gruppo democristiano della Camera. Bettiol, uno degli esponenti del gruppo «scelbiano» protestava a sua volta contro il rinvio dell'assemblea dei deputati democristiani. Si augurava che la decisione contraria all'assemblea fosse riesaminata.

Infine, in serata si apprendeva che un gruppo di deputati appartenenti alle correnti di «Centrismo popolare» e di «Primavera», e alcuni amici dell'on. Pella avevano raccolto le firme necessarie in calce ad una lettera indirizzata al presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Gui, con la quale si avanzava la richiesta di una immediata convocazione del gruppo per l'esame della situazione politica. Tra i firmatari figuravano Bettiol, Bovetti, Cajati, Savio, Durand de la Penne, Pennacchini, Lucifredi, Dominedò, De Maria, Pitzalis, Bima, Fanelli, Resta e Ceravolo. Si apprendeva anche che Andreotti aveva inviato questo pomeriggio al presidente del gruppo d.c. della Camera, on. Gui, una lettera nella quale illustrava i motivi che, a suo giudizio, consigliavano una convocazione del gruppo per l'esame della situazione. Dal canto suo l'on. Scalfaro aveva inviato al presidente Gui un telegramma, con il quale lo invitava a considerare l'opportunità di una immediata convocazione del gruppo stesso.

Fanfani e Moro si erano incontrati con Reale e Saragat nel corso della mattinata. Il Presidente designato aveva fissato gli appuntamenti per telefono; poi ha avuto un lungo colloquio con il leader della sua corrente nella direzione d.c., Forlani, e ha raggiunto l'abitazione di Saragat, dove pochi minuti dopo è giunto anche Moro. Fanfani e Moro si sono intrattenuti con il leader socialdemocratico fino alle 11.30. Poi, hanno raggiunto l'abitazione di Reale, col quale hanno conferito fino alle 13.30. Uscendo, Fanfani e Moro si erano mostrati soddisfatti. Poi essi hanno avuto un altro scambio di idee per fare il punto sui colloqui avuti con gli esponenti del PRI e del PSDI.

Mentre Fanfani e Moro avevano i contatti suddetti, Forlani e Malfatti, erano stati incaricati di «sondare» gli effettivi umori degli esponenti democristiani del Veneto, che erano stati quelli che avevano manifestato le maggiori resistenze alla formula di centro-sinistra. Forlani e Malfatti hanno cercato «contatti informativi» con Gui, Rumor, Dal Falco e Gonella.

Nei colloqui di stamane con Saragat prima e con Reale poi, Fanfani e Moro hanno illustrato il documento approvato dalla direzione d.c. iersera. Reale ha dato un giudizio non negativo; Saragat si è detto soddisfatto. Anche altri esponenti del PSDI hanno espresso giudizi consimili. Tra costoro c'era anche Preti che notoriamente non la pensa in modo del tutto uguale a quello di Saragat.

Tra i commenti c'è da segnalare uno del democristiano Delle Fave, secondo cui la stragrande maggioranza della direzione avrebbe approvato il documento senza «riserve mentali». A sua volta il vicesegretario liberale Bozzi ha detto: «L'equivoco continua: nella forma più pericolosa. Soltanto i ciechi e i sordi possono credere nella formazione di un Governo DC, PSDI e PRI poggiato su una maggioranza autonoma. La direzione d. c. chiude gli occhi davanti alla realtà quasi per paura di essa e finge di non domandare l'appoggio socialista, ma sa troppo bene di non poterne fare a meno». L'agenzia ufficiale liberale, la «DIC», scrive: «La maggioranza teorica alla Camera è di 299 voti e il centro-sinistra con Comunità ne ha 297. Ammesso che voti anche Leone, il centro-sinistra manca sempre di 2 voti o di 3, se si deve escludere quello del Presidente della Camera. Anche aggiungendo Bonfantini mancano sempre due voti. Dove trovarli? Si accetterà quello di Caveri eletto in Val d'Aosta con i voti socialcomunisti? Si accetteranno quelli dei 3 deputati altoatesini dando così una carta decisiva nelle mani del Governo austriaco per la questione dell'Alto Adige? E' giocoforza pensare, dunque, che non valga la lettera del documento direzionale, ma valgano le intenzioni del Presidente designato e del presidente politico».

Pieraccini a sua volta ha sottolineato che il documento della direzione democristiana è di centro-sinistra e non di centro, in quanto da esso sono esclusi i liberali e qualsiasi riferimento al complesso dei partiti del centro-democratico che formavano la vecchia maggioranza. In sostanza, i socialisti attendevano di conoscere le direttive programmatiche di Fanfani per decidere. Il possibilismo con cui avevano accolto il comunicato direzionale confermava, però, che erano palesemente orientati per la astensione.

L'assurda "guerra,, di Livorno

(Telefoto al «Piccolo»)

Livorno: Nel corso dei gravi disordini che hanno preso pretesto da episodi di «gallismo» provocati da paracadutisti, alcuni dimostranti rovesciano una camionetta abbandonata dagli agenti di polizia durante una fase particolarmente accesa della «battaglia» in Piazza Grande

L'ATTESO INCONTRO FRA EISENHOWER E IL PRESIDENTE FRANCESE

Calorose accoglienze a De Gaulle giunto nella capitale americana

Un primo colloquio orientativo - Numerosi i problemi che dividono Francia e Stati Uniti: principale è quello della capitale tedesca

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 22

Salutato da 21 colpi di cannone ed accolto dal Presidente Eisenhower è giunto un minuto prima di mezzogiorno il Presidente della Quinta Repubblica francese, Charles De Gaulle. Lo aeroporto della capitale, il «National Airport», era addobbato riccamente di bandiere francesi ed americane, i cui colori brillavano ai raggi del sole di una giornata chiara e mite.

Le adiacenze dell'aeroporto, le sue terrazze, gli spazi destinati al pubblico, erano gremiti di una folla strabocchevole. Il Generale appariva in cima alla scaletta e ne scendeva lentamente gli scalini (De Gaulle ama scendere le scale). Vestiva toun abito scuro. Gli è andato incontro Eisenhower con la mano tesa e si è avuta una lunga stretta di mano. Dalla scaletta è poi scesa la signora De Gaulle, cui è andata incontro la signora Herter, moglie del Segretario di Stato, offrendole un gran mazzo di rose rosse. La signora De Gaulle indossava un abito azzurro marino. Dopo le presentazioni rispettive del seguito, i due Presidenti passavano in rivista i reparti d'onore.

De Gaulle incedeva con passo militare, tenendo il cappello in mano e guardando fissamente gli uomini dei reparti. Salutate le bandiere, mentre si spegnevano le ultime note degli inni nazionali, il Presidente Eisenhower si avvicinava ai microfoni, piantati sopra un podio, e pronunciava un indirizzo di saluto verso l'illustre ospite, indicandolo quale uomo che in guerra ed in pace ha dato prova di essere un grande amico di tutti coloro che amano la umana dignità e che si sono dedicati al benessere dell'umanità. E ha continuato dicendo che era un gran piacere per lui e per il popolo americano dare un caloroso benvenuto a De Gaulle nella sua doppia qualità di Presidente della Repubblica francese e Presidente della Comunità francese delle nazioni.

Dopo aver ricordato che da duecento anni esiste una profonda ed affettuosa amicizia tra il popolo americano e il francese, Eisenhower ha dichiarato che era una «felice circostanza quella offerta dalla visita di De Gaulle, una visita che assurge a simbolo dell'affetto che lega i due popoli».

All'indirizzo di saluto di Eisenhower ha risposto De Gaulle in termini altrettanto calorosi. Egli ha detto che dal profondo del suo cuore saluta il «caro e illustre amico». Poi è subito passato a parlare degli scopi dell'incontro e dei compiti riservati all'Alleanza atlantica per la «grave discussione che si avrà fra tre settimane». Ed ha soggiunto: «Prima che essa si accendesse era necessario che io, in nome della Francia, mi incontrassi con il Presidente degli Stati Uniti.

Appena egli ha finito di parlare, si è subito formato il corteo delle macchine che si è mosso lentamente verso la città e il suo centro, passando fra due fitte ali di popolo festante. All'arrivo dinanzi alla «Blair House» circa diecimila persone erano in attesa del generale francese per tributargli una calorosa, interminabile ovazione. Il Generale, in piedi in automobile, agitava il cappello in segno di saluto. La manifestazione si prolungava per circa venti minuti.

Come era stato stabilito, le onoranze a De Gaulle sono state solenni e vibranti. La sua visita si svolge sotto una consegna, che è quella venuta dalla Casa Bianca: «Molti onori, ma pochi impegni». Si è voluto solleticare la vanità di De Gaulle con un'accoglienza che ricorda soltanto quella che Washington ebbe per la Regina Elisabetta di Inghilterra. Ma si sa che la discussione con lui non si presentava nè facile, nè comoda. Si è d'accordo nel constatare che il Generale è una personalità di cui si deve tener conto sia per la sua forza, che per la sua abilità; si è anche d'accordo nel pensare che sia utile alla causa alleata avere chi assuma la parte di forza e di intransigenza, per poi lasciare agli Stati Uniti l'opera di mediazione tra gli «inflessibili» e i «flessibili», ma non si è d'accordo nel constatare che il Generale francese il timone della barca atlantica sia per i problemi d'ordine generale, che per quelli particolari che interessino l'assetto dell'Europa.

Si sa che il Generale mira a stabilire un direttorio, che non è negli interessi degli Stati Uniti, e che nel direttorio vuole avere la voce più autorevole. A Washington si è invece, più che mai, del parere di continuare a condurre in seno alle Alleanza atlantica, una condotta democratica, che avvicini grandi e piccoli paesi agli Stati Uniti, e che non li allontani o non li renda freddi con l'istituzione di un pretenzioso direttorio dei tre grandi, in cui essi si arroghino il diritto di decidere per tutti.

Una tale premessa ai colloqui che si svolgeranno in tre fasi tra Eisenhower e De Gaulle era chiara stamane sulla bocca dei maggiori osservatori politici e su quella di personalità ufficiali e ufficiose.

Il primo incontro, dopo una intima colazione consumata alla Casa Bianca e che ha permesso alle rispettive consorti dei due Presidenti di scambiarsi ricordi e impressioni, è cominciato nello studio del Presidente degli Stati Uniti alle 16 ed è durato un paio d'ore.

Il secondo si avrà domenica a Gettysburg, dove Eisenhower accompagnerà De Gaulle; ed il terzo nella giornata di lunedì.

La conversazione di oggi ha avuto lo scopo di un primo sommario giro d'orizzonte, sulle principali questioni del momento internazionale. Ci si è messi d'accordo sulle materie da trattare e sul loro ordine di tempo.

Al Dipartimento di Stato si diceva stamane che la discussione dovrà essere vasta ed esauriente. I due statisti parleranno della riunione al vertice e della condotta che dovrà essere seguita; della situazione della NATO e dei rapporti tra la Francia e tale organizzazione; del problema dell'Europa a sei e di quella a sette, in modo che le due associazioni possano trovare un terreno di collaborazione e non di lesiva rivalità; della questione dell'Algeria, ancora lontana dalla sua soluzione, di Berlino e della riunificazione tedesca; infine del disarmo e della cessazione degli esperimenti nucleari.

Riguardo a quest'ultimo argomento gli umori a Washington hanno subito una trasformazione da quelli manifestati due mesi or sono. Si comincia a pensare che l'ingresso della Francia nel «Club atomico» non potrà essere riguardato come un indebolimento della posizione alleata. L'idea francese che non si possa, dopo tutto quello che è avvenuto al Cremlino, dare un illimitato credito a Kruscev e stabilire impegni con lui, impegni che potranno essere facilmente sconfessati con una semplice accusa rivolta a Kruscev di traditore, appare a Washington non priva di senso e di una ragionevole prudenza. E' l'argomento più valido, esposto da De Gaulle, contro le arrendevolezze britanniche.

Il punto di maggior dissenso tra Parigi e Washington resta quello su Berlino. De Gaulle vuole che si dica fermamente di no a Kruscev, poichè è molto dubbio che egli voglia intraprendere una via di minacce e di azioni pericolose. Eisenhower non è di tale opinione.

Bonaventura Caloro

La situazione

60.o giorno della crisi: Fanfani ha rinunciato all'incarico e Gronchi si trova di nuovo a dover decidere il da farsi, per dare un Governo e una relativa stabilità e fiducia al paese. La situazione politica italiana è entrata in una fase drammatica. Che cosa è accaduto per indurre Fanfani alla rinuncia? La direzione democristiana aveva deciso che egli formasse un Governo di centro-sinistra con la DC, PSDI, PRI e alcuni indipendenti, senza richiedere un appoggio esterno e ufficiale al partito socialista. La direzione dc era arrivata a questa decisione perchè nel partito e negli ambienti cattolici la resistenza a un «dialogo» tra DC e PSI era cresciuta al punto da portare i democristiani vicino a una scissione. Pare che lo stesso Moro abbia constatato, attraverso un sondaggio presso autorevoli ambienti cattolici, la decisa ostilità al dialogo suddetto. Le correnti di centro-destra democristiane hanno fatto notare che il Governo di centro-sinistra non aveva una maggioranza precostituita, in quanto alcuni repubblicani (tra cui Pacciardi) non davano il loro consenso. Mancando di maggioranza precostituita, il Governo di centro-sinistra veniva a dipendere dall'appoggio esterno dei socialisti. Ciò creava un caso di coscienza per moltissimi deputati democristiani che facevano sapere che non potevano, di fronte a un fatto simile, rispettare la disciplina di partito. Il Governo Fanfani moriva prima di nascere. Il Presidente designato è arrivato alla decisione dopo essersi consultato con i capi dei gruppi parlamentari democristiani che gli hanno confermato che non potevano assicurare il voto compatto dei deputati e dei senatori del partito.

Per la seconda volta è così fallito il tentativo di formare un Governo di centro sinistra. La prima volta fallì Segni; la seconda volta è toccato a Fanfani. Ma nell'un caso e nell'altro la responsabilità riguarda anche Moro. Non bisogna dimenticare che si è voluto insistere su una formula già fallita, evitando il tentativo di ricorrere ad altre formule. Inoltre la DC si trova di fronte a una situazione grave: tra i gruppi parlamentari e la direzione del partito c'è una evidente divergenza.

Che cosa farà ora Gronchi? Ha tre vie davanti a sè: sciogliere le Camere, rinviare il Governo Tambroni al Parlamento, nominare un Governo amministrativo che faccia approvare i bilanci, salvo poi, cercare una soluzione definitiva a ottobre. Pare che Leone abbia espresso parere negativo per lo scioglimento delle Camere; quanto al rinvio del Governo Tambroni alle Camere può far aumentare i contrasti gravissimi che già sono in atto nella DC; per fare infine un Governo amministrativo ci vuole un uomo al di sopra dei partiti. Ma Leone esita. Entro le prossime ore Gronchi deciderà fra queste tre ipotesi. La situazione è tale che nessuna delle tre può essere esclusa.

PARADOSSALI E SPROPORZIONATI SVILUPPI DI UN INCRESCIOSO EPISODIO DI «GALLISMO»

Atmosfera da coprifuoco a Livorno dopo la battaglia notturna in Piazza Grande

Le forze dell'ordine hanno stentato ad aver ragione della teppaglia che appare chiaramente «manovrata» Numerosi feriti - Una cinquantina di fermi - Sciopero comunista di un'ora - I «parà» consegnati in caserma

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, 22

La gazzarra fra soldati e cittadini di cui si è occupata la cronaca, lo scambio di pugni fra paracadutisti troppo galanti e giovanotti intenzionati a difendere l'«onore» delle loro sorelle e fidanzate, è degenerata da quattro giorni a Livorno in vera e propria ribellione, in protesta dai toni da sedizione, di pericolosa aperta inconsulta reazione agli ordini dell'autorità costituita. La teppaglia ha dietro le spalle i soliti mestatori e fomentatori di disordini, la politica ha preso la mano alle manifestazioni di piazza, in un primo momento giustificate (perchè non era piaciuto a nessuno, a Livorno, il gallismo ed il malinteso spirito di corpo dei «parà») ma in un secondo tempo assolutamente sproporzionate e ingiustificabili.

Dopo un martedì di disordini in piazza Grande, la giornata di mercoledì era trascorsa tranquilla; in serata, mentre i paracadutisti erano rimasti consegnati in caserma, la Celere aveva cercato di disperdere i gruppi di giovinastri schierati in attesa di azzuffarsi con i soldati e la Celere stessa aveva fatto le spese della mancata battaglia: infatti sedie e bottiglie, pietre e biciclette erano state buttate addosso agli agenti che — a piedi o sulle camionette — pattugliavano il centro.

Giovedì terza giornata di disordini e vera e propria battaglia tra cittadini (o meglio fra teppaglia di ben identificabile colore) e paracadutisti. Forse le autorità cittadine e quelle militari avevano considerato ormai finito il risentimento, forse hanno fatto male i loro calcoli: fatto si è che giovedì sera le piazze e le strade del centro di Livorno son state teatro di veri e propri «combattimenti», tra forze dell'ordine da un lato e giovinastri in gran numero dall'altro.

Ai molti fermi dei giorni precedenti si sono aggiunti altre decine di fermi. Ma, quel che è più grave, ci sono stati anche diversi feriti, alcuni dei quali gravi.

Giovedì, quando pareva che l'attesa dei più turbolenti dei giovani che in questi giorni sono scesi in piazza andasse delusa, fulmineamente si è sparso il grido: «Arrivano i paracadutisti». Erano circa le venti e a quell'ora l'atmosfera elettrica che aveva caratterizzato l'atteggiamento della folla, sembrava sciogliersi al richiamo del desco familiare.

Appena il primo gruppo di paracadutisti ha fatto la sua comparsa sotto i portici del cinema «Gambrinus» in atteggiamento pacifico, alcuni giovani li hanno accolti con lancio di sedie e perfino di biciclette. I militari hanno proseguito senza reagire.

La mischia si è però accesa all'improvviso più innanzi. Fischiati e stretti dappresso, i paracadutisti hanno dovuto rompere il cerchio, mentre cominciavano le cariche della polizia e dei carabinieri, che in forza presidiavano la zona.

Cariche dei reparti di pubblica sicurezza (che avevano ricevuto rinforzi dal Battaglione mobile di Firenze) sono state effettuate per disperdere i dimostranti che continuavano a raccogliersi in varie zone.

Nel centro della piazza Grande stazionavano reparti di paracadutisti, comandati da un colonnello in servizio d'ordine con un plotone del 78.o Fanteria in assetto di guerra. Tutti i reparti di polizia e dei carabinieri erano impegnati per ristabilire l'ordine.

Mentre i feriti venivano medicati all'ospedale, altri fermi venivano effettuati: delle settanta persone fermate l'altra sera quarantatrè erano già statt tradotte in arresto e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nuovi feriti si sono aggiunti ai quattro dell'altra sera, appartenenti alle forze di polizia. colpiti dalla sassaiola in piazza Cavallotti.

Ad un certo punto in piazza Grande un gruppo di dimostranti ha rovesciato una camionetta della Celere, mentre in alcune strade venivano alzate barricate rudimentali.

A nulla era servita la riunione in Prefettura del sindaco e dei rappresentanti provinciali dei partiti politici che avevano concordato un appello alla pacificazione sottoscritto da tutti i presenti.

Alle 22, due ore dopo l'inizio dei disordini, la zona centrale della città era ancora in grande agitazione. Anche i pacifici cittadini che si trovavano a transitare da piazza Grande venivano a trovarsi coinvolti negli incidenti.

Alle 22.30 la piazza Cavalotti, la via del Giglio e il centro della via Grande erano tuttora occupati da gruppi di giovani, che avevano acceso dei falò e lanciavano sassi contro le forze dell'ordine ritiratesi al centro della piazza per evitare ulteriori scontri.

I disordini hanno avuto infatti un pesante strascico fino a oltre le una di stanotte. Soltanto verso quell'ora infatti, con la piazza grande letteralmente gremita di forze dell'ordine, fumante di gas lacrimogeni, resa spettrale dalle maschere antigas dei carabinieri che tenevano testa alle barricate erette dai gruppi di manifestanti lungo la via Grande e piazza Cavallotti, solo alle una, dicevamo, l'opera di mediazione del sindaco e dei deputati comunisti Laura Diaz e Walter Jacoponi ha avuto ragione degli animi esasperati e le barricate hanno cominciato lentamente a sfollarsi: precedentemente, trincerati dietro carri rovesciati, automobili, cavalletti stradali e porte divelte, i gruppi di giovani avevano opposto per alcune ore una rabbiosa resistenza, ogni tentativo di liberare il terreno, bombe lacrimogene comprese, era rimasto senza risultato.

Il tentativo di mediazione era stato iniziato dall'on. Jacoponi, console della Compagnia lavoratori portuali, che aveva tentato di portarsi sotto le barricate invitando alla calma, ma era stato costretto a ritirarsi precipitosamente accolto da una salve di pietre e di invettive.

Analoga accoglienza era stata riservata dapprima al sindaco. Solo l'intervento dell'onorevole Diaz ha chiarito a coloro che si trovavano sulle barricate i tentativi di pacificazione.

Solo verso le 1.30 è stato possibile fare il primo bilancio non frammentario della situazione: con la via Grande e la piazza omonima ancora gremite di polizia, carabinieri e autorità, mentre fiammeggiavano lugubri falò accesi davanti alle barricate per impedire il passaggio delle jeps, sono stati contati i feriti. Si è avuta così una conferma diretta che le esplosioni sentite durante le fasi critiche della battaglia erano colpi di arma da fuoco, sparati — pare — sia dalle forze dell'ordine che dalla barricate.

All'Ospedale agenti della Questura hanno trasportato un carabiniere colpito da una pallottola a una gamba e un altro preso di striscio a un braccio; anche tre civili hanno riportato ferite di arma da fuoco di varia entità, ma nessuna grave. Una ventina di giovani si sono recati nel corso della notte a farsi medicare ferite e contusioni, mentre all'Ospedale militare è stato ricoverato un paracadutista ferito abbastanza gravemente.

La Camera del lavoro ha diramato un vero bollettino di guerra con il quale ha proclamato lo sciopero generale dalle 11 alle 12 di oggi. La CISL e la UIL si sono pronunciate contro la manifestazione, giudicandola poco opportuna e inutile. Lo sciopero è avvenuto puntualmente. Colonne di operai hanno affollato le strade del centro dirigendosi verso la Camera del lavoro. A mezzogiorno l'attività è stata ripresa senza che si fossero verificati incidenti.

Per tutta la mattinata le consultazioni febbrili sono intercorse fra rappresentanti sindacali, autorità e organizzazioni politiche sui gravissimi incidenti. Nelle prime ore del mattino il Prefetto ha convocato d'urgenza al Palazzo del Governo i dirigenti della Camera del lavoro facendo loro notare le gravi responsabilità connesse ad ulteriori agitazioni, da cui potrebbero anche nascere nuovi disordini.

Nel corso della mattinata il Sindaco ha fatto affiggere in tutta la città manifesti esortanti la popolazione alla calma e alla collaborazione con i militari di stanza a Livorno.

In Questura si procede ancora agli interrogatori dei fermati. Circa cento dei centocinquanta fermati della scorsa notte sono stati rilasciati.

Nella tarda mattinata altri cinque civili e due agenti si sono presentati all'ospedale per farsi medicare. Tra i feriti ci sono un ufficiale dei paracadutisti che presentava una ferita d'arma da taglio al collo (aveva preso una coltellata, nel corso di una colluttazione) e un borghese — un giovane sui vent'anni — che perderà un occhio essendo stato raggiunto dalla fibbia metallica di un cinturone.

Mentre il Ministero della Difesa ha ordinato ai Comandi militari di Livorno di aprire un'inchiesta ufficiale per appurare l'origine e la responsabilità dei fatti, il comandante dei paracadutisti ha consegnato i suoi soldati in caserma fino a nuovo ordine. E' un provvedimento rivelatosi molto utile, perchè se i «para» resteranno in caserma, si eviteranno certamente sviluppi clamorosi degli avvenimenti livornesi. Resta inteso, tuttavia, che di pari passo e con grande severità deve camminare l'inchiesta di Polizia per appurare le responsabilità (visibili e nascoste) dei civili che hanno provocato la gravissima situazione di questi giorni.

Il Ministero della Difesa si mantiene in contatto continuo con i Comandi di Livorno.

Nel pomeriggio, essendosi formati gruppi di giovani nelle piazze centrali, si è avuto uno spiegamento in forze della polizia, a titolo di precauzione; i deputati comunisti Jacoponi e Diaz, il Sindaco prof. Badalon, anch'esso comunista, e la medaglia d'oro al valor partigiano Giotto Ciardi hanno fatto opera di persuasione tra i dimostranti perchè abbandonassero le piazze del centro e desistessero dal loro atteggiamento. Se da un lato l'opera di questi esponenti politici è stata apprezzata, dall'altro ha anche permesso una chiara identificazione politica del colore che i tumulti hanno assunto dopo la prima sfuriata di «leso onore livornese» che aveva coinvolto cittadini di colorazione politica disparata.

Va infine segnalato — sempre in tema di colorazioni politiche — che a Roma la direzione del PSI ha esaminato la situazione che si è verificata a Livorno. L'on. Nenni sarà domani a Livorno per esaminare con gli organi cittadini e provinciali del partito la situazione, prima di recarsi a Portoferraio, dove parlerà domenica.

Fulvio Apollonio

SI ACCELERANO I LAVORI PER LA GRANDE ASSISE ECCLESIASTICA

Forse un compatriota di Stalin preparerà il Concilio Vaticano II

E' il Cardinale armeno Agagianian, che presiede «Propaganda Fide» Il Papa avrebbe indicato per l'apertura la data dell'8 dicembre 1961

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 22

Neppure il Papa ha ancora potuto stabilire l'anno e il giorno in cui dovrà tenersi a Roma il Concilio ecumenico. Però in diverse occasioni Giovanni XXIII ha accennato ad una data, sia pure solo come desiderio: ha detto l'8 dicembre 1961. Ma subito dopo ha soggiunto che per poter essere più precisi occorreva aspettare. Oggi un insieme di notizie fa credere che realmente il desiderio del Pontefice possa essere esaudito.

La Curia romana è impegnata a fondo affinchè il grande avvenimento, l'assemblea dei vescovi di tutto il mondo, possa venire aperta proprio alla fine del 1961. A dare questa impressione c'è innanzi tutto la volontà del Pontefice di fare le cose bene e con sveltezza, c'è soprattutto il suo costante interesse per ogni cosa concerne il Concilio. Tutti sanno, ad esempio, come la data del Sinodo — e la riunione dei parroci romani è stata giustamente considerata la prova generale de' più importante Concilio — sia stata fissata dal Pontefice malgrado le obiezioni e i timori di quanti avevano avuto incarico di preparare l'evento. Un giorno chiamò i prelati del Vicariato di Roma, si informò minuziosamente dello stadio a cui erano giunti i lavori, dette consigli, poi comunicò loro in quale epoca dovesse avvenire il Sinodo. Dettò giorno e mese. Questo è un Papa che non ama dire spesso «voglio», ma quando arriva a dirlo, ottiene sempre quello che chiede. Naturalmente, le richieste sono motivate e rispondono ad uno stato di cose giudicato esattamente.

Infatti, l'ipotesi di vedere per la fine del 1961 i vescovi di tutto il mondo in San Pietro è basata anche dall'attuale stadio dei lavori preparatori. Dal maggio del 1959 ad oggi, dal giorno in cui Giovanni XXIII nominò la «commissione antipreparatoria» presieduta dal Cardinale Domenico Tardini, sono stati compiuti molti passi in avanti. Fu compilata una lettera in cui si chiedeva ai presuli di inviare ogni e qualsiasi proposta sugli argomenti che il Concilio avrebbe dovuto prendere in esame. Le risposte giunsero in Vaticano con tanta e tale celerità che sei mesi fa si cominciò a vagliarle e a catalogarle. Adesso questa prima fatica è terminata, adesso le duemila e più risposte sono racchiuse in voluminose cartelle a seconda degli argomenti.

C'è di più: si è tenuta, nella prima decade di questo mese, una riunione della commissione antipreparatoria che sotto molti aspetti pone fine alla prima fase del lavoro; vale a dire che in pratica la Commissione antipreparatoria, raggruppando e catalogando le proposte dei vescovi, degli abati, dei superiori degli Ordini religiosi, dei rettori delle Università cattoliche, ha terminato il suo compito. Tocca ora ad una seconda commissione, che prenderà il nome di «preparatoria», mettere a punto lo schema definitivo degli articoli da discutere e da approvare in sede di Concilio Un po' come si è fatto per il Sinodo: una commissione generale e otto sottocommissioni hanno approntato l'insieme delle leggi esaminate poi nei tre giorni di riunioni plenarie. Per il Concilio vi sarà la commissione e quattordici o sedici sottocommissioni.

Può darsi che la fine della commissione antipreparatoria non sia stata ancora ufficialmente comunicata, perchè vi sono alcuni particolari da definire (ad esempio l'esatto schema delle sottocommissioni ed i loro diritti e doveri) come può darsi che l'annunzio venga dato solo quando Giovanni XXIII avrà stabilito sia il nome del presidente della futura commissione, sia quelli di coloro che dovranno dirigere le sottocommissioni. Una volta non vi erano dubbi sul Cardinale che avrebbe ricevuto dal Papa il delicato incarico di presiedere all'ultimo stadio di preparazione del più grande avvenimento della Chiesa moderna. Tutti erano sicuri che l'onore e l'onere sarebbe toccato al Segretario di Stato Domenico Tardini. Ma la grave malattia che ebbe a colpire il porporato sembra faccia orientare il Pontefice verso altri Cardinali. Non che Tardini oggi non sia in grado di assolvere anche questo incarico; solo è preferibile, sebbene egli abbia ripreso il suo intenso ritmo di lavoro, usufruire di altre energie. E stando alle indiscrezioni, il Papa avrebbe in animo di affidare al Cardinale armeno Pietro XV Agagianian, attualmente pro Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, l'incarico.

La scelta di Agagianian, ammesso che risponda a verità, farà correre molte illazioni, susciterà commenti in tutto il mondo. Agagianian è armeno, nacque nella stessa provincia dove ebbe i natali Stalin. Fino al giugno del 1958 aveva la sua residenza ufficiale a Beirut, ma passava buona parte del suo tempo viaggiando per visitare, come Patriarca degli armeni, le comunità dei compatrioti sparsi nel mondo. Poi, Papa Pacelli decise di dare un coadiuatore al vecchio Cardinale Fumasoni Biondi nel dirigere l'importantissimo dicastero di Propaganda Fide, e chiamò a Roma il Cardinale americano Stritch. Ma Stritch non potè prendere possesso della carica: appena sbarcato si ammalò, si sottopose ad un grave intervento chirurgico, morì per cancrena. Pio XII, allora, dette allo armeno Agagianian l'incarico di coadiuvare il Card. Fumasoni Biondi che oggi ha toccato gli 88 anni. Basterebbero, dunque, gli anni già trascorsi da Agagianian a capo del dicastero della Chiesa da cui dipendono tutti i territori afroasiatici dove non è ancora regolarmente costituita la gerarchia, per indurre molti a credere che nel Concilio sarà dato un posto d'onore ai problemi orientali.

Sarebbe, però, una interpretazione troppo particolare e non rispondente a verità: basta ricordare che le questioni in esama del Concilio saranno la somma delle proposte e delle richieste giunte dai vescovi di tutto il mondo. Semmai, la scelta di Agagianian provocherà uno spostamento in curia, dato che il presidente della commissione preparatoria non potrà dedicarsi ad altro che al Concilio. Per questo si dice che, nel caso in cui il Cardinale armeno dovesse essere posto in cima alla piramide dell'organizzazione per il Concilio, la sua attuale carica dovrebbe passare a un altro porporato. I bene informati dicono che il più probabile candidato per la sostituzione di Agagianian potrebbe essere il Cardinale Paolo Marella, l'uomo che fino allo scorso dicembre era Nunzio apostolico in Francia, il diplomatico che nel 1953 prese il posto a Parigi del Card. Roncalli.

Comunque, a meno di un anno molto lavoro preparatorio per il futuro Concilio è stato già smaltito. Resta l'ultima fase che avrà inizio non appena Giovanni XXIII stabilirà quale Cardinale dovrà assumersi lo alto onore di portare a termine le cose. Anche se il Papa non dirà «voglio», oggi nella Curia romana molti pensano che la data dell'8 dicembre 1961 potrebbe davvero vedere riuniti a Roma, in San Pietro, i vescovi di tutto il mondo per il Concilio Vaticano II.

Benny Lai

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio calmo, il mercato azionario ha confermato le buone disposizioni dei giorni scorsi, sviluppando nuove iniziative sui titoli del gruppo Finsider, che hanno raggiunto nuovi massimi. In denaro anche Pirelli e Saffa, ed in ripresa i finanziari, mentre gli assicurativi si sono assestati su livelli un poco più arretrati. Migliori le Cementi e le Rinascente con diverse altre voci che chiudono ai massimi della giornata. Oscillanti i titoli a largo mercato. Sostenuto il dopoborsa. Bene intonati tutti i titoli di Stato. Pochi scambi a prezzi poco variati per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni, Buoni del Tesoro 65 milioni, obbligazioni 272 milioni 500.000, azioni 1 milione 495.660.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,95 (103,95), 3,50% 75,85 (75,80); Red. 3,50% 98,70 (98,70), 5% 101 (101); Ric. 3,50% 84,95 (84,95), 5% 100 (99,90); Rif. F. 98,80 (98,75); Trieste 98,90 (98,95).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,125 (101,05), 1-1-'61 101,15 (101,15), 1-1-'62 101,20 (101,20), 1-1-'63 101,175 (101,15), 1-1-'64 101,125 (101,125), 1-1-'65 101,125 (101,125), 1-1-'66 101,20 (101,225), 1-1-'68 101,20 (101,175).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 75025 (75500), Gim 7480 (7500), Centrale 16000 (16030), Invest 4480 (4480), Bastogi 2917 (2948), Sviluppo 3060 (3090), Finmare 633 (633,50), Finelettrica 1946 (1931), Finsider 1123,50 (1098), Breda 4600 (4600), Pirelli e C. 5375 (5400), Sifir 2350 (2352), Stet 4029 (4045), Generali 91900 (92250), Ras 43010 (43500), Incendio 21200 (21290), Assicuratr. 98000 (97900), Italpi 5400 (5410).

Trasporti: Nord Mil. 3950 (3900), Mittel 5455 (5455), Veneta 2540 (2540), Ausiliare 3300 (3300).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 32300 (32450), Val Ticino 98 (97), Olcese 2685 (2695), De Angeli 6170 (6090), Cucirini 17350 (17420), Linificio 1650 (1615), Rossari 33600 (33500), Rotondi 33500 (33500), Tosi 7770 (7770), Coton. Merid. 457 (395), Unione M. 74500 (74000), Gavardo 6500 (6525), Lanerossi 12020 (11995), Tilane 621 (620), Fisac 805 (814), Cascami 12200 (12380), Bernasconi 2950 (2950), Chatillon 17050 (17400), Snia Viscosa 5985 (6020), Pacchetti 1200 (1200), Scotti 186 (186).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1796 (1763), Ilva 717,50 (702), Magona 1238 (1235), Metallurg. 7460 (7572), Amiata 7300 (7495), Montecatini 3334 (3340), Monteponi 1600 (1590), Dalmine 2494 (2470), Siele 8240 (8030), Broggi-Izar 1510 (1550), Falck 13200 (13340), Trafilerie 3505 (3510).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 581 (581,50), Fiat 2710 (2720), Nebiolo 22,50 (22,30), Fr. Tosi 840,50 (835), Westinghouse 1417 (1400).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2280 (2288), Cieli 4220 (4250), Dinamo 4250 (4320), Edison 4210 (4222), Edisonvolta 2810 (2828), Bresciana 4000 (4010), Campania 2190 (2190), Caffaro 423,50 (425), Valdarno 3765 (3815), Sarda 8380 (8300), Emiliana 3990 (4098), Seso 4220 (4205), Appen. C. 4100 (4100), Pugliese 1910 (1900), Subalpina 3810 (3820), Sip 2006 (1993), Vizzola 5180 (5200), Sme 1706 (1721), Orobia 2912 (2900), Romana 3710 (3714), Terni 522 (517,50), Unes 1153 (1166), Marelli 880,50 (883), Magneti 1745 (1734), Tecnomasio 3240 (3250), Teti A 4980 (4940), Teti B 5020 (4900), Sit 1420 (1420), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 1960 (1960), Lucana 2570 (2570).

Alimentari: Distillati 5060 (5100), Eridania 4930 (4890), Es. Molini 2550 (2550), Certosa 3390 (3400), Motta 22050 (22030), Rom. Zucch. 611 (602).

Chimici: Anic 3270 (3256), Saffa 6560 (6550), Italgas 1978 (1976), Liquigas 1080 (1086), Napoli Gas 1385 (1383), Pibigas 306 (306,50), Solgas 1930 (1990), Larderello 4040 (4040), Mira Lanza 23600 (23600), Ossigeno 3690 (3680), Rumianca 2233 (2245), C. Erba 16290 (16430), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5260 (5270), Iniziativa 7700 (7600), Sagi 3190 (2980), Beni Stab. 5130 (5150), Gen. Imm. 913 (915), Milano C. 29800 (30000), Silos 4950 (4940), Bon. Ferr. 920 (920), L'Edificio 5250 (5350), Risanamento N. 8955 (8950).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42300 (42300), Burgo 24170 (24250), Ginori 1160 (1168), Ciga 7830 (7800), Italcementi 24600 (24480), Cementir 3900 (3850), Cer. Pozzi 1033 (1034), Eternit 5000 (5045), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 598 (583), Linoleum 3790 (3790), Pirelli S.p.a. 7015 (6950 ex), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 514 (510,50), Cond. Acqua 950 (965), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 48700 (48900).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5675-5725, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4279-4425, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Bastogi 2920, Finmare 625, Finsider 1120, Generali 92200, Assicuratrice 98000, Ras 43000, Istria-Trieste 620, Lussino 4590, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34900, Snia Viscosa 6000, Ilva 720, Montecatini 3325, Crda 390, Meridelettrica 1715, Terni 524, Stet 4020, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1080, Beni Stabili 5150, Immobiliare 912, Pirelli italiana 6950.

UN APPARECCHIO BELGA SI FRACASSA CONTRO LE MONTAGNE

Trentaquattro morti nel Congo in un tragico disastro aereo

Ascritta alla cattiva visibilità la causa dell'improvviso incidente Cinque bimbi fra i passeggeri - Difficoltà di raggiungere il relitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bunia, 22

Con un terribile schianto, un quadrimotore della «Sobelair», proveniente dal Belgio per la via di Roma, si è fracassato stamane sul fianco di una montagna del Congo belga non lontano da Bunia, capoluogo dell'Ituri.

Doveva far scalo in questa località, e riprendere poi il volo per Elisabethville, meta ultima del viaggio.

Elisabethville è a poco più di 1500 chilometri a Sud di Bunia in linea di volo, ai confini con la Rhodesia settentrionale. Il «DC-4» ha terminato invece la sua corsa nel più tragico dei modi: e i ventisette passeggeri, fra cui cinque bambini, e i sette componenti l'equipaggio sono periti tutti nello spaventoso urto.

Il punto in cui è avvenuta la sciagura non è lontano dal villaggio di Bogoro; ma la montagna — nella catena dei Monti Azzurri — è scoscesa, ed è occorso parecchio tempo a una squadra di soccorso per raggiungere il relitto. Poco dopo i soccorritori comunicavano che occorreva abbandonare ogni speranza; tutti gli occupanti dell'aereo erano morti sul colpo. Non restava che la pietosa missione del ricupero delle salme e della loro identificazione.

Da monte Bogoro le vittime saranno trasportate a Bunia, per essere poste poi a disposizione delle famiglie (ma prima sarà effettuato un esame necroscopico: dalle condizioni di qualcuna delle salme si potrebbero ricavare elementi per l'accertamento delle cause del sinistro).

Una commissione d'inchiesta è in viaggio per Bunia da Bruxelles; è partita, dicono le notizie dal Belgio, non appena alla sede centrale della «Sobelair» è giunta notizia del disastro. La commissione è attesa in Congo domani.

Questa sera, i portavoce della compagnia e coloro che hanno diretto ed effettuato la spedizione di soccorso mantengono un grande riserbo sulle possibili cause dell'urto dell'aereo contro il monte. La gente della «Sobelair» non nasconde la perplessità e lo sgomento. La Compagnia belga era fiera del suo stato di servizio: in 14 anni di esistenza non aveva mai dovuto lamentare la caduta di un aereo. Adesso questo «record» è stato bruscamente infranto, e per motivi a prima vista inesplicabili.

La «Sobelair» è una compagnia privata di non grandi proporzioni, che compie soprattutto voli a noleggio fra il Belgio e il Congo belga, ed ha qualche apparecchio anche sulle rotte interne.

«Tutto quel che sappiamo», ha detto un portavoce della società a Bunia, «è che il "DC-4" stava scendendo verso Bunia, e che è andato a cozzare contro monte Bogoro a un centinaio di metri dalla vettan.

La visibilità era cattiva al momento del fatale incidente: forse è questa la causa. O forse un improvviso vuoto d'aria ha segnato la fine del «DC-4». Ma sono ipotesi, e se ne potrebbero fare tante altre, elencare tutti i possibili motivi di caduta di un apparecchio senza poter indicare uno di essi come il più plausibile.

Il pilota conosceva bene la rotta, e della sua capacità professionale nessuno dubitava. Era l'unico elemento dell'equipaggio che non fosse belga. Era un inglese, si chiamava Richard Whiteside e aveva quarantasei anni. «Il comandante Whiteside», ha dichiarato il portavoce della «Sobelair» «era fra i più apprezzati e stimati piloti della nostra Compagnia. Era con noi da dieci anni; durante la guerra si era distinto nelle file della Royal Air Force, come pilota di bombardieri». Adesso l'aviatore abitava ad Ostenda, con la moglie, anche ella inglese, e con una bimba. Richard Alan Whiteside aveva affrontato e superato cento pericoli durante la guerra, e ha terminato la sua esistenza nel centro dell'Africa, in un pacifico volo di «routine».

Il «DC-4» aveva lasciato Bruxelles mercoledì mattina. Poco dopo il decollo aveva fatto ritorno all'aeroporto della capitale belga, per un guasto alla radio. Poi, tutto il viaggio era andato bene. A Roma erano saliti a bordo, una signorina tedesca, di Amburgo, della quale si conosce per ora soltanto il cognome, Bamler, e un belga il signor Carlier. Gli altri a bordo erano tutti belgi, e fra loro si trovavano tre missionari cattolici, diretti alle loro sedi nel Congo.

L'apparecchio aveva fatto sosta al Cairo, poi a Stanleyville, indi aveva puntato verso Est per toccare Bunia e compiere quindi l'ultimo balzo verso Sud, fino a Elisabethville. Doveva prendere terra a Bunia stamane alle 5,55. Lo hanno atteso invano: era andato in frantumi sul declivio di una brulla montagna africana.

Dave Pollard

L'UCCISIONE DEL TABACCAIO A MILANO

Ha ritrattato tutto il pregiudicato Bonazzi

«È un altro l'assassino: ecco nome e cognome»

Milano, 22

Ha ritrattato la confessione resa alla polizia il pregiudicato Alfredo Bonazzi, accusato dell'assassinio del tabaccaio Giuseppe Pellegrini, massacrato tempo fa a colpi di crick nel suo negozio di viale Zara 115. La ritrattazione del Bonazzi è stata completa, durante l'interrogatorio avvenuto ieri pomeriggio nel carcere di San Vittore da parte del giudice istruttore dott. Amati e del sostituto Procuratore dott. Di Miscio. Il Bonazzi ha negato qualsiasi personale partecipazione al fatto. Ha detto ai magistrati di conoscere però l'assassino, del quale ha fatto nome e cognome. Non ha saputo o voluto dire dove il misterioso personaggio potrebbe essere reperibile. Il Bonazzi ha anche detto che a costui ebbe a prestare il proprio impermeabile di gabardine chiaro, trovato poi sporco di sangue nel corso delle indagini in un gabinetto della stazione di Saronno. L'accusato ha anche indicato in certi giornali la prova della sua innocenza: detti giornali riferirebbero, infatti, particolari sull'omicidio che costituiscono elementi sicuri per scagionarlo da ogni responsabilità.

Dato il riserbo che circonda l'operato della Magistratura non è dato sapere in quale conto i magistrati che conducono la inchiesta tengano le dichiarazioni del Bonazzi. Essi hanno comunque acquisito agli atti le copie di quei giornali. E' certo che di fronte all'atteggiamento dell'accusato si impone il sopraluogo alla tabaccheria per la ricostruzione del delitto, e saranno necessari dei confronti al carcere di San Vittore tra il Bonazzi ed i diversi personaggi che in qualche modo sono coinvolti nella vicenda. Il sopraluogo sembra debba avvenire nella prossima settimana. Non è stata rivelata la identità del personaggio che il Bonazzi ha indicato quale autore dell'omicidio.

Il capo della Squadra mobile milanese, dott. Nardone, ha dichiarato all'ANSA che quanto possa dire il Bonazzi non ha nessun rilievo di fronte alle prove schiaccianti che sono state raccolte a suo carico e le conferme degli stessi suoi complici.

«Già di fronte a me — ha detto il dott. Nardone — il Bonazzi dichiarò che avrebbe cercato tutte le vie possibili per mitigare la grave accusa che pende su di lui».

«Ho registrato — ha continuato il capo della Squadra mobile — le stesse parole dell'assassino»: «Io mi devo difendere, dottore — aveva detto in quell'occasione il Bonazzi — altrimenti mi prendo l'ergastolo. Tirerò perciò in ballo tutto quanto mi sarà possibile».

Il dott. Nardone si aspettava pertanto la mossa del malvivente davanti al giudice.

Sciopero del personale delle carrozze letto e ristoranti

Roma, 22

Il Sindacato italiano dipendenti carrozze-letto e ristoranti aderente alla Fisasca (CISL), comunica che è stato proclamato uno sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti delle carrozze-letto e ristoranti. La manifestazione avrà inizio alle ore 18 di lunedì 25 aprile e si concluderà alle ore 18 di mercoledì 27.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso con nuvolosità in aumento, possibilità di brevi piogge e qualche nevicata sulle cime più alte delle Alpi. Altrove, in mattinata, poco nuvoloso o sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 24; Verona 7, 22; Trieste 12, 20; Venezia 11, 21; Milano 6, 22; Torino 5, 22; Genova 13, 19; Bologna 10, 23; Firenze 7, 24; Pisa 7, 21; Ancona 11, 17; Perugia 9, 18; Pescara 8, 18; L'Aquila 4, 16; Roma 8, 21; Campobasso 6, 14; Bari 9, 19; Napoli 7, 20; Potenza 6, 13; Reggio C. 10, 19; Messina 13, 19.

CAUTELA DEI MEDICI A PARIGI SUL CASO DI CARMELA

Tre mesi di «osservazione» per la ragazza dai due cuori

Manca qualsiasi precedente e non si può operare «al buio»

Parigi, 22

Carmela De Felice la ragazza italiana a cui i medici francesi hanno trovato una anomalia congenita, unica nella storia della medicina, la presenza di due cuori attivi e distinti, si trova da qualche giorno ricoverata all'ospedale di Saint Germain - En - Laye ed è in osservazione dei più noti specialisti che si susseguono al suo capezzale per studiare questo caso straordinario.

E' una bella ragazza dai lunghi capelli scuri che esteriormente sembra il ritratto vivente della salute. Ma basta che faccia il minimo sforzo, che acceleri un poco il passo, che faccia le scale un po' in fretta perchè il suo volto si trasformi immediatamente e diventi paonazzo. Sono già diversi anni che Carmela accusava questi disturbi e diversi medici l'avevano visitata anche in Italia prima che le fosse diagnosticata l'anomalia qualche giorno fa.

Ai genitori preoccupati di non poter far nulla per lei, di non avere una figlia come tutte le altre ragazze, i medici avevano sempre detto che non si trattava di gran cosa, un semplice disturbo cardiaco della pubertà che sarebbe passato con gli anni. Ma come il tempo passava invece il male sembrava progredire. Due anni fa Nicola De Felice, il babbo, che a Bari lavorava come falegname, si trasferiva in Francia, alla periferia di Parigi dove veniva assunto come pittore da una industria edile. Era ben pagato, si trovava bene ed allora poco dopo ha scritto a casa e si è fatto raggiungere dalla moglie e dai suoi sei figli di cui appunto Carmela è la maggiore.

Anche in Francia però la sintomatologia di Carmela non è cambiata ed è anzi in questi ultimi mesi peggiorata tanto da indurre i genitori a portarla all'ospedale di Versaille dove le veniva praticato un esame radiologico (cosa che sino ad allora nessuno aveva mai pensato di fare) e un esame elettrocardiografico. In principio, poichè si notava ad occhio nudo una bozza nella regione cardiaca, i medici avevano pensato anche ad un tumore di qualche organo vicino al cuore ma i due sopra citati esami hanno fatto scomparire tutti i dubbi: la ragazza presenta una anomalia congenita che sino ad oggi nessuna letteratura medica ha mai citato.

Il secondo cuore, ben distinto e funzionante, si trova situato a sinistra del primo, del «normale», dal primo cuore partono due aorte mentre dal secondo tre. Ora i medici francesi sono preoccupati in quanto, non avendo letteratura in merito, si trovano obbligati ad andare coi piedi di piombo prima di prendere una qualsiasi decisione. Per questo infatti hanno domandato ai familiari di lasciare la ragazza in loro osservazione per tre mesi consecutivi e poi ancora saltuariamente per tre anni. Solo allora essi potranno stabilire se un intervento chirurgico sarà opportuno e necessario e soprattutto se avrà probabilità di riuscita.

Nicola De Felice, che abbiamo raggiunto questa sera per telefono, ci ha affermato di aver molta fiducia nei professori che hanno attualmente sua figlia in osservazione ma vorrebbe che ritornasse presto a casa dove sua moglie, gli altri suoi figli e lui stesso si sentono tanto soli senza la loro Carmela, e perchè possa starsene tranquilla e distrarsi nello stesso tempo, il bravo papà ha pensato di utilizzare i pochi risparmi messi da parte per comprare la televisione che farà certamente la gioia di Carmela.

Quanto alla giovane paziente il papà ci ha confermato che il suo morale è altissimo e che lei vorrebbe essere operata prestissimo: il bisturi e la camera operatoria non le fanno paura ed il suo unico pensiero è di farla finita presto e di diventare una ragazza normale che possa, come le sue coetanee, andarsene tranquillamente a ballare la domenica pomeriggio senza che il suo volto diventi paonazzo e che il suo respiro diventi affannoso.

Nicola Di Felice ci ha dato anche la sua opinione sulla malformazione della figlia. Quando sua moglie attendeva Carmela — egli allora era marinaio nei sottomarini — i medici avevano diagnosticato un parto gemellare ma, contrariamente alle previsioni, era nata una sola bambina. «Bisogna però tener presente — ci dice Nicola De Felice — che mia moglie ha subito diversi choc psichici durante la guerra, fra cui quello di aver assistito alla caduta di un aereo a poca distanza da lei. E' quindi a causa della guerra se mia figlia presenta oggi questa anomalia»

L'alluvione in Emilia

Decrescono le acque nelle zone allagate

Mantova, 22

I lavori di tamponamento della frana sull'argine sinistro del fiume Secchia, a Gaidella di Maglia, sono proseguiti per tutta la giornata con il favore del bel tempo. Sono stati affondati nella breccia tre grossi barconi di pietrame ed è stata posta in opera una robusta «coronella», per cui il deflusso dell'acqua si è ulteriormente ridotto.

Nelle zone allagate, circa settemila ettari, il livello generale dell'acqua si abbassa, sia pure molto lentamente. I canali di bonifica svolgono la funzione di collettori ed alleggeriscono la situazione, con l'ausilio delle idrovore di San Siro e di Santa Croce, che scaricano acqua alla foce del Secchia nel Po. Nella zona ancora circondata dalle acque, la popolazione viene rifornita di viveri, acqua e medicinali.

Anche la situazione nelle zone allagate della «Bassa» modenese appare migliorata.

MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO CONTRO IL «MOSTRO DI PONTOGLIO»

Venticinque testimoni ascoltati in una sola giornata a Bergamo

Bergamo, 22

Udienza movimentata questa mattina al processo Morandini per la presenza del testimone più importante, cioè di quel Lorenzo Pecis che avrebbe ricevuto le confidenze del Morandini sulla complicità di Vincenzo Volsi e di Felice Castoldi.

L'udienza è cominciata con quasi un'ora e mezzo di ritardo sul previsto e la ragione si è appresa durante l'interrogatorio del Pecis. Questi, che è detenuto nel carcere di Sant'Agata per contrabbando ed assegni a vuoto, aveva cercato in mattinata di far giungere al Castoldi un biglietto per mezzo dello scopino della prigione. Il destinatario aveva però subito informato le guardie: nel biglietto il Pecis, dicendosi spiaciuto dei guai che gli aveva procurato, assicurava al Castoldi che in udienza avrebbe parlato solo del mezzo milione e di nient'altro. L'episodio aveva appunto ritardato il trasferimento degli imputati e del testimone dal carcere al Palazzo di Giustizia.

L'interrogatorio di Emanuele Pecis si è svolto fra continue contestazioni degli avvocati e smentite da parte degli imputati. In sostanza, il Pecis ha detto che il Morandini gli confidò di aver ricevuto mezzo milione dal Castoldi per rubare delle cambiali in casa di Cesare Breno e che al furto aveva partecipato un'altra persona.

Su domanda del Presidente, il teste ha precisato che il Morandini gli fece tale confidenza, in quanto aveva saputo che negli ambienti della malavita si diceva che egli era mantenuto in carcere dalla donna con cui aveva convissuto a Brescia. Tale notizia era stata recapitata dal Pecis stesso appena trasferito dal carcere di San Vittore a quello di Sant'Agata, e il Morandini aveva appunto detto di non aver bisogno dei soldi della donna perchè aveva il mezzo milione del Castoldi.

Il Morandini ha ammesso di aver parlato con il Pecis di quella voce che circolava, ma ha smentito tutto il resto.

Il teste ha quindi detto di aver dato in altra occasione una diversa versione dei fatti, in quanto aveva saputo in carcere che il Morandini, dopo la sua prima deposizione, aveva espresso il proposito di ammazzarlo.

Fra mattina e pomeriggio ben 25 testimoni sono sfilati dinanzi ai giudici del processo Morandini, il cui interesse è ormai orientato soltanto verso l'affermazione o meno della colpevolezza del Castoldi o del Volsi. La posizione di Vitaliano Morandini è ormai completamente chiarita e per quello che lo riguarda la Corte si trova dinanzi al solo problema di stabilire il termine della pena.

SOCIETÀ ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede in Gorizia - Cap. Sociale L. 600.000.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 30 aprile 1960 alle ore 11, presso la Direzione Generale di Trieste, via Armando Diaz n. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sul bilancio al 31 dicembre 1959, approvazione di detto bilancio e deliberazioni relative;

2) Nomina di amministratori.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che risultino iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Trieste, 11 aprile 1960

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente: comm. Alberto Cosulich

Il lungo diario di Virginia Woolf

IL primo quaderno dove Virginia Woolf comincia ad annotare le sue impressioni ed emozioni è del 1915, l'ultimo del 1941. Sono ventisei quaderni di carta a mano e si allineano via via nello scaffale della libreria con l'allegra copertina di carta Varese. A un certo punto, Virginia, considerandone la mole, si chiede: «Se morissi, che ne farebbe Leo? Non gli andrebbe di bruciarli; e non potrebbe nemmeno pubblicarli. Be', dovrebbe cavarne un libro, credo; e poi bruciare il corpo».

Leonard Woolf ha rispettato la volontà della moglie. Il «libriccino», riordinati i suoi «pezzi e bocconi», è apparso nel 1953 in edizione inglese (*A Whriter's Diary*) e con lo stesso titolo (*Diario di una scrittrice*) nei mondadoriani «Quaderni della Medusa».

* * *

La Virginia di trentatrè anni (siamo all'inizio del diario, al 1915, e lei era nata a Londra nel 1882) ha una mira ben precisa. Facilitare alla Virginia cinquantenne, seduta presso il caminetto, il compito di stendere, con l'ausilio di quegli appunti, le sue memorie. Semplici appunti. Dunque, una scrittura alla brava, spesso rude e casuale e con un aperto disprezzo della grammatica: quasi una trasandatezza voluta; ma la Virginia d'oggi tiene a dire alla Virginia di domani che lei sa scrivere molto meglio, che in quelle pagine non spreca tempo, dato che a nessun occhio umano è consentito leggerle. «Quel che più conta» dichiara «è la mia convinzione che l'abitudine di scrivere così, per il mio solo occhio, è un buon esercizio. Sciolgie le giunture. Poco importano le padelle e le papere. A questa velocità debbo sparare al mio tema i colpi più diretti e fulminei».

C'è diario e diario, però. Questo della Woolf è uno schedario dove si succedono le cartelle cliniche dei suoi libri, con tutte le vicissitudini febbrili che ne accompagnano la nascita, lo sviluppo, la conclusione. Pigliamo il *Jacob's room*. «Scrivo *Jacob* ogni mattina, adesso, sentendo il lavoro d'ogni giorno come un ostacolo da saltare, in cuore in bocca, finchè è passato, e ce l'ho fatta o l'ho buttato giù». E' il 5 agosto 1920. Il successivo 6 settembre il *Jacob* è fermo. Virginia comincia a dar segni di impazienza: «Che cosa sto facendo?». Come al solito in questi casi, dubita di non aver preparato il suo canovaccio abbastanza chiaramente; e così comincia a ciondolare, a sprecarsi, a esitare, e confessa: «questo significa che uno è perduto».

Uno sgomento che dura un mese. Uno sgomento morale e diviene quasi fisico. Il 25 ottobre («primo giorno d'inverno». Anche la stagione cruda anticipa il suo corso), Virgilia si sfoga: «Perchè è così tragica la vita, così simile a un tenue nastro gettato su un abisso? Io guardo giù; ho le vertigini; mi chiedo come potrò camminare sino alla fine». Passano sei mesi. L'8 aprile (10 minuti alle 11 a. m.): «Dovrei scrivere *Jacob's room*; e non posso, e invece scriverò le ragioni per cui non posso, giacchè questo diario è una specie di vecchia confidente dal viso vacuo. Bene, vedi, sono fallita come scrittrice: vecchia: non farò mai nulla di meglio».

* * *

Inutile dire che il *Jacob* uscirà puntualmente nel 1922 ottenendo il pieno consenso della critica. Così per ogni libro. Virginia, nel mezzo d'una giornata grigia, confessa che la sua mano è stanca di scrivere, afflitta anche dai reumatismi; eppure non si ferma. Virginia legge Defoe, Sheridan, Sterne; e il diario rigurgita di giudizi critici. Su Byron: «Mi ha molto colpita questa poesia di Byron, estremamente scadente... Come possono ritenere questa robetta da album il più alto fuoco della poesia?». Su Conrad: «Sospetto che egli non veda mai nessuno che sappia distinguere il bello scrivere dal brutto; e allora, poichè è straniero, parla un pessimo inglese e ha una moglie che è un ciocco, sempre più si ritira in ciò che un tempo faceva bene, solo ammassandolo in pile sempre più alte, finchè non si può chiamarlo che melodramma inamidato». Sulla Mansfield: «La sua mente è un terreno sottile, steso su uno spessore di appena uno o due pollici sopra la nuda roccia».

Virginia bazzica la buona società. Allora spicca sulla pagina, come schizzato a penna con l'inchiostro rosso, il ritrattino dell'editore, del critico, del letterato. Gerald Duckworth: «Notai come ogni stoppia dei suoi capelli sia bianca, con un certo spazio tra una stoppia e l'altra; un campo a semina rada». Violetta Dickinson: «M'è sembrata, al vederla entrare, alta come un gigante; in tailleur, con un ciondolo raffigurante un delfino di perle con la lingua rossa appesa a un nastro nero; appesantita; volto bianco, occhi azzurri sporgenti; naso cui manca un pezzetto in punta; e le piccole, bellissime, aristocratiche mani». Va a vedere la casa di George Booth e, invece del ritrattino singolo, vien fuori il gruppo di famiglia: «Mi diede ai nervi la disposizione *genealogica:* la vecchia Mrs. Booth troneggiante su una specie di comò, in abiti vedovili, fiancheggiata dalle devote figliole; e intorno i nipoti come simbolici cherubini. Bambini e bambine, immacolati e noiosi».

Quando si distacca dal suo lavoro, e dura fatica a tornarvi, ha la ricetta pronta. Una ricetta di due soli ingredienti: primo, esercizio moderato all'aria aperta; secondo, leggere buona letteratura. Da notare con quale sottile *humour* anticipa la futura recensione a *Monday e Tuesday:* «Be' il *Times* sarà gentile, un po' cauto. La signora Woolf, diranno, deve guardarsi dal virtuosismo. Deve guardarsi dall'oscurità. Le sue grandi doti naturali ecc. Meglio le si confà la semplice lirica, o un pezzo come *Kew Gardens. Un Romanzo non scritto* non può dirsi riuscito. E quanto a *Società*, seppure brioso, è troppo unilaterale. Tuttavia — sembra di vedere il guizzo ironico che increspa le sue labbra — la signora Woolf si legge sempre con piacere».

Il suo cruccio segreto, quando scema la vendita dei suoi libri, è di avere smesso di interessare il pubblico, proprio nel momento che le sembrava di esprimere meglio se stessa. Ha un bisogno quasi ossessivo del giudizio altrui; e il suo spirito se ne nutre, il suo estro si ravviva, la sua eccitazione giunge al parossismo.

* * *

Il personaggio più interessante del diario resta Leonard Woolf, economista ed editore, insieme a Virginia, all'insegna dell'Hogarth Press. Non è un ruolo facile il suo, ma lo disbriga con la massima semplicità e dignità, tenendosi nell'ombra, ma pronto a dare il giudizio critico sul libro della moglie, con pieno gradimento di questa: «Leo lesse da un capo all'altro *Jacob's room.* Lo giudica la mia opera migliore. Ma la sua prima osservazione è che la scrittura è di una sorprendente bellezza».

Virginia annota nel diario le sue letture (lo «scettico» Peacock, il «magistrale» Scott, lo «affascinante» Joyce). Annota i suoi progetti letterari. Scrivere su James e su Hardy, poi compilare la vita di Newnes. Intanto, siccome ha messo la parola «fine» al *Jacob*, deve tirarla a lucido e non è impresa da poco. Già pensa di cominciare *Reading*, e, cominciato *Reading*, mettera mano a un altro romanzo.

A questo punto si chiede, con una nota di disperazione nella voce: «Reggeranno le mie dita a tanto scrivere?». Sì, le sue dita reggeranno ancora per venti anni. Nel 1940 gli appunti si fanno sempre meno frivoli e più angosciosi («Ora siamo in guerra. Attaccano l'Inghilterra. Ho avuto questa sensazione, completamente, ieri per la prima volta; il sentimento della pressione, del pericolo, dell'orrore. Il sentimento che una battaglia si sta svolgendo, una feroce battaglia... Ho paura. A intervalli. Il peggio è che la mente non si rimette in movimento di scatto, il mattino dopo»).

Ha superato da parecchio quei cinquant'anni, età ideale per scrivere un libro di memorie; ma non ne ha alcuna voglia. La sua salute è scossa dall'intenso studio e dall'eccessivo lavoro; la sua ragione vacilla. Il 31 marzo 1941 scompare annegandosi nelle acque dell'Ouse, il fiumicello che scorre al limite della sua residenza, Monks House. L'ultima pagina del diario (8 marzo), così pingue di cibi, sembra una rabbiosa reazione alla gelida ombra che già la sovrasta: «Occuparsi è essenziale. Ed ora, con un certo piacere, mi accorgo che sono le sette e chè devo preparare la cena. Merluzzo e salsicce. Credo sia vero che scrivendone, ci si rende in qualche modo padroni del merluzzo e delle salsicce».

Mario dell'Arco

Concorso per progetti di scuole-tipo

Milano, 22

La dodicesima triennale di Milano, in collaborazione con il Ministero della P. I. e d'intesa con il Ministero dei LL. PP. ha bandito tre concorsi nazionali per la progettazione di scuole elementari per conto dei Comuni di Genova, Milano e Rovigo. Vi parteciperanno architetti e ingegneri chiamati a progettare per la prima volta scuole-tipo — in deroga alle disposizioni vigenti — che risponderanno alle più moderne esigenze didattiche e funzionali, che potranno poi servire come modello o come suggerimento per una campagna di sviluppo edilizio scolastico.

La scuola di Genova comprende otto aule e un refettorio, oltre ai normali servizi scolastici; quelle di Milano e Rovigo, rispettivamente di venticinque e dieci aule, sono dotate di refettorio, ambulatorio, biblioteca, palestra e tutti i servizi più razionali e moderni.

I concorsi, il cui termine di iscrizione è il 31 maggio prossimo, si svolgeranno in due tempi successivi: per il primo tempo è richiesto un progetto di massima; dai lavori presentati si selezioneranno tre progetti per ciascun concorso, che saranno esposti alla dodicesima triennale in occasione del congresso internazionale di edilizia scolastica.

In bicicletta dal Madagascar a Parigi: questo l'itinerario del venticinquenne Louis Radrianamanterra, che ha già raggiunto Narbonne ed è ormai deciso a proseguire fino alla meta

CI SARA' POCA TERRA NEL DUEMILA?

UNA SCORCIATOIA TECNICA PER I PAESI SOTTOSVILUPPATI

Si tratta di un innesto di civiltà, della irruzione di una cultura nuova - Appello alla coscienza civile

La rapida crescita della popolazione mondiale, e in particolare di quella dei paesi sottosviluppati, ha posto all'attenzione degli scienziati, dei politici e dell'opinione pubblica una serie di problemi di eccezionale gravità.

Sono problemi che ancora qualche decennio fa sarebbe parso del tutto prematuro ed allarmante sollevare. Oggi già ci si domanda se l'umanità farà in tempo a risolverli; comunque si è consapevoli che si tratta di problemi che riguardano la sorte stessa del genere umano, le possibilità e i modi della sopravvivenza delle future generazioni su questa terra.

I progressi della medicina e la diffusione dell'igiene hanno allungato la vita media dell'uomo, il tasso di incremento della natalità non ha conosciuto, viceversa, rilevanti riflessioni, gli uomini hanno continuato a moltiplicarsi ad un ritmo che comincia a turbare i sonni di molti economisti: qualcosa come cinquanta milioni di nuovi esseri umani all'anno. Le cifre, avverte Sauvy (nel libro testè edito da Laterza *Poca terra nel 2000*, titolo originale francese *De Malthus à Mao Tsé-Tung)*, che affronta la questione nei suoi termini generali, per poi scendere ad esaminare soluzioni e rimedi, prese da sole possono dirci troppo o poco, «colpiscono senza istruire». Bisogna domandarsi: il ritmo di incremento dei mezzi disponibili di sussistenza, sullo *standard* attuale, è sufficiente a soddisfare i bisogni di questa umanità in continua espansione demografica? E ancora: se tale ritmo è insufficiente, cosa occorrerà fare per non condannare le future generazioni alla fame? Controllo delle nascite? Politica di investimenti economici su larga scala e di totalitaria utilizzazione di tutte le riserve di ricchezza naturale di quell'altra fondamentale ricchezza che è l'ingegno umano?

Sauvy non ha fretta di concludere; gli preme piuttosto di chiarire al lettore tutti i dati della questione: economici, demografici, psicologici e culturali, alla luce di una documentazione assai vasta e di prima mano. Così i suoi giudizi schivano i toni perentori e le sue tesi non appaiono nè semplicistiche nè catastrofiche. «In una società moderna — egli dice — gli uomini sono molto più complementari che concorrenti, non si giustappongono, non si assommano, ma formano un insieme a più dimensioni». Un paese a forte densità di popolazione può riuscire a sincronizzare sviluppo demografico e sviluppo economico se si trova ad avere una determinata struttura della sua popolazione; viceversa, una struttura equilibrata può creare un problema di eccesso di popolazione in un paese scarsamente popolato.

Agli esempi contrapposti della Germania occidentale e della Francia citati dal Sauvy potremmo aggiungere quello non meno valido dell'Italia, dove, pur essendo il tasso d'accrescimento della popolazione inferiore a quello medio dell'Europa occidentale e la densità per kmq. di 159 rispetto a 204 in Germania occidentale e a 210 in Granbretagna, esiste un eccesso di popolazione non attiva rispetto a quella attiva e un rapporto troppo basso fra popolazione addetta all'industria e popolazione addetta all'agricoltura, con i conseguenti fenomeni della disoccupazione manifesta e della sottoccupazione latente e quindi del divario fra sviluppo demografico e sviluppo economico, che si traduce nel livello 55 del prodotto industriale *pro capite* (nel 1955; fatto uguale a 100 il prodotto industriale *pro capite* nell'Europa occidentale), di fronte al livello 134 della Germania occidentale e 166 della Granbretagna (Stati Uniti: 285).

La soluzione economica è resa più ardua per il fatto che si vanno sempre più largamente diffondendo la consapevolezza delle possibilità di benessere offerte dalla scienza e dalla tecnica moderne e la coscienza del diritto al benessere. Perciò diviene sempre più elevato quello che Sauvy chiama «il costo del miglioramento della vita»; e contemporaneamente aumentano anche i costi per la formazione dell'uomo atto al lavoro (che oggi si valuta nella misura di quasi sei anni di lavoro) e per il mantenimento e la cura dei «superstiti» (cioè dell'aumentato numero di vecchi e invalidi, per effetto della diminuita mortalità).

E' in queste nuove e difficili condizioni che si pone il problema economico più assillante della nostra epoca, così formulato dal Sauvy con la sua consueta semplicità e chiarezza d'espressione: «come un paese sottosviluppato-tipo può giungere ad accrescere la sua produzione più rapidamente della sua popolazione, per azione su quella e non su questa?». In otto serrati ma limpidi capitoli, nella parte seconda del volume, Sauvy espone criticamente le risposte che sinora la teoria e l'esperienza hanno fornito a codesta domanda. Particolarmente brillante ci sembra la sua critica all'idea della scorciatoia tecnica» di cui oggi i paesi sottosviluppati disporrebbero rispetto ai paesi che si sono industrializzati nei secoli scorsi. Egli giustamente osserva che quando si parla di nuove tecniche si tratta, per i paesi sottosviluppati, «di un innesto di civiltà, della irruzione di una cultura nuova»: «la tecnica economica non può trasmettersi così velocemente come la tecnica sanitaria...; diffondere fra un ceto contadino ignorante ed incolto i metodi danesi di coltivazione è molto più difficile che insegnare ad alcune infermiere o medici ad inoculare vaccini». La conclusione alla quale arriva in questa l'autore è negativa per quanto riguarda la possibilità che il problema possa essere risolto per via esclusivamente economica. La soluzione economica non basta: occorre anche la soluzione demografica.

Giungiamo così alla terza parte, dedicata a «La soluzione demografica: la prevenzione delle nascite». Ma intendiamoci: questo libro non va a finire in una trattazione tecnica e tanto meno propagandistica. Esso pone dichiaratamente un problema di solidarietà umana e indica le due soluzioni che devono essere «studiate e previste insieme», quella economica e quella demografica. Esso si chiude con un appello alla coscienza civile, al dovere sociale. Sauvy dice a chiare lettere che «se la politica della prevenzione delle nascite avesse come essenziale obiettivo, nelle classi agiate o nei paesi sviluppati, di sottrarsi al dovere della solidarietà umana, rischierebbe di condurre ad una drammatica soluzione». Ma non meno disastroso sarebbe il perpetuarsi dell'ignoranza intorno ai problemi demografici. Questo libro, in definitiva, reca un omaggio alla volontà costruttiva e all'industriosità degli uomini, e contiene un messaggio di speranza.

Mario Antonelli

UNO STRAVAGANTE BARNUM DELL'ARTE MODERNA

Ha inventato la pittura-spettacolo adoperando le modelle come pennelli

Non avendo i milioni necessari Yves Klein si accontenta di fare in piccolo quello che vorrebbe realizzare davanti a un pubblico di tremila persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Quando le modelle entrarono, la piccola orchestra cominciò a suonare. Le ragazze nude reggevano, con la mano destra, un secchio di plastica abbastanza grande e simile a quelli che usano gli imbianchini per dare la calce ai soffitti. Assai belle e ben fatte, si fermarono davanti alla piccola folla di invitati, posando a terra i quattro secchi, ognuno dei quali era riempito a metà di un liquido color blu. Sul blu galleggiavano quattro spugne rettangolari, bianche.

Le modelle si muovevano con molta grazia, benchè non cercassero di mettersi in qualche modo «in vista» e soprattutto non volessero dare alla loro apparizione tanto sorprendente e inattesa, nulla degli spettacoli «sexy» che, in qualche modo, ricordavano. La dozzina e mezzo di signori e di dame in abito da sera, seduta sulle delicate sedie di Chiavari color d'oro, ebbero tuttavia un subitaneo dubbio: l'entrata delle ragazze comunicò loro l'angoscia di un dubbio — quello di avere sbagliato indirizzo —. Con molta discrezione diedero uno sguardo al cartoncino di «bristol» posato sulle loro ginocchia. La scritta dorata li rassicurò: Yves Klein, il pittore del blu, li invitava quel giorno al «vernissage» delle sue ultime opere nello studio di rue Campagne Première, a Montparnasse.

Nello studio, non c'era altro, tuttavia, che due grandi tele bianche appoggiate al muro, l'orchestrina di uomini in frac, le modelle ed i loro secchi di plastica ai piedi. E lui, Yves Klein, che era apparso, all'improvviso da una porticina laterale. Era in abito da sera, sullo sparato della camicia faceva una macchia viva il nastro rosso di cavaliere della Croce di Malta. Yves Klein è noto come «il pittore in blu»: le sue monocromie blu, di un blu a profonde risonanze nere che egli ha «inventato» e che per lui è il «so lo colore», gli hanno dato una fama abbastanza solida a Parigi. Ma ciò non può bastare in rue Campagne Première. E' una via che è piena di studi di pittori; ci sono passati e vi hanno lavorato i pittori di tutto il mondo: da Modigliani a Monet, da Renoir a Cezanne, a Soutine, a Picasso, a Vlaminck, Braque, Chagall, Miro. E' difficile essere un «personaggio» in rue Campagne Première. Yves Klein lo vuole diventare a tutti i costi.

Vernice blu

Gli orchestrali ed i cantori continuavano intanto la loro melodia sconosciuta, mentre dalle ampie finestre entrava nello studio una luce già opaca, ma ancora buona per poter dipingere. Yves Klein agitò d'un tratto nell'aria un guanto bianco, e di colpo le ragazze si chinarono per prendere nei secchi le spugne. Le affondarono nella vernice blu e poi le passarono sul loro corpo seguendo le istruzioni suggerite sottovoce da Klein.

Poi ancora il lampo bianco del guanto del pittore, e le ragazze, tutte «rivestite» di «blu Klein», si diressero verso le grandi tele bianche. Nel silenzio, la voce di Klein era appena percettibile, ma se ne intuiva il senso seguendo i movimenti delle modelle. Esse appoggiavano ora una parte ora l'altra del loro corpo contro le tele imprimendo sul bianco l'immagine di cose indecifrabili.

Il blu di Klein si imprimeva, per così dire, sulle tele, lasciando segni e simboli liberamente interpretabili da chi assisteva a quel rito assai originale. La musica non smetteva mai e le tre voci dei signori in frac aggiungevano all'atmosfera di incubo e di sonnolenza, un motivo di angoscia. Finchè il guanto bianco di Yves Klein non tornò a lampeggiare nella penombra dell'«atelier». Allora le ragazze raccolsero senza premura i secchi e uscirono; i musicisti scomparvero dietro la tela messa al centro del muro (dietro c'era una porta); le dame e i signori spostarono indietro le seggioline di Chiavari e si alzarono per andare a stringere la mano a Yves Klein. Sollevando con delicatezza il nastro rosso dell'Ordine di Malta, Yves Klein diceva: «Appartengo a una cavalleria che ha difeso la Cristianità. Tutto ciò che faccio è innocente e si attiene ai principi cristiani. Le modelle che avete visto non fanno dello streep-tease applicato alla pittura. Esse sono la materia che dipinge: e poichè l'opera dell'artista resta, la morale è che nei quadri che avete visto nascere oggi è espressa la fede nella resurrezione della carne che, di per sè, nella natura umana, è mortale».

Yves Klein si toglie i guanti candidi. Fa mostra tutto attorno alle sue mani. «Vedete? — dice —. Le mie mani sono pulite, le mie unghie non hanno quell'alone nero che tutti i pittori posseggono. Ho deciso di non sporcarmi più. La pittura sporca: questa è la verità. Perchè sporca? Perchè il pittore non sa dominare sufficientemente la sua materia e, quindi, la sua creazione. Il pennello, la tela, i colori sono altrettanti mezzi per «incorporare» il pittore nella sua opera: e l'artista è dominato, non dominatore. Il segreto della creazione sta in una certa distanza che deve essere stabilita fra la cosa creata e il suo artefice: come fa la divinità con la natura. Ma occorre che non ci sia una rottura fra l'artista e la sua opera: due cose egualmente vive e in pieno sviluppo di esistenza. Ecco perchè io uso i pennelli di materia viva: le mie modelle imprimono alla tela il colore che io ho scelto, toccano l'oggetto nel quale la creazione prende forma».

Yves Klein getta su una seggiolina di Chiavari i suoi guanti bianchi. A tutti quei signori e signore che si affollano intorno a lui (qualcuno chiede discretamente quando ci sarà un nuovo «vernissage») per festeggiarlo, egli si inchina o bacia le mani. «Sarebbe stato facile farvi vedere i miei più recenti lavori sparsi nello studio, su muri e cavalletti — dice con una certa aria regale. — Ma ho pensato che un vero "vernissage" deve avere il carattere della partecipazione diretta degli invitati alla creazione dell'artista. E' perciò che ho voluto che mi sorprendeste in pieno lavoro».

Simone Signoret, ultimo «Oscar» a passeggio per le vie di Roma

«Colpo» giusto

Mai tante e così lussuose automobili avevano sostato davanti a uno studio in rue Campagne Première; c'erano persino due «Rolls Royce»; i pittori della strada si chiedevano cosa diavolo dovevano pensare di Klein, forse era riuscito a fare il «colpo» giusto, per cominciare a far pagare i suoi quadri un milione ciascuno. Frac, collane di perle e diamanti, due «Rolls Royce»: e se diventasse una specie di Bernard Buffet?, si dicevano i giovani pittori di Montparnasse.

Yves Klein spiega, con più calma, nella stanza tornata uno studio di artista e non un piccolo teatro per una rappresentazione sufficientemente strana da sbalordire vecchi signori, dame dall'età media e i critici sempre scettici, che cosa vuole essere la sua pittura. «Chi ha seminato per la prima volta il grano? L'inventore del pane è conosciuto come il primo che espresse, dipingendo una immagine della natura, il bisogno di "rivelarla". Eppure è lui che ha inventato l'arte, la pittura. Cosa ne sapeva costui del disegno, delle tecniche e così via? Certamente si domandò come esteriorizzare quella natura che era l'oggetto della sua ispirazione: e trovò che macchiando la carne dei suoi modelli: uomini, donne, animali e facendo appoggiare quei corpi macchiati di colori fatti di terra o di pietre macinate, a una parete liscia di roccia, di caverna, di montagna, la natura vi restava impressa nella sua essenza».

Poi vennero altri artisti: quelli che, incuriositi, cercarono di unire con linee le macchie di colore lasciate dai primi pittori del mondo. E così venne all'uomo l'idea della linea che segna i contorni. Le pietre non erano più buone per macinarle e farne colori; diventavano «punte» per incidere la roccia, la caverna, il monte seguendo le macchie di carne colorata. Nacquero i graffiti; e da lì tutta la pittura moderna fino ad oggi. La pittura che sporca.

«Tutto deve essere puro — continua Klein —, tutto deve avere il segno della castità: la abolizione della linea, questo gesto impuro nell'espressione dell'arte, vuol significare il ritorno a un candore di soli "segni": la pittura deve ricominciare per rinnovarsi»: questo è il vangelo di Klein. Ma Yves Klein è un uomo moderno, sa bene che Parigi è una città che vuole essere «choquée» per dare una certa celebrità (e un buon guadagno). Abile osservatore dei costumi francesi di oggi Yves Klein annacqua un po' la «teoria rigorista» quando si lascia andare a certi suoi progetti e sogni. Allora più che un pittore, pare che parli una specie di Barnum dell'arte moderna. Un uomo che sa come si fanno gli affari. «Se avessi qualche milione, miei cari — dice — vedreste qualche cosa di straordinario a Parigi: duecento modelle, una orchestra di oltre cento musicisti, i cori dell'Opéra, un teatro come quello di palazzo Chaillot.... Davanti al monumento di Foch, in piazza del Trocadero, farei schierare la guardia repubblicana a cavallo e in grande uniforme: pantaloni bianchi, giacca rossa, elmo con la lunga criniera... E il popolo sarebbe ammesso ad assistere alla nascita di un quadro. Non sarebbe sensazionale?».

Non avendo i milioni necessari, Klein si è accontentato di fare «in piccolo» quello che avrebbe voluto realizzare davanti ai tremila spettatori che palazzo Chaillot può contenere. «Il risultato mi ha incoraggiato», egli dice. Chissà che non abbia dato origine a una nuova forma di pittura: la pittura-spettacolo, di cui egli sarebbe il moderno Cavaradossi.

Stelio Tomei

Costituita la federazione di amatori di biliardo

Milano, 22

E' stata istituita a Milano la Federazione italiana biliardo amatori, con sede in largo Treves 2. La nuova Federazione si è affiliata alla Confederazione europea nel corso di una assemblea generale tenuta in questi giorni. Presidente del nuovo ente è stato nominato Umberto Gallo. La FIBA conta già l'iscrizione di 643 clubs, con circa 18 mila aderenti.

La rassegna dei libri

«UN SECOLO DI TERRORE»

Si direbbe che le azioni del terrore siano in rialzo, dopo l'ondata di film macabri e di vampiri già proiettati e annunciati, dopo la pubblicazione di un classico come «Dracula il vampiro» di Bram Stoker, e l'antologia di racconti vietati alla TV, scelti dal regista Hitchcock. In questi giorni è apparsa in Italia un'antologia di racconti del terrore, scelti fra i più «forti» di un genere che non ammette le mezze luci. Si tratta di «Un secolo di terrore»: diciassette racconti, scelti da un esperto del genere «nero»: Bruno Tasso. (Editore Sugar).

Nella prefazione, Tasso afferma: «Gli anglosassoni, che erano stati gli inventori del romanzo "gotico", non lasciarono cadere nel vuoto la lezione, e abbiamo così i primi esempi di una grande scuola, che ancora oggi non dà segno di essere avviata al declino, una scuola che, in continua evoluzione per adeguarsi ai gusti del pubblico, non perde mai di vista il suo scopo: quello di suscitare nel lettore un senso di raccapriccio, fisico o metafisico che sia».

I «classici» del terrore sono Bram Stoker, Joseph Sheridan Le Fanu, H. G. Wells, e Stevenson, lo stesso Stevenson de «L'isola del tesoro». L'eredità di questi autori, che nell'antologia sono affiancati da altri certo non inferiori, come Jacobs, Lovecraft e Frances Marion Crawford, viene raccolta intorno al 1930 da una nuova scuola, soprattutto americana, una scuola che potrebbe derivare il suo motto da un famoso saggio di Raymond Chandler, là dove si dice che «il terrore scende per le strade». E la definizione è quanto mai esatta, perchè questi autori, in genere, mirano a mettere in rilievo quanto di terribile si nasconde sotto una esistenza quotodiana apparentemente normale e tranquilla: ed ecco i racconti di Ben Hecht, Thomas Burke, Cornell Woolrich, Stanley Ellin, Roald Dahl, Conrad Aiken.

Questo genere letterario, che ha dato dei veri gioielli di perfezione psicologica, di introspezione, si è via via staccato dai primitivi espedienti del terrore — streghe, vampiri, il macabro allucinante dei cimiteri e delle case solitarie — per addentrarsi sempre più nel campo delle neurosi e delle aberrazioni. Conclude Tasso, nella sua introduzione: «...è per oggi, il punto limite raggiunto da un tipo di racconto che aveva avuto il suo piano di partenza a un livello puramente fisico, con l'aggiunta di quel tanto di soprannaturale che si ricollega direttamente alla tradizione. Il ciclo è così chiuso, completo, e non si vede quali altre vie possano oggi prendere i ricercatori del nuovo, dell'inatteso. O meglio, alcuni tentativi sono già stati fatti in questo senso, con il risultato, però, di tornare più o meno alle origini, perchè la nuova scuola di oggi, trascurando il fisico e il metafisico, mira al campo della fantascienza, un campo cioè che esula da quanto è stato fatto finora e che porta il terrore su un piano assolutamente diverso, un piano che ignora completamente quello che si potrebbe definire il "tragico quotidiano", quel senso inconscio di un ignoto spaventoso che, in forme diverse, hanno cercato di esprimere tutti gli autori qui rappresentati. E la fantascienza, temo, lascia ancora troppo margine all'immaginazione, per poter sperare di riuscire convincente. Fra il terrore astratto e un marziano — conclude il Tasso — sarà sempre il primo, credo, a incuterci maggiore paura, a farci riflettere, a darci la sensazione di essere soli contro un mondo ostile e pieno di fantasmi, magari creati da noi stessi».

O

In questi ultimi anni Felice Ippolito ha occupato un posto chiave nel settore delle ricerche e delle applicazioni dell'energia nucleare. Componente e Segretario generale del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari fin dalla sua costituzione (1952) ha retto l'attività esecutiva di questo organismo, dandogli l'impronta della sua dinamica personalità. E' stato al centro dei negoziati che hanno condotto all'istituzione dell'Euratom, della Agenzia nucleare dell'OECE, ha partecipato come membro della Delegazione italiana alle due Conferenze di Ginevra sulle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare (1955, 1858) e alla Conferenza dell'ONU (1956), che fondò l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA). Quale rappresentante del Governo italiano ha fatto parte del Comitato direttivo del Progetto ENSI, operazione cui è dovuta la prima gara internazionale per la progettazione di una grande centrale elettronucleare: precisamente la Centrale elettronucleare del Garigliano, oggi in costruzione ad opera della Società elettronucleare nazionale. Questa vasta e varia attività è rispecchiata dal volume «*L'Italia e l'energia nucleare*» - Neri Pozza Editore - Venezia - pagg. 282 - L. 2000, che raccoglie l'ampia documentazione sin qui elaborata dall'Ippolito ed offre al lettore un panorama chiaro dello sviluppo della energia nucleare e dei suoi principali problemi tecnici e politici. L'opera rivela inoltre che l'Ippolito, oltre che tecnico ed organizzatore di raro valore, è anche scrittore vivo ed elegante.

Speranze di ritrovare opere d'arte rubate

Marsiglia, 22

La preziosa collezione di quadri d'autori moderni asportata nottetempo venti giorni fa dai locali del ristorante «La colombe d'or» di Saint-Paul-de Vence si troverebbe in Francia. Tale è la convinzione acquisita dai poliziotti incaricati del clamoroso «affare», i quali hanno tratto in arresto uno degli autori del furto e stanno dando la caccia ai suoi tre complici.

Contrariamente a quanto si era pensato in un primo tempo, il «colpo» — il cui bottino ha un valore di trecento milioni di lire — non è stato compiuto da una banda internazionale specializzata nei furti e nel traffico d'opere d'arte, ma da un quartetto di malviventi di terz'ordine, tutti appartenenti al «milieu» marsigliese. L'arrestato, certo Gabriel Rouze, aveva avuto l'imprudenza, qualche giorno fa, di offrire le tele rubate ad un antiquario che aveva immediatamente avvertito la polizia. Presentatosi nuovamente per concludere lo affare che avrebbe dovuto fruttargli 80 milioni di franchi, il Rouze si è così trovato di fronte ai poliziotti.

Il ladro, che ha dato tutte le precisazioni richiestegli sul furto e sui suoi complici, ha tuttavia rifiutato di rivelare ove sia stato nascosto il bottino. Date le circostanze, comunque il proprietario della «Colombe d'or», Paul Roux, può ormai nutrire fondate speranze di rientrare presto in possesso della collezione, che comprende: tre Braque, un Picasso, un Bonnard, un Modigliani, un Rouault, vari Dufy, un Fernand Leger, dei Marie-Laurencin e un Buffet.

A cinque dollari dischi russi in USA

New York, 22

I dischi fonografici sovietici verranno importati per la prima volta su larga scala negli Stati Uniti a partire dal settembre prossimo.

Fra i primi dischi importati saranno il concerto per violino di Szymanowski eseguito da David Oistrach, il primo concerto per pianoforte di Ciaikowski interpretato sia da Emil Ghilels che da Sviatoslav Richter, e varie musiche da ballo dello stesso Ciaikowski. I dischi verranno venduti al prezzo di cinque dollari ciascuno.

Fino ad ora le esecuzioni musicali sovietiche venivano registrate su nastro, e trasferite su dischi negli Stati Uniti.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLE ORE 11 ALLA STAZIONE MARITTIMA

S'apre stamane la serra con i fiori più belli del mondo

Nella Mostra un autentico campionario internazionale
L'avventuroso viaggio aereo delle orchidee brasiliane

La settima edizione della Mostra del Fiore ha vissuto stanotte le ultime ansiose e febbrili ore della vigilia che caratterizza l'approssimarsi di tutte le grandi manifestazioni; e ancora stamane squadre di operai e nuclei di scelti giardinieri sotto l'attento indirizzo di valenti architetti daranno gli ultimi ritocchi al magnifico allestimento floreale. E' una trepida attesa che si rinnova ormai da sette anni e ogni anno ha segnato un sensibile miglioramento rispetto al passato. Con queste premesse si annuncia la Mostra del Fiore che si inaugurerà alle 11 alla Stazione marittima, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine. Sarà il Commissario generale del Governo Palamara a tagliare il nastro ed a tenere idealmente a battesimo questa settima edizione della rassegna triestina che si è imposta autorevolmente all'attenzione internazionale sia per l'entità delle contrattazioni, del volume di affari e per il positivo bilancio economico, sia per la ricchezza degli allestimenti e per la qualità degli espositori. Era stato invitato il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, ma l'attuale situazione politica non ne ha permesso la presenza.

Nel corso della cerimonia inaugurale parleranno il presidente della Camera di Commercio, Caidassi e il vicepresidente della Fiera Paschi; fra le personalità che presenzieranno all'apertura della Mostra vi sarà il Primate d'Austria card. König.

Ieri sera si sono avuti gli ultimi arrivi dei preziosi e delicati fiori che trasformeranno per una settimana i locali della Stazione marittima in un giardino incantato, rabescato di profumate composizioni ispirate dai più noti architetti; ieri fino a tarda sera si è soffermato in alcuni stands l'arch. Rogers, per suggerire gli ultimi ritocchi. E' stata confermata la presenza di tutti gli espositori che avevano preannunciato la partecipazione. Sono giunti infatti in serata tutti i contingenti delle diverse qualità di fiori recisi provenienti dall'estero, e tutti in condizioni di particolare freschezza. Particolare interesse desterà la partecipazione della Romania, il primo paese d'oltre cortina che ufficialmente sarà presente alla Mostra del Fiore.

Sono giunte anche le preziose e incantevoli orchidee brasiliane, che costituiranno una delle più interessanti e belle attrazioni della Mostra. La spedizione ha avuto alcune piccole vicende che fanno cronaca. Da Rio de Janeiro lo scrigno che raccoglie le preziose orchidee era stato in volo inviato a Londra anzichè a Milano e soltanto ieri pomeriggio dalla capitale britannica aveva potuto raggiungere con uno «jet» l'aeroporto della Malpensa e da qui, a sera, l'aeroporto di Merna. Le orchidee brasiliane sono state ricevute a Trieste dalla rappresentante consolare del Brasile, signora Margareda Guedes Nogueira cui si deve un fattivo interessamento per la presenza ufficiale del suo Paese e dei suoi migliori floricoltori alla rassegna triestina; questi fatti attestano ancora una volta l'importanza internazionale della Mostra del Fiore, che rappresenta un vero e proprio mercato del fiore nell'ambito dei Paesi del centro Europa.

La Mostra resterà aperta fino alle 21 di domenica 1.o maggio. Giovedì pomeriggio a bordo della motonave «Saturnia» avrà luogo la cerimonia della premiazione dei diversi concorsi che sono stati promossi nell'ambito di questa manifestazione che trae motivo anche dalle numerose mostre e rassegne specializzate allestite collateralmente.

Manifestazioni celebrative nella festa della Liberazione

CERIMONIE ALLA D. C. E A MUGGIA

Come negli anni scorsi, anche quest'anno la data del 25 aprile, 15.o anniversario della sollevazione popolare, sarà degnamente commemorata dalla D. C., la quale parteciperà alle pubbliche manifestazioni e terrà una propria manifestazione. Mons. Edoardo Marzari, presidente del C.L.N. triestino nel periodo cospirativo, rievocherà la data, parlando del contributo dato dai cattolici triestini alla lotta antifascista, lunedì 25 aprile alle ore 12 nella sede di piazza S. Giovanni 5.

Nell'occasione sarà anche presentato il libro «I cattolici triestini nella Resistenza», che raccoglie una serie di documenti e scritti sulla attività dei democratici cristiani triestini dal 25 luglio 1945 al 30 aprile 1945. Sempre per iniziativa della D. C., viene affisso oggi in città un manifesto celebrativo della ricorrenza.

La ricorrenza del quindicesimo anniversario della Liberazione sarà ricordata anche a Muggia con una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Il Consiglio si riunirà sotto la presidenza del Sindaco alle 10 alla presenza di autorità e dei rappresentanti delle Associazioni dei partigiani e dei perseguitati politici. La Giunta comunale nella sua ultima riunione ha definito intanto il testo di un manifesto celebrativo che il Comune farà affiggere nell'occasione della data.

Una rievocazione della Resistenza si svolgerà anche presso la sede della D. C. alle 11 dello stesso giorno nel corso di una apposita assemblea dei soci. Terrà la celebrazione il dott. Luigi Cividin, già membro del Comitato di liberazione.

Il Prosindaco a Roma

Il Prosindaco prof. Cumbat è partito ieri per Roma; nella Capitale parteciperà al congresso nazionale del Sindacato scuola media. In occasione della sosta nella Capitale il prof. Cumbat tratterà in sede ministeriale alcuni problemi riguardanti l'amministrazione comunale e fra questi la questione degli ex insegnanti comunali e la ripartizione di alcuni contributi per l'edilizia scolastica.

Occupati e disoccupati nei diversi gruppi di età

315 lavoratori fra gli 11 e i 14 anni

Interessanti considerazioni emergono dal compendio statistico elaborato dall'Ufficio censimenti e studi sui dati raccolti nell'indagine per campione, su 4451 famiglie di Trieste e dei Comuni minori, lo scorso ottobre relativamente alla popolazione residente distinta per età e condizione. Si ha la premessa che sul totale di 303 mila 729 persone residenti all'epoca dell'indagine la forza di lavoro risultava essere di 124 mila 882 unità, di cui 111.219 occupati, 9.025 disoccupati e 4.638 inoccupati. Senza una condizione professionale risultavano essere 178 mila 847 persone, di cui 3.257 con attività lavorativa.

Il gruppo d'età con il maggior numero di occupati è quello fra i 31 e i 40 anni, con 29.984 persone, seguito dal gruppo successivo (41-50 anni d'età) con 24 mila 887 occupati. Questo secondo gruppo, viceversa, risulta essere il più numeroso in tutta la suddivisione della popolazione, vivendo a Trieste e nei Comuni minori 47 mila 555 persone comprese fra i 41 e i 50 anni d'età mentre il gruppo 31-40 anni annovera 45.996 persone. Nel complesso questi due gruppi comprendono oltre il 42 per cento del totale degli occupati.

La situazione nei gruppi più giovanili registra un'occupazione inferiore al 50 per cento della consistenza numerica dei gruppi stessi. Fra i 15 e i 20 anni d'età risultano occupate 10.021 persone, su una consistenza di 23.722, nel mentre fra i 21 e i 30 anni d'età lavoravano — alla data dell'indagine — 18.494 unità, su un totale di 35.367 persone. Proporzionalmente la situazione è migliore per il gruppo 51-55 anni, con 14.168 occupati su 26.658 unità di cui si compone il gruppo mentre la posizione del gruppo 56-60 anni appare quasi analoga a quella dei più giovani, con 10.224 occupati su un complesso di 24.237 unità.

Passando agli altri gruppi più anziani si notano evidenti le incidenze del pensionamento. Sono 4.775 gli occupati per il gruppo 61-65 anni (su 20.058 persone) e appena 1.730 gli occupati nel gruppo 66-70 anni e 1.166 quelli con oltre 71 anni d'età. Un elemento interessante e curioso è dato dall'esame della composizione di questi due gruppi. A Trieste e nei Comuni minori vivevano nello scorso ottobre ben 24.122 persone con oltre settantun anni d'età e appena 13 mila 821 d'età compresa fra i 66 e i 70 anni. Infine, erano 315 i giovanetti occupati con un'età fra gli undici e i 14 anni: sono costoro le «mascotte» dei lavoratori.

OGGI ALLA C. D. C.

Assemblea dei dirigenti di aziende industriali

Si avvertono i soci che oggi nella sala maggiore della Camera di commercio industria e agricoltura (piazza della Borsa 14) avranno luogo le assemblee straordinaria e ordinaria del Sindacato dirigenti di aziende industriali coi noti ordini del giorno, come da circolare fatta pervenire a ciascuno separatamente.

La riunione straordinaria avrà luogo in prima convocazione alle ore 16 e alle ore 16.30 in seconda, seguirà subito la riunione per la parte ordinaria.

SULLA REGIONE

Conferenza del Sindaco al Circolo «G. Papini»

Domani, alle ore 11, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Sindaco dott. Mario Franzil, parlerà sul tema: «Considerazioni sulla Regione Friuli-Venezia Giulia». La conferenza è organizzata dal Circolo culturale «Papini» in attuazione del programma predisposto per l'anno in corso. La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Insegnanti di Prato ospiti dell'AIMC

Si svolgono, tra le sezioni dell'Associazione maestri cattolici, sparse nella penisola, frequenti incontri diretti alla reciproca conoscenza ed intesa, ad una collaborazione più proficua e ad utili scambi di idee. Durante quest'anno, la sede dell'AIMC di via Mazzini 26 è stata sede di alcuni di questi convegni.

Domani, sarà la volta dei colleghi di Prato che l'AIMC triestina si accinge ad accompagnare nel giro turistico della città. Essi renderanno onore ai nostri Caduti deponendo una corona a S. Giusto.

ORARI DEI NEGOZI per le prossime festività

La Federazione del commercio e l'Associazione commercianti al dettaglio comunicano gli orari previsti dal decreto prefettizio in vigore per le giornate di oggi, domani e lunedì:

- 23 **sabato** tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.
- 24 **domenica**: orario normale della domenica.
- 25 **lunedì**: chiusura completa di tutti i negozi tranne panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

Il Mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce lunedì 25 aprile osserveranno l'apertura dalle ore 8 alle 12.

Conferenza biblica. Domani alle ore 17.45, presso l'Istituto N. S. di Sion (via Manzoni), avrà luogo la consueta conferenza biblica mensile. Il prof. don L. Ferino parlerà sul tema: «Mosè ritorna in Egitto». (Continuazione).

VASTO PROGRAMMA DEL COMUNE

Collegamenti telefonici per tutto il circondario

Un centralino satellite servirà Prosecco - S. Croce
Estensione della rete lungo la fascia carsica

La situazione dei collegamenti telefonici con le località dell'altipiano appartenenti alla giurisdizione del Comune capoluogo è stata puntualizzata dall'assessore ing. Spaccini nel corso dell'ultima seduta consiliare; sul problema diverse interrogazioni erano state svolte da parecchi consiglieri. Il problema si pone nella sua urgenza dallo sviluppo che le località dell'altipiano hanno avuto in questi ultimi anni e per il fatto che ormai molti triestini sono interessati — specie durante la stagione estiva — a queste località, che per certi aspetti sono ancora un po' troppo isolate nelle comunicazioni con il nucleo urbano.

Il programma dell'amministrazione municipale prevede il collegamento con tutte le località di qualche consistenza. Attualmente l'opera in corso di maggior impegno riguarda il collegamento con Prosecco-Santa Croce. La linea urbana giungeva fino alla prima borgata e con limitate possibilità di allacciamenti. Con l'installazione di un centralino «satellite» a Prosecco, sistemato nella canonica, la situazione è molto migliorata e si sono avute le premesse per estendere il collegamento fino a Santa Croce. Tutte le opere di escavo sono state compiute e la Telve sta ultimando l'allacciamento che porterà due vantaggi: la disponibilità di sessanta coppie per il collegamento (con il raddoppio della capacità) e la sensibile riduzione delle spese per l'installazione dei nuovi telefoni. Fino ad ora, a causa dell'entità dei lavori indispensabili per ogni allacciamento, installare il telefono comportava una spesa di circa trecento mila lire; con il potenziamento in atto le spese per l'installazione scenderanno a circa trentamila lire e non sarà quindi più un lusso per pochi.

Per la zona di Villa Opicina la situazione è soddisfacente. Il programma dell'amministrazione comunale prevede collegamenti con Basovizza, Trebiciano, Padriciano e Gropada. A Basovizza esistono già alcuni impianti telefonici e anche un posto pubblico, come a Trebiciano e a Padriciano, nel mentre Gropada è esclusa dal servizio telefonico. Sarà creata una sottostazione a Basovizza, per l'onere di oltre cinque milioni di lire, con un impianto a mezzo di rete aerea che collegherà quella zona con Villa Opicina e le altre tre località dell'altipiano poste sulla direttrice della autostrada «triestina». La Telve ha presentato all'amministrazione civica il progetto preventivo di spesa. L'attuazione dei nuovi importanti collegamenti avrà un ritmo più sollecito che non quella per Prosecco-Santa Croce, in quanto sarà seguito il sistema della rete aerea, la cui posa in opera non richiede la complessità di lavori necessari invece per la estensione con cavo sotterraneo.

Per quanto riguarda invece la situazione di Longera e di Cattinara le prospettive non sono così immediate. Si tratta di conglomerati troppo vicini al nucleo urbano per potervi installare i cosiddetti centralini satelliti; è necessario quindi attendere che l'espansione urbana raggiunga queste due località periferiche e in questo caso l'installazione dei collegamenti non costituirà più un problema. Queste condizioni matureranno abbastanza presto per Longera, dove è in corso di ultimazione tutto un complesso edilizio popolare dell'IACP, mentre per Cattinara bisognerà attendere ancora qualche tempo.

RIVOLUZIONATA PARTE DELLA SEGNALETICA

Presto in regola con il Codice le strade statali e provinciali

Iniziata ieri mattina la rilevazione statistica del traffico in ventisei punti della rete viabile

Alla piccola rivoluzione scatenata dal nuovo Codice della strada in tema di circolazione non sono sfuggite le tabelle di segnalazione, che ovviamente di tale circolazione costituiscono uno dei più necessari complementi. Segnaletica orizzontale, segnaletica verticale, cartelli indicatori di ogni genere sono passati al vaglio dei legislatori per trovare la formula migliore del loro impiego. All'atto dell'entrata in vigore del nuovo Codice è stato fissato il termine di un anno per la revisione su tutte le strade della Repubblica dei cartelli e delle segnalazioni orizzontali: le Amministrazioni che gestiscono le strade statali, provinciali e comunali si sono viste quindi gravare di nuovi oneri, per contribuire, ciascuna per la propria parte, alla regolarizzazione della complessa faccenda.

Qual è a questo punto la situazione sulle strade del nostro limitato territorio? Genericamente si potrebbe rispondere subito che essa è soddisfacente. Le diverse Amministrazioni interessate si sono fatte premura infatti di non lasciarsi sorprendere dai tempi ed hanno affrontato il problema con slancio, compatibilmente alle disponibilità finanziarie. Da parte di ognuna di esse esiste comunque l'impegno di arrivare alla scadenza fissata con le carte in regola; anzi, con le strade in regola.

Per quanto riguarda l'ANAS, la segnaletica verticale è già stata completata in tutti i punti dove essa era richiesta. Recentemente è stata affissa la tabella «stop» per i veicoli che si immettono sulla statale n. 14 dalla statale n. 55 in corrispondenza del bivio di San Giovanni del Timavo. Sono in corso di collocamento invece le tabelle di preavviso di incrocio regolato da semaforo, con la luce gialla intermittente in corrispondenza del disco centrale, riguardanti l'unico semaforo su strada extraurbana della zona, situato al quadrivio di Opicina, fra la statale 202 e la statale 58. Infine sono in arrivo le tabelle riguardanti le strade con diritto di precedenza, che saranno applicate allo inizio delle statali ai posti di blocco.

Anche la segnaletica orizzontale sulle strade statali è già a buon punto. Il locale Compartimento Anas ha disposto l'acquisto dell'apposita macchina tracciatrice, e subito dopo il suo arrivo sarà provveduto al completamento e al ritocco delle strisce spartitraffico segnate sul fondo stradale. Il bivio di Sistiana e quello già accennato di San Giovanni del Timavo sono i soli dove è stata considerata necessaria l'aggiunta delle scritte per facilitare lo scorrimento del traffico, con le indicazioni delle località e dello «stop». Fra i provvedimenti destinati a migliorare l'aspetto estetico delle strade va segnalato il riempimento dell'aiuola di Sistiana in prossimità della deviazione per Sistiana-mare, che sarà riempita di terra e inerbata, eliminando così la visione di quei ruderi che finora erano contenuti dalla cordonata dell'aiuola stessa.

La galleria situata all'inizio della statale n. 202, fra Ponziana e Montebello, vedrà probabilmente nel prossimo esercizio finanziario migliorata la sua viabilità. L'attuale impianto di illuminazione, rivelatosi insufficiente, sarà infatti eliminato e sostituito con altro più efficace, simile a quello applicato nella galleria di piazza Foraggi. E' previsto anche l'ammodernamento del semaforo del quadrivio di Opicina.

Oltre al centinaio di chilometri di strade dell'Anas, un altro centinaio di chilometri saranno perfezionati, per quanto riguarda la segnaletica, anche dalla Provincia, che in base alla legge del 12 febbraio 1958 si è vista trasferire sotto la sua giurisdizione circa 57 chilometri di strade comunali, da aggiungersi ai 43 circa di quelle già provinciali. Questo nuovo impegno finanziario che vedrà assorbire cospicui fondi del bilancio per la manutenzione delle strade provincializzate, mette l'Amministrazione di fronte a grossi problemi ma ugualmente sarà fatto fronte all'impegno fissato dal Codice della Strada.

In particolare sono in corso di perfezionamento le segnaletiche orizzontali e verticali sulla strada di Muggia, sulla strada fra il dazio di Zaule e San Dorligo, sulla strada ex militare Chiusa di San Giuseppe-Prebenico e sulla strada del Carso, che congiunge Opicina a Sistiana attraverso Prosecco, Santa Croce e Aurisina. La sistemazione delle altre strade avverrà gradatamente, ma comunque entro il termine del 30 giugno prossimo.

L'Ufficio tecnico provinciale ha iniziato intanto proprio ieri mattina alle 6 il rilevamento del traffico stradale sulle strade sotto la sua giurisdizione, in base alla convenzione di Ginevra che ha fissato la periodicità quinquennale di tali rilevamenti statistici. La registrazione viene effettuata in due periodi distinti: il primo è quello iniziato ieri alle 6 e si compie stamane alle 6. Stamane alle 6 inizia invece il secondo periodo, diurno, con ultimazione alle 18. In base ai dati emersi la Provincia provvederà a completare la segnaletica, integrandola con altre tabelle e scritte dove sarà ritenuto opportuno. I posti di rilevamento sono 26.

Le strade minori, che hanno esigenze minori perchè meno percorse, non resteranno indietro in questa corsa alla regolarizzazione della segnaletica e si può già rilevare lo stato soddisfacente di essa. Mancando ancora due mesi alla scadenza è da sperare che anche i Comuni minori del territorio, del resto solleciti in questo campo, provvedano nel migliore dei modi a sanare i loro problemi aperti dalla istituzione del nuovo Codice e dagli obblighi che ne derivano.

All'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il giovane concittadino dott. Orio Giarini, direttore della rivista «Rassegna Europea», terrà questa sera alle ore 19 la preannunciata conferenza dal titolo «Interessi economici, integrazione europea e suoi problemi». Alla manifestazione, che avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, l'ingresso è libero.

L'INCREMENTO PRODUTTIVO NEL 1959

Positivo bilancio della Snia a Zaule

Triplicate le maestranze della «Pettinatura»

Hanno avuto luogo ieri, presiedute rispettivamente dal comm. Padoa e dal dott. Ricotti, le assemblee ordinarie della «Pettinatura di Trieste» e della «Fil-Snia», complessi facenti entrambi capo alla Snia Viscosa, per l'esame e l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1959. Nella relazione che ha accompagnato la presentazione del bilancio della «Pettinatura di Trieste» è stato posto l'accento sulla favorevole evoluzione della produzione del complesso, che nel 1959 ha operato costantemente su tre turni di lavoro, e sui soddisfacenti risultati economici conseguiti. Un elemento di fondo che evidenzia del pari la curva di sviluppo della «Pettinatura» è rappresentato anche dal graduale aumento della manodopera assorbita, passata nei cinque anni di vita del complesso da 70 alle odierne 212 unità.

Per quanto concerne il bilancio della Fil-Snia, va rilevato che la società ha chiuso l'esercizio ancora in fase di allestimento per cui il bilancio riflette in pratica gli investimenti sinora effettuati, per l'impianto del grande stabilimento che sta sorgendo a Zaule.

ALL'UNIVERSITA'

I problemi di Trieste al corso dei Viceprefetti

Particolarmente intenso è stato nella giornata di ieri il programma delle lezioni del corso di aggiornamento per funzionari di Prefettura tenuta all'Università di Trieste dalla Scuola di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Nella mattinata hanno tenuto le lezioni il prof. Fedele (diritto del lavoro), il prof. Di Cocco (economia agraria) e il prof. Balzarini (diritto sindacale); nel pomeriggio il prof. Gerin ha parlato sulla legislazione in materia di particolari agevolazioni a favore di zone depresse, mettendo in risalto anche la posizione di Trieste. Hanno parlato inoltre sulla statistica del lavoro il prof. Bonifacio e sul diritto del lavoro la professoressa Assanti. Oggi il corso ha svolgimento solo nelle ore meridiane.

TURISMO

A San Giusto e a Grado gli ospiti austriaci

I rappresentanti degli Uffici viaggi viennesi, in visita a Trieste ospiti dell'Ente provinciale per il Turismo, hanno compiuto ieri una escursione via mare a Grado, dove è stata loro offerta una colazione. La comitiva austriaca, che era accompagnata dai dirigenti dell'Ente per il Turismo, è stata ricevuta dal Sindaco de Minelli, dal direttore dell'Azienda di soggiorno di Grado Malfertheiner e dai rappresentanti degli albergatori di Grado. Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati in visita al Cardinale König, Arcivescovo di Vienna, che si è intrattenuto con essi in un lungo e cordiale colloquio.

Ritornati a Trieste, gli esperti austriaci si sono portati a San Giusto dove è stata loro offerta una cena.

Conferita la commenda al dott. Arnold Friesz

L'APPORTO DATO AI TRAFFICI ITALO-AUSTRIACI

Ieri ha avuto luogo alla nostra Camera di commercio una cerimonia particolarmente simpatica. Il consigliere commerciale Arnold Friesz, direttore generale dell'«Intercontinentale», una delle più importanti case di spedizioni austriache, ha ricevuto dalle mani del presidente camerale dott. Caidassi, le insegne della commenda al merito della Repubblica, che recentemente gli è stata conferita dal Governo italiano, in riconoscimento dei suoi meriti per l'intensificazione dei rapporti commerciali italo-austriaci.

Giova infatti rilevare che il comm. Friesz è una delle più spiccate e note personalità di primo piano dell'economia austriaca. Profondo conoscitore dei problemi della politica dei trasporti, assolve compiti di alta responsabilità in posizioni di rilievo nel suo Paese. E' presidente della Sezione trasporti della Camera federale di commercio austriaca, rappresentante della predetta Camera federale in seno alla Commissione generale dei trasporti della Camera di commercio internazionale, vicepresidente dell'Associazione nazionale degli spedizionieri austriaci e vicepresidente della FIATA, la grande organizzazione internazionale degli spedizionieri. Ricopre altre cariche in vari altri organismi economici austriaci e fa anche parte del Consiglio direttivo della locale Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste.

Nell'effettuare la consegna delle insegne alla presenza di autorità e di esponenti delle attività economiche triestine, il presidente dott. Caidassi ha rivolto cordiali parole di apprezzamento e di stima al festeggiato che ha risposto vivamente commosso per le attestazioni di simpatia rivoltegli in questa circostanza da tutti i presenti, rilevando come gli sia particolarmente gradito ricevere la onorificenza a Trieste, città alla quale egli si sente specialmente legato da vincoli non solo di lavoro e di interessi, ma anche di molte e cordiali amicizie nei circoli commerciali e marittimi.

PROVENIENTE DA GRADO

Il Cardinale Koenig visiterà oggi Trieste

Oggi sarà ospite della nostra città il Cardinale Francesco Koenig, Arcivescovo di Vienna e Primate d'Austria. Come si ricorderà, in seguito al grave incidente automobilistico occorsogli in occasione dei funerali del Cardinale Stepinac, da qualche tempo il Primate d'Austria si trova a Grado per un periodo di assoluto riposo e di convalescenza. Nei giorni scorsi il Sindaco dott. Franzil si è recato a Grado in visita all'illustre prelato e gli ha rivolto l'invito.

Il Cardinale Koenig giungerà a Trieste in mattinata, sarà ospite del Sindaco e si incontrerà con il Vescovo Santin. In serata il Primate d'Austria ripartirà alla volta di Grado, dopo aver partecipato anche a un ricevimento in suo onore al Consolato generale d'Austria.

Questa mattina inoltre lascia la nostra città il Vescovo di Basilea e Lugano, mons. Franziscus von Streng, che da qualche giorno si trovava a Trieste ospite del Vescovo monsignor Santin.

MOSTRE D'ARTE

Pittori moderni tedeschi

La direzione dell'Istituto germanico di cultura informa che da oggi al 7 maggio sarà ordinata presso la Galleria del Teatro Nuovo una «Mostra di pittori moderni tedeschi». Potrà essere visitata dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 i giorni feriali e alla domenica dalle ore 11 alle 13.

(«Giornalfoto»)

Un caratteristico angolo della Mostra del Fiore: l'omaggio di Barcellona alla nostra città

BANCHETTI RINFRESCHI
per nozze, battesimi cresime - comunioni
Albergo ristorante OBELISCO
Per preventivi: tel. 21131

LE ORE DELLA CITTA'

Tanti cuori per uno

Patrizia Privileggi, una bambina che soffre di una grave malattia al cuore, e che il cuore ha felice come tutti i bimbi della sua età. Le sofferenze fisiche non possono offuscare il sorriso di una bambina di tre anni, ma domani non sarà così. Domani il dolore fisico potrà scolorire il sorriso del suo volto e per questo i suoi genitori stanno da anni sacrificandosi per farla guarire. Ora devono affrontare il grave problema finanziario di una prolungata degenza nella clinica torinese diretta dal prof. Dogliotti, offertosi gratuitamente per il delicato intervento chirurgico. I genitori hanno chiesto l'aiuto dei nostri lettori, che generosamente, come sempre, hanno donato. La cifra raccolta in due giorni lascia sperare che ancora una volta la bontà dei triestini saprà aiutare prontamente due genitori che vogliono ridare la salute alla loro creatura, una bambina di tre anni che soffre sorridendo. Queste intanto le offerte di ieri: dalla nonnina dei colombi di piazza Unità lire 500; N. N. 5.000; Spiazzi 2.000; N.N. 500; L. S. 10.000; N. N. 1.000; famiglia Godina Ottone 2.000; assieme lire 21.000; totale precedente 11.500; totale complessivo lire 32.500.

Scuola di alpinismo

Sono aperte le iscrizioni al XXXI Corso di arrampicamento della «Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici», che avrà inizio il giorno 28 corrente. Le adesioni si accettano seralmente dalle ore 19.30 alle 21 presso la Segreteria del CAI-Alpina delle Giulie, via Milano 2, telefono 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.5, minima 11.7; situazione ore 19: umidità 54 per cento; pressione mb. 1011.4 in lieve diminuzione; temperatura del mare 12.6; vento km. 2.50 da S-O.

Oggi: S. Giorgio. — Il sole sorge alle 5.07, tramonta alle 19.01. La luna nasce alle 4.05, tramonta alle 16.32.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai, turno 171, 172, prec. 111; 1 giov. cop. II, turno 44; 1 garzone cucina, turno 45.

Al villaggio San Marco

Gli esuli isriani del villaggio di San Marco di Duino celebreranno lunedì 25 aprile alle ore 10, presso la chiesetta monumentale di San Giovanni in Tuba, alle sorgenti del Timavo, il Patrono San Marco. Si invita a partecipare alla simpatica cerimonia i profughi e gli amici.

Vita agricola regionale

La Mostra del Fiore di Trieste è ormai nell'albo d'oro delle più caratteristiche e solide rassegne floreali nazionali mentre per la nostra regione rappresenta un avvenimento di primaria importanza; e questo avvenimento deve costituire vivace stimolo alla produzione floricola che nel vasto quadro dell'economia nazionale rappresenta un indirizzo decisamente positivo. Su questo tema verterà la nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.15 con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» dalle Stazioni di Trieste, Udine e collegate.

Mostra filatelica

Oggi alle ore 18, nella sala dell'Associazione Filatelica Triestina (piazza S. Giovanni 1, I p.) verrà aperta al pubblico la mostra di una eccezionale raccolta di francobolli di Albania. La collezione, che è frutto di molti anni di accurate ricerche, presenta in modo organico e completo la storia postale di quel paese dalla costituzione a Stato indipendente fino al 1938, e comprende diversi pezzi di eccezionale rarità. La mostra rimarrà aperta fino a lunedì con orario dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

STATO CIVILE

del giorno 22 aprile 1960

Nati 9, morti 3, matrimoni 10.

MORTI: Zlobec in Tonon Anna a. 52; Ierich Edgardo a. 60; Rutar ved. Vetri Anna a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Micalizzi Aldo ferroviere con Goich Laura impiegata; Trevisan Furio impiegato con Schiozzi Annamaria casalinga; Covri Aldo fattorino con Scolz Laura sarta; Orlando Luciano falegname con Redivo Livia casalinga; Colomban Mario marittimo con Predonzani Bartolomea operaia; Bisiacchi Giuseppe panettiere con Fiumana Rita fotografa; Schiavon Nereo marittimo con Falcone Santa casalinga; Pisani Francesco ingegnere con Theurschuh Maria insegnante; Vrabec Carlo insegnante elementare con Altin Letizia casalinga; Giacomin Bruno meccanico con Degrassi Laura casalinga.

Ragionieri feltrini

Una comitiva di 25 alunni della 5.a classe dell'Istituto Tecnico Commerciale «A. Colotti» di Feltre, tutti diplomandi ragionieri, accompagnati dal titolare della cattedra di ragioneria e tecnica commerciale, prof. Giuseppe Borruso, è giunta a Trieste per un viaggio di studio, sulla «Tecnica commerciale» per il settore marittimo, doganale, assicurativo ecc. Il programma del «viaggio di studio» prevede una visita alla Camera di commercio industria e agricoltura (anagrafe e laboratorio chimico merceologico), alla casa di spedizioni S. A. I. M. A., alla Dogana (Uffici e scali merci), al porto, alla ditta Francesco Parisi, ai Magazzini Generali, al Lloyd Triestino, al Registro Navale Italiano, e altre visite.

Otto grandi marche

di frigoriferi sono a vostra disposizione per una scelta comparata del frigorifero che fa al caso vostro presso *Elettronica* via G. Mazzini 16 tel. 23477. Prezzi imbattibili, rateazioni senza interessi.

Tennis, pallacanestro

e sport in genere: usate le famose scarpe ventilate *Spring Court*. Massimo rendimento, massima durata, massimo confort. In esclusiva da *G. Marinoni*, via Mazzini 11, Trieste, telefono 24012.

Fontana Arte - Stilnovo

e *Cristalli d'Arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

L'ora di «Arte & Luce»

Siete in imbarazzo per la scelta di un frigorifero adatto per la vostra famiglia? Andate da Silvio Bonifacio in via S. Spiridione 3, e potrete ammirare i nuovi frigoriferi: *Ignis, Telefunken, Philco* in tutte le misure. Avrete consigli, assistenza perfetta, condizioni eccezionali e 5 anni di garanzia.

Danze al «Paradiso»

(via Flavia filovia 20, telefono 99177). Questa sera dalle 21 all'1 (ultimo autobus ore 1.10). Nella sala da ballo più bella di Trieste, con annessa pista all'aperto. Suonano i Golden Kisses. Servizio accurato di bar con i migliori vini. Posteggio auto interno

Esclusivamente da

Zanetti, via Cavana 6, gli ultimi modelli di *Frigoriferi Emerson* presentati alla Fiera di Milano. Vendita rateale senza aumenti.

---

† Improvvisamente, in Milano, è mancata ai vivi

Maria Tedeschi Crozzoli

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ETTA ved. MILAZZI, LIBERA in MONSELVIO, ITALA in MENEGHINI, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Milano, 21 aprile 1960

---

† La sera del 13 corr. in località Strasatti di Marsala (Trapani) un tragico incidente automobilistico stroncava la giovane vita di

Claudio Montanari

Funzionario della Esso Standard Italiana

Affranti dal dolore il padre ACHILLE, il fratello FULVIO, la nonna MARIA, le zie e gli zii MONTANARI, MOLLAR, BLASI e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta nel cimitero di Lavagna (Genova).

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Lavagna, 23 aprile 1960

---

† Ieri mattina dopo lunghe sofferenze, è mancata al nostro affetto

Anna Zlobec in Tonon

Affranti dal dolore il marito BRUNO, i figli PAOLO e GRAZIA unitamente agli altri parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

---

† Si è spento il 21 corr. il nostro caro

Edoardo Ierich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo quanti presero parte al nostro dolore, un grazie particolare al Primario, ai medici e al personale della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mammetta

Maria ved. Culot

ringraziamo sentitamente quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla loro cara mamma

Giorgia Micol

i figli ringraziano sentitamente i parenti, gli amici e tutte le buone persone che hanno partecipato al loro grande dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Gite a GRADO con L'ALISCAFO il 24 e 25 corrente
PARTENZE:
da TRIESTE ore 12
da GRADO ore 16
Prenotazioni presso Soc. Aliscafi, tel. 68100 e Uffici Viaggi

ENTRO IL 30 APRILE
LETTERE
G-H-I-J-K
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di
giornalfoto
in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ogni domenica 7.25.
SESANA-AIDUSSINA giorn. 7.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La «CO-FA» S.p.A. Milano — Viale Certosa N. 126
Concessionaria della Casa BAYER
cerca per la regione TRENTINO - ALTO ADIGE
PROPAGANDISTA
laureato farmacia o chimica. Età 27-35 anni. Indispensabile conoscenza perfetta delle lingue italiana e tedesca. Inviare curriculum e foto. Inutile rispondere senza i requisiti richiesti.

IN CURVA, A VELOCITA' SOSTENUTA

Sbanda e ribalta il rimorchio demolendo tre metri di muro

(«Giornalfoto»)

Uno spettacolare incidente è accaduto ieri pomeriggio in via dei Macelli, protagonista una autocisterna con rimorchio austriaca. Erano le 15,50 quando l'autista Augusto Perissutti di 35 anni, residente a Spittal (Klagenfurt), pilotava il mezzo lungo quella via in direzione di Valmaura; proveniva da via Rio Primario, reduce dalla raffineria «Esso-Standard» dove aveva effettuato il carico di carburante. Ne era stata precisamente caricata soltanto la botte del rimorchio, e solo in parte. Quindi, mentre l'autotreno impegnava a velocità piuttosto sostenuta una curva a sinistra, l'oscillazione del liquido ha provocato lo sbandamento del rimorchio, che staccatosi dalla motrice si è rovesciato sul marciapiedi di destra, capovolgendosi e cozzando contro il muro che recinge il macello comunale: sono stati così demoliti circa tre metri di muro. Fortunatamente su quel marciapiedi in quel momento non passava nessuno. Lo sbilanciamento in curva del rimorchio si deve anche al suo peso, rispetto alla motrice che aveva la botte vuota. Quella del rimorchio ha riportato notevoli danni, ma il carico non è andato perduto: solo un rivoletto fluiva sull'asfalto.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra traffico, che hanno assunto i rilievi dell'incidente, e i vigili del fuoco i quali hanno provveduto a rimuovere il mezzo perchè non intralciasse la viabilità.

Investito lo scolaro mentre attraversa la via

Un bambino è stato investito ieri sera mentre attraversava la strada di casa; si tratta dello scolaro Duilio Tedesco di 9 anni, abitante in S.M.M. inf. 1304, il quale è stato urtato dall'utilitaria guidata in direzione di Valmaura dal signor Alberto Giovannini di 49 anni, abitante in via Costalunga 97. Questi era stato così abile da arrestare quasi di colpo la macchina, appena notato il ragazzino che di corsa gli tagliava la strada; senonchè l'aveva ugualmente toccato facendolo cadere. E' stato quindi lo stesso automobilista a raccogliere a bordo la vittima e a trasportarla all'Ospedale.

Il piccolo Tedesco è stato medicato alle 20 all'astanteria per delle escoriazioni alle ginocchia, un ematoma al labbro superiore con ferita lacero contusa alla mucosa, ed epistassi traumatica; ed è stato subito dimesso con prognosi di una settimana.

Un operaio si è infortunato ieri mattina mentre lavorava nel deposito delle locomotive della Stazione centrale; si tratta di Antonio Barnabò di 39 anni, abitante in via Ginnastica 40, che verso le 10 faceva delle pulizie a bordo di un locomotore; per eseguire l'opera era salito su una scala a pioli, ma ad un tratto egli ha perduto l'equilibrio e precipitando a terra si è prodotto la distorsione del polso sinistro e la sospetta frattura del radio. Soccorso dalla CRI, il Barnabò è stato trasportato all'Ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Il prof. Teodori parlerà ai medici cattolici

«Il problema dell'uomo alla luce delle correlazioni sometopsichiche» è il tema della conferenza che il prof. Ugo Teodori, direttore dell'Istituto di semeiotica medica dell'Università di Firenze, terrà per la Associazione medici cattolici italiani, oggi alle ore 19, nell'aula dell'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore in via della Pietà 4. Sono invitati tutti i medici.

Nella Mutua fra commercianti

Venerdì 29 corrente alle ore 20.30, anzichè ieri, come pubblicato per un involontario errore, avrà luogo nella sede sociale della Mutua di malattia tra commercianti, in via Coroneo 8, in prima convocazione, l'assemblea generale per l'approvazione annuale del bilancio. La seconda convocazione avrà luogo lo stesso giorno alle ore 21. Alle 21 30 avrà luogo l'assemblea straordinaria per l'approvazione di alcune modifiche di aggiornamento dello statuto sociale e del regolamento.

PRIME VISIONI

«Noi duri»

Regia: Camillo Mastrocinque — Interpreti: Fred Buscaglione, Totò, Paolo Panelli, Scilla Gabel, Lynn Shaw, Bice Valori

Di tanti film comici zerovalenti per il cinema ma fruttuosi per i produttori, *«Noi duri»* di Camillo Mastrocinque ha le carte in regola per venire ammesso alla categoria superiore, quella cioè dei film semplicemente corretti e onesti, senza scadimenti, improvvisazioni o imbrogli. Nessun mistero, intanto, su ciò che offre: una parodia degli inverosimili polizieschi sullo schema di quelli interpretati da Eddie Constantine. Fra due bande di trafficanti di stupefacenti, terzo a godere è la polizia, il tutto in un alternarsi di canzoni, sparatorie, donne e risate. Il capo d'una banda è Totò (che si proclama «allergico alle salme»), sempre spassoso ed efficace, quello dell'altra è Scilla Gabel, non bella — dopo la plastica facciale — ma consistente, il cervello dell'operazione è Fred Buscaglione, che canta un paio di buone canzoni e fa tanto dispiacere saperlo già negli Elisi, specie quando è impegnato nella sequenza col bimbetto cui fuori dal *set* s'era realmente affezionato. Povero Fred, e pensare che il finale lo vede impegnato in una pazza corsa in macchina per salvare gli amici! Quasi una vaga profezia. Come s'è detto il filmetto è combinato tutt'altro che male; scorre e diverte rispettando il ruolo enunciato. Di contorno ha poi i simpatici Paolo Panelli e Bice Valori e l'inglesina Lynn Shaw che sta facendosi strada («Guardatele ma non toccatele», «Genitori in blue-jeans») sia per il visetto spiritoso che per il resto.

ma.

SPETTACOLI

IL CONCERTO BEETHOVENIANO

Fervidi consensi al Maestro Herbert Albert

Acclamato e desiderato ritorno di Herbert Albert dopo una lunga assenza da Trieste ove diede in passato non dimenticate esecuzioni wagneriane e beethoveniane da lui signoreggiate con sottile intelletto musicale ben nutrito di dottrina e di sensibilità artistica. Ieri lo abbiamo ritrovato nella pienezza gagliarda dei suoi mezzi espressivi e della sua prestigiosa tecnica orchestrale nell'improntare i movimenti e i rilievi costruttivi delle composizioni di Beethoven: l'ouverture «Leonora n. 3», il Concerto per pianoforte e orchestra in do min. op. 37, e la Terza sinfonia detta «Eroica». Un comune carattere domina queste tre opere: l'impulso combattivo nel raggiungimento dei contrasti drammatici e quindi delle oscillazioni dei sentimenti nella lotta tra le potenze oscure e la luce della vittoria tra la schiavitù e la libertà, temi eterni e fondamentali del sinfonismo beethoveniano, emergenti con voci particolari nell'ouverture «Leonora n. 3» del «Fidelio», l'opera ripetutamente rielaborata da Beethoven e prediletta da Toscanini negli anni felici di Salisburgo. L'ouverture, che ha in sè gli elementi di un vero e proprio poema sinfonico, venne rifatta da Beethoven quattro volte. La prima non è di frequente esecuzione. Della seconda rielaborazione del 1805, l'autore non era ancora soddisfatto. Essa contiene però già bene profilato il materiale tematico della terza e sintetizza l'azione dell'opera. La terza composta nel 1806 insieme alla totale revisione dell'opera, è in confronto della seconda un potente esempio dell'istinto lottatore di Beethoven e del suo incontenibile sviluppo. E' la vittoria della libertà sul servaggio, ma è anzitutto la celebrazione dell'amore e della fedeltà coniugale tra Florestano e Leonora che lo salva dalla persecuzione mortale del governatore Pizarro, despota dei prigionieri. Herbert Albert ha dato all'Adagio seguito dal concitato e giubilante Allegro il respiro ampio e arioso del dramma che culmina nella scena del carcere col suggestivo segnale della tromba, annunzio di liberazione; e tutto questo Albert ha contenuto nel lineamento classico, senza ebbrietà sonora, sempre conservando la sagoma luminosa della melodia e delle sue parti contrappuntate.

Forte condottiero dei suoni beethoveniani si è mostrato Albert anche nel Concerto per pianoforte e orchestra op. 37, solista il giovane Mario Delli Ponti. Questo Concerto reca l'impronta inconfondibile del maestro il quale non ha messo l'orchestra come sfondo accompagnatore per il virtuosismo del pianista, bensì ha affidato ad entrambi, piano e orchestra, un linguaggio ora teso, ora teneramente rilassato per accordarsi o per scontrarsi. Il pianista Delli Ponti possiede una meccanica indubbiamente forte e sicura, agile e sensibile nel tocco chiaro e nella sonorità che sente il bisogno di qualche alleggerimento. Tuttavia Delli Ponti mostra la tendenza ad un approfondimento del sentimento beethoveniano, in lui ancora in fase di formazione, come si è sentito nel secondo tempo.

Nella Terza sinfonia la palma appartiene al direttore Herbert Albert, dominatore della forma e maestro nella dosatura del bel suono, oltre che irreprensibile nello sviluppo dell'architettura del movimento beethoveniano e delle sue parti tra di loro. Già nell'impianto del primo tempo nel cui decorso si avverte la tensione tra slancio gioioso e dolorosa tristezza si caratterizza il temperamento del direttore in rapporto al contenuto del movimento stesso che non intende descrivere programmaticamente una battaglia eroica con elementi musicali veristici, bensì vuole dare alla sinfonia la concezione beethoveniana del «Heldischer Gesinnung», caratteri eroici. Donde il senso spirituale originario della trama sonora che Albert ci ha dato con l'esposizione, lo svolgimento e la ripresa dei temi. Anzitutto l'elemento costruttivo. Il direttore ne rileva incisivo e trasparente il tessuto strumentale con le parti essenziali e quelle marginali, ne accentua il crescendo ch'egli dissolve gradualmente nel diminuendo. La condotta acquista con la forma anche il senso del contenuto attraverso contrapposizioni espressive. Albert è maestro nell'imbrigliare i suoni portandoli gradualmente alla massima concitazione con impennate e scatenamenti ch'egli riesce poi, mutandone forma e colore, a trasfigurare e rarefare con lievità di respiro. Perciò il linguaggio beethoveniano diventa con Albert un modello di chiarezza con una sua sintassi, con proposizioni principali e subordinate ben percettibili, con i respiri, le virgole e i punti, con una membratura ritmica precisa e robusta; e tutto questo è realizzato attraverso un respiro musicale largo, classicamente sano e fortemente temperato. La Terza di ieri ci ha indicato, col suo disegno lineare rigorosamente impostato, le sue immagini e i suoi fraseggi melodici, la sensibilità del direttore Albert nutrita di sostanziosa eloquenza priva di enfasi, come si è sentito nel grande finale «Allegro molto» che è una fusione tra la forma di Sonata e la Variazione ciclica. Naturalmente, a tanto direttore, interprete esemplare di tanta musica, il pubblico che gremiva la sala del Verdi in ogni ordine di posti, ha fatto accoglienze molto calorose, che sono divenute al termine del concerto ovazioni entusiastiche.

v. t.

Il duo Ferraris-Guastalla

La coincidenza con il concerto al Teatro Verdi ha molto ridotto la affluenza del pubblico alla settimanale serata indetta dal sindacato regionale musicisti. Era ieri il turno del duo formato dal violinista Astorre Ferraris — già componente del complesso strumentale «A. Corelli» — e dal pianista Mario Guastalla, che ha svolto una notevole attività concertistica. I brani musicalmente più impegnativi erano raggruppati nella prima parte del programma; l'altra metà era dedicata soprattutto a mettere in luce l'abilità del violinista. Gli applausi raccolti hanno premiato la spigliatezza strumentale di Astorre Ferraris, che ha sentito l'impegno in misura maggiore sotto il profilo prevalentemente violinistico.

G. d. F.

Trieste al convegno su «Sport e Comune»

S'inizia stamane a Roma il Convegno nazionale sul tema «Sport e Comune», promosso dal Centro sportivo italiano. Esso si propone fra gli altri punti di dare un volto giuridico alla figura dell'assessore allo sport e di inserire ufficialmente la voce sport ed educazione fisica nei bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. I temi principali del convegno saranno sviluppati da quattro alte personalità. Il prof. Gedda, presidente del CSI, parlerà su «La rieducazione sportiva dell'atleta e del pubblico»; l'avv. Onesti, presidente del CONI, relazionerà su «Il problema degli impianti sportivi in Italia»; il dott. Zauli, segretario generale del CONI, parlerà su «Cultura e interessamento pubblico verso le Olimpiadi e lo sport».

Al convegno presenzieranno in rappresentanza di Trieste il dott. Egidio Babille, presidente provinciale del Centro sportivo italiano, e il dott. Fausto Faraguna, assessore allo sport del Comune di Trieste.

Gli agenti del Commissariato di Opicina stanno svolgendo indagini per scoprire gli autori di un furto commesso ai danni della SELVEG; ignoti ladri hanno infatti asportato degli angolari in ferro, per un peso complessivo di 320 chilogrammi, che gli operai di quella società elettrica avevano lasciato lungo la linea ad alta tensione, attualmente fuori uso, che corre tra Sgonico e Rupinpiccolo. Il danno ammonta a oltre 60 mila lire.

CINEMA TEATRO
CRISTALLO
ROCK HUDSON
DORIS DAY

TONY RANDALL
THELMA RITTER
NICK ADAMS · MARCEL DALIO · JULIA MEADE
CINEMASCOPE EASTMAN COLOR
REGIA DI MICHAEL GORDON
UNA PRODUZIONE ARWIN
DISTRIBUZIONE Universal International

AVEVA IL COMPLESSO DELLA VITTIMA

Gatti e pesci avvelenati nella storia di uno sfratto

Imputato di ingiurie, minacce e diffamazione l'uomo sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Luigi Carminati, nato a Sebenico 73 anni fa, ama molto i gatti; ha invece in odio i padroni di casa. Al punto che, essendo stato sfrattato dalla sua abitazione di via Bonafata 1, ha giurato vendetta. Ed ecco che, tra l'agosto e il settembre 1956, egli mette in azione il suo piano: comincia col dire in giro che il signor Bruno Gramaticopulo, maresciallo della Guardia di Finanza, e sua moglie Luigia Bose, si sono arricchiti illecitamente con il contrabbando di lana, e che soltanto grazie al denaro così guadagnato hanno potuto comperare la casa dalla quale poi, continuando in una azione di sfratto iniziata dai precedenti proprietari, lo hanno estromesso. In seguito ha scritto delle lettere, ingiuriando nel medesimo modo sia il Gramticopulo sia sua moglie; questa è stata addirittura minacciata di una pennellata di anilina sulla faccia, ma non tanto per la questione della lana, quanto per la asserita poca buona grazia con cui la signora avrebbe trattato i gatti che il Carminati teneva in casa; anzi, la signora sarebbe giunta al punto da dare loro in pasto dei pesci avvelenati.

Qualche tempo dopo, il 3 febbraio scorso, il Carminati ha presentato una denuncia al Pretore, specificando il tempo e il modo del contrabbando di cui il Gramaticopulo si sarebbe reso colpevole. Successive indagini hanno appurato che nell'agosto del 1948 a Trieste non era arrivato alcun carico di lana dall'Australia, diretto per la Cecoslovacchia, e che il Gramaticopulo non era a quel tempo addetto alla sorveglianza del Punto Franco. Il Carminati sosteneva anche di aver personalmente aiutato ad effettuare i carichi notturni, e ha indicato altre persone in grado di confermarlo; nessuna conferma si è invece avuta.

In conclusione, egli è stato deferito al Tribunale penale per rispondere di ingiurie, minacce, diffamazione, calunnia. Poichè però tutta la vicenda ha gettato ampi dubbi sulla perfetta sanità mentale dell'imputato, i giudici hanno ieri rinviato il processo a nuovo ruolo, ordinando al contempo una perizia psichiatrica.

Pres. Corsi; P.M. Visalli; canc. Rachelli; Difesa avv. Ghezzi.

Pollastri e pallottole in Assise d'Appello

Nove capi di bestiame e sette od otto colpi d'arma da fuoco: questo il bilancio dell'episodio accaduto poco prima della mezzanotte del 14 dicembre 1958 a Pieve di Porcia, piccola frazione friulana. Per quei polli e quegli spari ha dovuto mettersi al lavoro la Corte di Assise di Udine, prima, la Corte d'Assise d'Appello, ora; poichè Giovanni Poropatti, zingaro nato a Rovigno, anni 36, indicato quale uno dei due protagonisti della vicenda, era stato in un primo tempo accusato di rapina aggravata ai danni del proprietario dei polli Cesare Bianchini, e per tale reato, essendo la pena prevista dal codice superiore nel massimo a dieci anni, è competente la Corte d'Assise.

I sospetti si sono facilmente accentrati sul Poropatti; quel pomeriggio egli era stato visto in parecchi esercizi pubblici assieme a un suo compagno, zingaro come lui, e il contegno dei due aveva impressionato parecchi trattori; i due esibivano una pistola e con tal pretesto bevevano e se ne andavano senza pagare il conto. E' sembrato certo che la pistola l'avesse il compagno del Poropatti, persona che questi ha indicato in certo Ernesto Raidich.

Concordanti indizi e testimonianze hanno confermato i sospetti sul Poropatti, a onta dei suoi dinieghi. Colpevole di rapina, egli è stato condannato in primo grado a quattro anni di reclusione e 50 mila lire di multa.

La Corte d'Assise d'Appello, sedente in Udine, ha ora riesaminato il caso, su ricorso dell'imputato. Il difensore ha osservato che i due colpi di pistola sparati contro il Bianchini quando questi si è affacciato sulla finestra, attrattovi dai rumori provenienti dal pollaio, non erano un mezzo per assicurarsi il profitto del furto di pollame, ma una reazione agli spari che il Bianchini stesso aveva rivolto ai ladri con il suo fucile da caccia; per cui la fattispecie non doveva integrare il reato di rapina, bensì quello minore di furto. La Corte ha accolto questa tesi e, dichiarando il Poropatti colpevole di furto, ha ridotto la pena a un anno e un mese di reclusione, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Pres. Palermo; P.M. Santonastaso; Difesa avv. Presti.

LUNGA ODISSEA DI TRE JUGOSLAVI

Da Serajevo e da Fiume oltre la «linea bianca»

Primule rosse nei panni di due pastori

Tre giovani jugoslavi, da tempo perseguitati dagli agenti titini, hanno attraversato clandestinamente la frontiera, nei pressi di Trieste, e dopo aver raggiunto la nostra città hanno proseguito il viaggio, parte a piedi e parte col sistema dell'autostop, fino a Mestre dove sono stati infine identificati dalla polizia.

Si tratta di due operai di Serajevo: Said Lacevic, di 32 anni, e Adulbarin Bacirager, di 24 anni, amici sin dall'infanzia e vicini di casa, e di un fiumano ventunenne, Gabrijel Gerard, da essi conosciuto in viaggio.

I primi due hanno dichiarato di aver messo in atto il loro piano di fuga la scorsa settimana: erano stanchi di sopportare, da troppo tempo, i soprusi delle autorità del loro Paese. Considerati sovversivi per le loro concezioni liberali e per la scarsa partecipazione alla vita del partito, i due giovani erano osteggiati e perseguitati. Ogniqualvolta si verificavano episodi o dimostrazioni ostili al regime comunista erano arrestati e rinchiusi in carcere fin tanto che non veniva dimostrata la loro estraneità ai fatti.

Lasciarono Serajevo di notte e raggiunsero Fiume con mezzi di fortuna; preso contatto con alcuni conoscenti, vennero indirizzati da due pastori per ricevere istruzioni sul modo d'espatriare; e in quella occasione conobbero il Gerard, che pure aveva deciso di sottrarsi a quel regime politico. Oltrepassarono il confine nottetempo, a intervalli di un'ora l'uno dall'altro; giunti felicemente a Trieste, cominciarono una marcia di parecchi chilometri finchè, raccolti da un camionista, raggiunsero Mestre. Trascorsero la notte su un vagone ferroviario, vinti dalla stanchezza e provati dalla fame. Hanno poi chiesto asilo politico al più vicino posto di Polizia, e di là sono stati fatti partire nuovamente per Trieste, per essere accolti al campo profughi di San Sabba, dove sono giunti ieri mattina.

Rubava di notte piante di cavolfiori

Gli agricoltori Marcello Riccobon, Giuseppe Stanovich e Giuseppe Fontanot, tutti abitanti in Strada di Fiume, si sono accorti nel mese di novembre '58, che dai loro campi sparivano delle piante di cavolfiore. Dopo aver inutilmente cercato di farsene una ragione, il Riccobon e lo Stanovich hanno deciso di effettuare un appostamento notturno. L'episodio è avvenuto il 25 novembre: poco prima delle quattro di notte essi hanno scorto un uomo aggirarsi nei campi, tagliare le piante e ammucchiarle. Non sono riusciti a fermarlo, ma lo hanno potuto identificare per certo «Genio», già loro dipendente. «Genio», poi risultato chiamarsi Davide Secoli, da Muggia, anni 31, si è eclissato a bordo della sua motocicletta. Fermato dalla polizia, ha detto essere vero che quella notte si era introdotto nei campi, ma non per prendere delle piante, bensì per cercare dei lacci per lepri.

Il Pretore, che lo ha ieri giudicato, ha dato credito alle conformi versioni degli agricoltori e lo ha condannato a un mese di reclusione e seimila lire di multa, per il tentato furto del 25 novembre; lo ha invece assolto per insufficienza di prove in relazione ai furti precedenti, per i quali era stato anche accusato.

Pret. Fienga; P. M. Masucci; canc. Ciccarelli; Difesa avv. D'Angelo.

SCONTRO FRAGOROSO IN VIA VECELLIO

Nella collisione ha la peggio il giovane in motoleggera

Due motomezzi sono entrati fragorosamente in collisione all'incrocio delle vie T. Vecellio e Alfieri: un motocarro e una motoleggera; e il guidatore di quest'ultima è rimasto seriamente ferito.

Si tratta dell'operaio Francesco Mistero di 24 anni, abitante in via Bergamasco, che verso le 17,30 guidava la propria motoleggera targata TS 26572, lungo la via Vecellio in direzione di via Conti, quando si è scontrato col motocarro TS 5308, pilotato da Erminio Morettini di 41 anni, domiciliato in androna S. Tecla 20, che sopraggiungeva dalla sua destra, cioè dalla via Alfieri. Gettato violentemente al suolo, il giovane motociclista ha riportato una contusione alla regione lombo-sacrale con sospette lesioni ossee, la frattura dell'alluce sinistro e contusioni alla regione parietale destra, per cui è stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese.

Una giovane donna stava attraversando alle 13 il largo Piave, entro la zona pedonale, quando è stata urtata ed atterrata da un'automobile che proveniva dalla via Beccaria e si immetteva in via Coroneo. La vittima, che è la casalinga Andreina Purich di 28 anni, abitante in via Cicerone 8, è stata poi avviata all'Ospedale a bordo della stessa macchina investitrice, guidata dal signor Bruno Sussig di 50 anni, abitante in via S. Francesco 26. La Purich presentava contusioni ed ecchimosi alla coscia e alla gamba sinistra, per cui è stata medicata all'astanteria e dimessa con prognosi di una settimana.

Processo a due azionisti della fallita Kraftmetal

SONO ACCUSATI DI APPROPRIAZIONE INDEBITA

Le vicende che hanno portato al fallimento della Kraftmetal si celebrerà davanti al nostro Tribunale penale il 3 maggio prossimo sotto la presidenza del dott. Boschini. Come si ricorderà, il fallimento della Kraftmetal, avvenuto nel 1955 dopo pochi mesi dall'apertura della ditta, aveva suscitato scalpore, appunto perchè avvenuto già nella fase di lancio della produzione e malgrado le notevoli commesse di lavoro acquisite dalla nuova industria.

La ditta, che produceva serramenti metallici in leghe leggere, era stata fondata da cinque azionisti, i milanesi Edoardo Vitali e Angelo Scordia, due bulgari ed uno svizzero, il dott. Leman, che ne era anche il presidente. Dopo alcuni mesi di attività fra gli azionisti erano sorti grossi contrasti, in quanto i due milanesi venivano accusati dell'appropriazione di circa 60 milioni. Con essi erano accusate altre nove persone, titolari di ditte milanesi e di altre città, che si asseriva si erano prestate a determinare o a coprire il grosso ammanco, anche con il rilascio di fatture non regolari. La Kraftmetal aveva dovuto poi chiudere i battenti, licenziando 156 operai.

Edoardo Vitali ed Angelo Scordia, arrestati a Milano nel gennaio scorso, sono chiamati a rispondere di truffa e di concorso in bancarotta fraudolenta. Gli altri nove coimputati dovranno rispondere invece solamente per la seconda imputazione. Per il processo, che indubbiamente avrà larga risonanza anche fuori Trieste, sono previste otto udienze.

Piccolo prigioniero liberato dai pompieri

Un bimbetto di sette mesi è rimasto chiuso ieri mattina nell'appartamento paterno per un guasto alla serratura; e la madre, restata sul pianerottolo con in mano le inutili chiavi, ha invocato l'intervento dei vigili del fuoco. Essi sono giunti sul posto — al n. 1817 di S.M.M. inferiore — alle 10,40, e a mezzo di una scala a gancio hanno raggiunto la finestra al terzo piano della stanza dove si trovava il piccolo prigioniero. La madre ha potuto così riabbracciare, dopo minuti di ansia, il figlioletto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Sabato, 30 aprile, ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Francesco Mander; pianista Claudio Gherbitz.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21 replica de «I dadi e l'archibugio», di Alfredo Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno di abbonamento I. Domani, domenica, si replica fuori abbonamento alle ore 17. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
TEATRO NUOVO. Domenica, ore 20.30, per il C.U.C., il secondo capitolo della «Antologia del cinema italiano» di Petrucci e Fioravanti (1931-1943).
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Il dono del mattino». Tre atti di G. Forzano.

ARCOBALENO. 16: «Una ragazza per l'estate», con Pascale Petit, N. Presle, M. Auclair, in cinemascope technicolor. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15: «Chi era quella signora?» Divertentissimo film con Tony Curtis, Dean Martin, Janet Leigh. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani e lunedì ore 10 e 11.30 grande mattinata con il più comico e divertente spettacolo per grandi e piccini: «Il sergente di legno», con Jerry Lewis. Ingresso indistintamente lire 100.
FENICE. 16: «Gazebo» in cinemascope. Un film strabiliante interpretato da una coppia eccezionale: Glenn Ford, Debbie Reynolds. Vi divertirete di più se vedrete questo film dall'inizio. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30, 19, 22: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Grandiosa produzione in technirama technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
GRATTACIELO. 15: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli technicolor, technirama Warner. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Noi duri». Un film piccante, divertente, spassoso con Totò, Fred Buscaglione, Paolo Panelli e Scilla Gabel.
ALABARDA. 16.30: Il capolavoro di Robert Hossein: «Nella notte cade il velo». Film interessantissimo, della più grande attrattiva con la incantevole Marina Vlady, Odile Versois e R. Hossein.
AURORA. 16.30, 19, 22: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Grandiosa produzione in technicolor technirama. Sospesi tessere e omaggi.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Doris Day nel cinemascope a colori: «Il letto racconta». E' un film spumeggiante, delizioso, elegante, che diverte tutti. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
IL MONDO DI NOTTE
IL SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
Technirama - Technicolor

CAPITOL. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor, M. Clift, K. Hepburn. La storia scabrosa e contrastante di due diversi amori per un uomo ucciso dal vizio. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16: «Lord Brummel». Metroscope, technicolor con Stewart Granger, Elizabeth Taylor, Peter Ustinov.
IMPERO. 16.30: «Olympia», con S. Loren e J. Gavin. Meravigliosa storia d'amore nella incantevole atmosfera della Vienna imperiale. Technicolor.
ITALIA. 16: Ultime repliche: «Il mattatore». Film brillantissimo con Vittorio Gassman, Dorian Gray, A. M. Ferrero. Successone.
MODERNO. 16: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon, George Raft. E' un cinemascope Dear. Il più strepitoso successo comico della stagione.

OGGI al Grattacielo
IL SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI

SOSPESE LE TESSERE

MASSIMO. 15.30: I[a] Rassegna Globe per un cinema migliore: «L'arpa birmana». Regia di Kon Ichikawa. Gran premio «S. Giorgio» alla Mostra internazionale cinematografica di Venezia. Edizione integrale parlata in italiano.
VIALE. 16: Walt Disney presenta: «L'ultima battaglia del generale Custer» in technicolor con S. Mineo, P. Carey. La più grandiosa avventura. Seguirà cartone animato «Pluto e le ossa».
VITT. VENETO. 16.15: Un colosso Warner in technicolor: «Sono un agente FBI». James Stewart, Vera Miles. Regia Merwyn Le Roy. Grande successo.

ALCIONE. 16: Un film meraviglioso in technirama e technicolor: «Il padrone delle ferriere». Virna Lisi, A. Vilar. Una delle più romantiche e sublimi storie d'amore.
ALDEBARAN. 16: «Spionaggio sotto quattro bandiere». Un'allucinante episodio della guerra fredda, con Roger Hanin, Charles Vanel e Ives Barsacq.
ASTRA. 16.30: «I segreti di Filadelfia», con P. Newman. Grandioso capolavoro Warner.
ARISTON. 16: «Gigi». La meraviglia dei nove Oscar, in cinemascope technicolor, con L. Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. Grande successo.
IDEALE. 16: «Katia, regina senza corona». Il fasto di un impero e la storia di un sublime amore in technicolor con Romy Schneider e Curd Jürgens.
MARCONI. 16: «I baccanali di Tiberio». Abbe Lane, Tognazzi, Walter Chiari, un insuperabile trio nella più brillante satira. Technicolor Warner.
RADIO. 16: «Come le foglie al vento». Technicolor passionale con Rock Hudson e Lauren Bacall.
SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Il vendicatore» (Dubrowsky). Spettacolare cinemascope in technicolor, con John Forsyte, Rossana Schiaffino, William Dieterle. Ore 21: Teleproiezione «Musichiere».
SAVONA. 16: «Operazione sottoveste». Piccante, esplosivo e comicissimo technicolor con Tony Curtis e Cary Grant.

LUMIERE. 17: «Inferno sul fondo». Cinemascope technicolor con Glenn Ford e Diane Brewster.
NOVO CINE. 16: «Giocatore d'azzardo». Avventuroso technicolor con Debra Paget e Dale Robertson. Ore 21: «Il Musichiere».
ODEON. 16: «La spada e la croce». Cinemascope technicolor con Yvonne De Carlo, George Mistral, Rossana Podestà. Una affascinante storia d'amore in una cornice storica.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La mummia», con Peter Cushing e Christofer Lee. Technicolor.
ROMA. 17: «Ombre sul Kilimangiaro», con R. Taylor.
VERDI. 17: «La battaglia di Maratona». Cinemascope con Steve Reeves.
VOLTA. 17: «Quel tipo di donna», con Sofia Loren e T. Hunter.

OGGI AL FENICE
questo è il
GAZEBO
UNA PRODUZIONE AVON

GLENN FORD * DEBBIE REYNOLDS
CARL REINER con JOHN McGIVER
CINEMASCOPE
SCENEGGIATURA DI GEORGE WELLS · DIRETTO DA GEORGE MARSHALL · PRODOTTO DA LAWRENCE WEINGARTEN
HITCHCOCK insegnerà a GLENN FORD come commettere il «delitto perfetto»
VI DIVERTIRETE DI PIU' SE VEDRETE QUESTO FILM DALL'INIZIO
SOSPESE LE TESSERE

AL CINEMA MASSIMO
OGGI SABATO 23, e DOMENICA 24 APRILE:
L'arpa birmana
REGIA DI KON ICHIKAWA
GRAN PREMIO «S. GIORGIO» ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
EDIZIONE INTEGRALE DOPPIATA IN ITALIANO

IMMINENTE ALL'ARCOBALENO

Oggi - all'Excelsior - Oggi
ECCEZIONALE «PRIMA»

SOSPESE LE TESSERE SOSPESE LE TESSERE

TELESPETTATORI E RADIOASCOLTATORI IN CIFRE

PERDUTO UN POSTO CON LA TV GUADAGNATO UNO CON LA RADIO

Questo il nostro bilancio del '59 rispetto alle altre città italiane - Conseguenza dell'«appiattimento» dei redditi

Quattro famiglie triestine, su cinque, posseggono la radio. Alla fine dello scorso anno — cioè 4 mesi or sono — nel Comune di Trieste si contavano, infatti, 75.873 apparecchi radio; il che, in altri termini, equivale ad uno ogni quattro abitanti. Alla stessa data, negli altri Comuni della nostra provincia, i radioapparecchi erano rispettivamente: nel Comune di Muggia, 2783; in quello di Duino-Aurisina, 1902; a San Dorligo della Valle, 1011; a Sgonico, 232; ed a Monrupino, 113. Complessivamente, quindi, nella nostra provincia esistono 81.314 apparecchi radio. In particolare, nel corso dell'anno 1959 il loro numero è salito da 71.313 a 75.873 nel Comune di Trieste (con un incremento del 6 per cento, pari ad una media di 12 nuovi apparecchi al giorno); da 2613 a 2783 in quello di Muggia; da 1194 a 1302, a Duino Aurisina; da 947 a 1011, a S. Dorligo; e da 220 a 235, a Sgonico. Nel Comune di Monrupino, invece, si è avuta una diminuzione di due unità, il numero degli apparecchi essendo sceso da 115 a 113. Nel complesso della provincia, il numero degli apparecchi radio è salito, durante il 1959, da 76.402 a 81.314, con un incremento di 4912 unità, pari al 6 per cento.

Rapido aumento

Confrontata a quella relativa agli scorsi anni ed all'anteguerra, questa cifra dà l'esatta misura dello sviluppo raggiunto localmente dalla radiodiffusione. Infatti, nei sei Comuni che attualmente formano la provincia di Trieste, nel 1930 esistevano appena 1795 apparecchi radio (vale a dire uno ogni 152 abitanti); nel '35, 11.128. Cinque anni dopo, nel '40, il loro numero era aumentato a 22639. Dopo una stasi, dovuta agli avvenimenti bellici, nel 1946 venivano raggiunti i 30.762 apparecchi; cifra che nel '50 era salita a 49.713, e cinque anni dopo — nel 1955 — a 79.892. Dopo la leggera flessione verificatasi nel '56 (anno, nel quale il numero dei radioapparecchi scese a 71.445), nel '57 si raggiunsero le 73.800 unità; nel '58 si salì ulteriormente, a 76 mila 402; ed infine nel '59 venne toccata la punta massima, con 81.314 apparecchi, pari ad uno ogni quattro abitanti.

In rapporto alla popolazione residente, anche nei Comuni minori della zona, pur essendo inferiore alla media di Trieste, la frequenza degli apparecchi radio appare superiore all'indice nazionale (15 apparecchi per cento abitanti). Dopo Trieste, che presenta una media di 27 apparecchi ogni cento abitanti, viene, infatti, il Comune di Muggia, con 22 apparecchi per cento abitanti, seguito da quello di Duino Aurisina (21 apparecchi), Monrupino (20), San Dorligo (19) e Sgonico (18).

La media di 27 apparecchi per cento abitanti registrata nel nostro Comune risulta essere tra le più elevate riscontrabili nelle dodici maggiori città italiane, ed assicura a Trieste il terzo posto nella graduatoria di tali città. Frequenze più elevate, infatti, si registrano soltanto a Milano, con 30 apparecchi ogni cento abitanti, ed a Torino (con 28). Tutte le altre città contano un numero di radioapparecchi inferiore — in rapporto alle rispettive popolazioni — a quello di Trieste, e precisamente: Bologna, 26 apparecchi per cento abitanti; Firenze e Genova, 23; Roma, 21. Vengono, quindi, con frequenze ancora più basse, Venezia (19), Bari (17), Catania (15), Napoli (14) e Palermo (12). E' interessante constatare come, per quanto riguarda invece i televisori, tutte queste città — fatta eccezione per Palermo e Catania — presentino frequenze più elevate di quella di Trieste.

Terza in graduatoria

A questa constatazione ne va aggiunta un'altra: nello scorso anno, mentre nella graduatoria relativa alla frequenza dei televisori — in rapporto alla popolazione — Trieste è retrocessa dal nono al decimo posto, in quella relativa alla diffusione degli apparecchi radio è invece salita dal quarto al terzo posto. Ciò significa che, rispetto alle altre maggiori città italiane, nella nostra si è avuta una maggiore diffusione della radio, ed una diffusione minore per la televisione. E' giustificato ritenere che tale fenomeno sia collegato, da un lato, al minore incremento del tenore di vita registrato nel corso del '59 a Trieste, rispetto a quanto avvenuto negli altri centri urbani considerati; e dall'altro, ad un maggiore livellamento od «appiattimento» dei redditi («appiattimento» verificatosi ad un livello superiore a quello medio degli altri centri) riscontrabile nella nostra città, per cui, mentre da una parte vi è un numero proporzionalmente minore di famiglie che possono concedersi il lusso di possedere un televisore, dall'altra esiste un maggior numero di persone in grado di acquistarsi la radio.

Per quanto concerne gli altri due Comuni capoluoghi di provincia della nostra regione, la frequenza degli apparecchi radio, pur non raggiungendo l'indice registrato a Trieste, risulta in ambedue sensibilmente superiore tanto alla media nazionale quanto a quella delle altre città considerate: a Udine, infatti, si contano 24 radio ogni cento abitanti; a Gorizia, 23. Alla fine del '59, nel Comune di Udine esistevano complessivamente 19.474 apparecchi radio; in quello di Gorizia, 9816. Rispetto all'anno precedente, queste cifre corrispondono ad un incremento del 5 per cento nell'Udinese, e del 7 per cento, nel Goriziano. Ambedue queste percentuali sono sensibilmente più elevate di quelle registrate negli altri centri presi in esame.

Sul piano provinciale

Dall'ambito cittadino, sorvolando il confronto sul piano provinciale (in considerazione del fatto che, a causa della caratteristica strutturale del nostro territorio, ogni confronto con le altre province risulterebbe sfasato), passiamo a considerare la diffusione della radio nelle diverse regioni italiane. Alla fine del '59 nel Friuli-Venezia Giulia si contavano complessivamente 234.146 apparecchi radio, vale a dire uno ogni cinque abitanti. Questa cifra testimonia il notevole progresso realizzato in questo settore, in questo dopoguerra. Nel 1930, infatti, nella nostra regione esistevano appena 3131 radioapparecchi; dopo dieci anni, nel '40, 45.337. Dopo un altro decennio, nel '50, il loro numero era salito, malgrado la parentesi bellica, a 107.349; nel '55, a 185.385. La punta massima è stata raggiunta nello scorso anno, con 234.146 apparecchi, pari ad una media di 19 apparecchi ogni cento abitanti. A questo punto, va precisato come nell'ultimo quinquennio il numero degli apparecchi radio sia aumentato del 52 per cento nella provincia di Udine, del 32 per cento in quella di Gorizia, e del 23 per cento nella zona di Trieste. In tal modo, si è ulteriormente attenuato il divario che separa la provincia di Trieste dalle altre due province della regione.

Fatto significativo

L'indice di 19 apparecchi per cento abitanti registrato nella nostra regione assegna al Friuli-Venezia Giulia uno dei primi posti nella graduatoria delle diciannove regioni italiane: precisamente il quarto. Lo precedono, con frequenze più elevate, rispettivamente il Piemonte, con 22 radio per cento abitanti, la Liguria e la Lombardia (con 21). Lo seguono, con medie inferiori, la Valle d'Aosta e l'Emilia (18 apparecchi ogni cento abitanti), il Lazio e la Toscana (17), il Trentino-Alto Adige (16), il Veneto (15), le Marche (14), l'Umbria (13), la Campania e la Puglia (11), gli Abruzzi-Molise, la Sicilia e la Sardegna (10), la Basilicata e la Calabria (7).

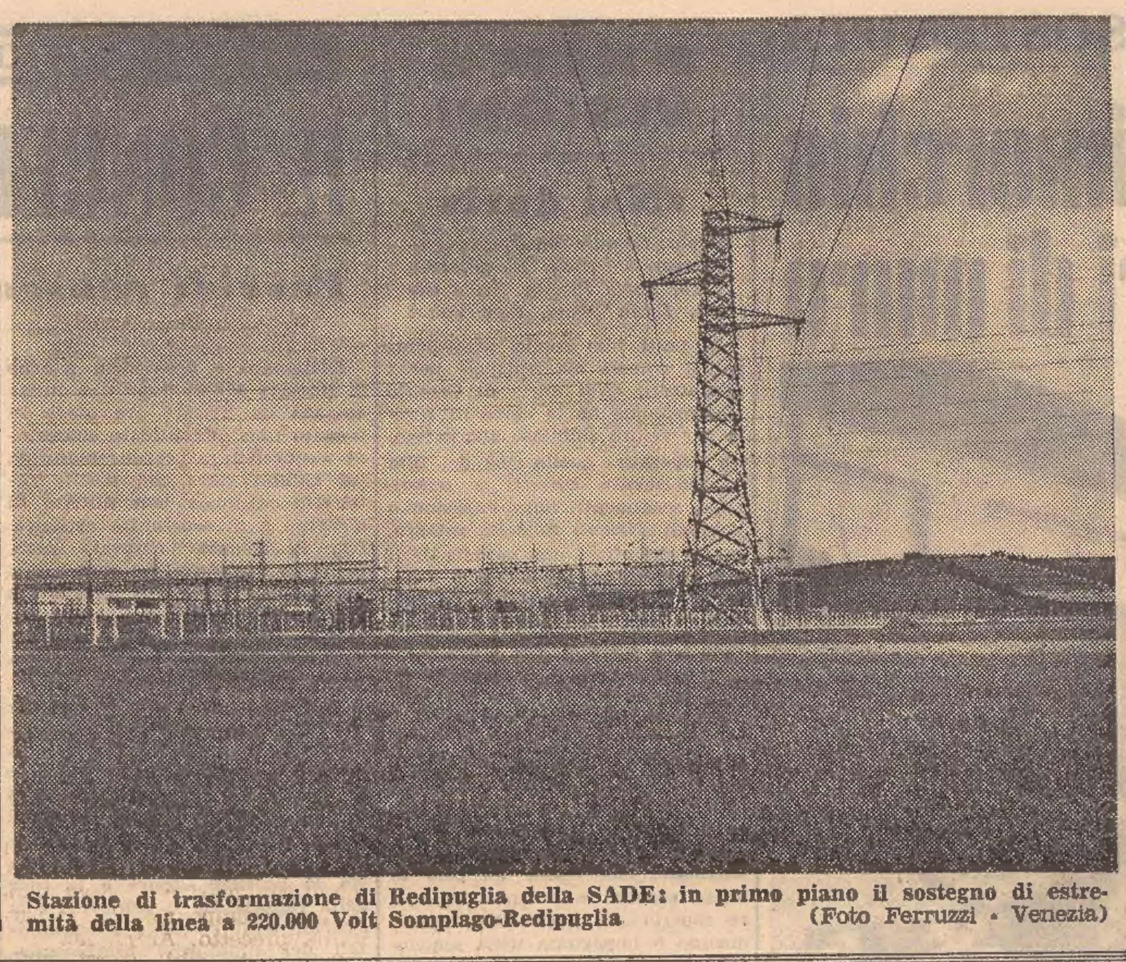
E' significativo il fatto che nel corso del '59 sei sole regioni hanno registrato un incremento, nel numero delle radio, proporzionalmente superiore a quello verificatosi nel Friuli-Venezia Giulia: il Veneto, gli Abruzzi-Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sardegna. Si tratta però, come si vede di regioni nelle quali la diffusione della radio continua tuttora a mantenersi notevolmente al di sotto del livello raggiunto nel Friuli-Venezia Giulia. A proposito del quale, il maggior tasso d'incremento registrato localmente potrebbe considerarsi indice di un più rapido elevamento del tenore di vita delle classi meno abbienti: tanto per intenderci, di quel 27 per cento di famiglie che, essendo ancora prive della radio, riescono pian piano a realizzare tale aspirazione, grazie al contemporaneo miglioramento delle loro possibilità economiche ed al diminuire del prezzo degli apparecchi.

Giovanni Palladini

Trattamento economico per la festa di lunedì

La Federazione medie e piccole industrie fa presente alle ditte associate che la festività del 25 aprile, anniversario della Liberazione, verrà retribuita ancorchè non lavorata. In tale caso agli operai spetterà una retribuzione pari ad un sesto di quella normalmente percepita in base all'orario settimanale previsto dal contratto di lavoro. Gli apprendisti riceveranno una retribuzione pari a 7 ore e 20 minuti. Agli impiegati, invece, nulla verrà corrisposto in aggiunta al normale stipendio.

Per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali la festività, come è noto, viene già assolta con le relative percentuali sostitutive. A tutte le maestranze che lavorino nella festività in parola verranno pagate, in più del trattamento suddetto, le ore di lavoro effettivamente prestate maggiorate della percentuale per lavoro festivo.



Stazione di trasformazione di Redipuglia della SADE: in primo piano il sostegno di estremità della linea a 220.000 Volt Somplago-Redipuglia (Foto Ferruzzi - Venezia)

UN INTERESSANTE ASPETTO DELL'ECONOMIA TRIESTINA

E' DIFFICILE STABILIRE LA NAZIONALITA' DELL'ENERGIA ELETTRICA CHE ADOPERIAMO

I metodi di trasporto e le fonti di alimentazione per la nostra città Sul Cellina, nel lontano 1905, una delle prime grandi centrali d'Italia

2.

Allo scopo di illustrare ai nostri lettori i problemi dell'energia elettrica, con particolare riferimento alla situazione di Trieste, sono state esaminate in un precedente articolo la situazione italiana nel campo della produzione di energia e la fisionomia della grande industria elettrica italiana. Ci proponiamo ora di esaminare l'altro problema, non meno importante del precedente, ossia il trasporto dell'energia elettrica fino ai punti in cui essa viene utilizzata.

Alta tensione

La costruzione di linee elettriche dalle centrali di produzione idroelettrica, generalmente situate in zone montane lontane dai centri abitati, fino alle grandi città ed alle zone industriali risulta ovviamente indispensabile: tali linee funzionano ad alta tensione in modo da ridurre le perdite lungo le linee stesse e consentire il trasporto di potenze più elevate. Ma oltre a tale funzione immediata, compiti ben più complessi sono affidati alle reti elettriche, ossia all'insieme delle linee, opportunamente potenziate e infittite. Attraverso tali reti l'energia viene prelevata in misura diversa sia presso le varie centrali idroelettriche, a seconda delle disponibilità idriche offerte dai loro bacini imbriferi e della capacità dei serbatoi d'invaso di cui esse sono dotate, sia presso le centrali termoelettriche, situate di solito nei porti o nei punti più opportuni per il rifornimento dei combustibili e destinate a fornire la produzione di base e ad integrare nei periodi di magra la produzione idroelettrica. Si stabilisce in tal modo attraverso le reti elettriche un continuo flusso e riflusso di energia, dipendente dal ritmico variare proprio delle stagioni (mesi secchi e piovosi), delle settimane (giorni lavorativi e festivi) e delle giornate (ore di luce e di oscurità). Questo continuo scambio di energia si estende a tutta l'Italia, dalla estremità del Trentino-Alto Adige, della Val d'Aosta e del Friuli fino all'estrema punta della Sicilia attraverso lo stretto di Messina. E' noto infatti che i gruppi elettrici sono fra loro strettamente collegati, in modo da estendere ancora i vantaggi notevoli già conseguiti in seno a ciascun gruppo, come già visto nel precedente articolo. Non solo: i collegamenti elettrici si estendono oltre le frontiere italiane e vanno a interessare tutti i principali Paesi europei, alcuni dei quali sono a regime idrologico complementare rispetto all'Italia (ossia dispongono di notevoli portate d'acqua quando da noi vi è scarsità e viceversa) oppure posseggono ingenti risorse di combustibili fossili. Uno scambio di energia elettrica fra i Paesi europei consente la migliore utilizzazione delle risorse energetiche di ciascun Paese, ciò che si traduce ancora una volta in una più economica gestione degli impianti. Va notato che l'attuazione di questi scambi ha avuto inizio molto prima della costituzione del Mercato Comune e per iniziativa di gruppi privati.

Provenienze diverse

Per dare un esempio, la Società adriatica di elettricità (Venezia) è collegata verso Ovest alle reti della Edison e della Montecatini (Milano) e della SIP (Torino), verso Sud alla rete della Selt-Valdarno (Firenze), verso Nord alla rete dell'Austria (attraverso la linea a 220.000 Volt Pelos-Lienz, che valica il confine di Stato presso il passo di Monte Croce Comelico), verso Est alla rete della Jugoslavia.

In definitiva, l'energia che gli utenti prelevano da qualsiasi punto di questa vastissima rete interconnessa può avere provenienze le più diverse e continuamente variabili, sì che non si può dire in un dato momento se essa è di origine idraulica o termica (e, in futuro, nucleare), anzi in qualche caso non se ne può addirittura identificare la... nazionalità. Iniziative locali per la costruzione di centrali sia termiche che idrauliche funzionanti separatamente da questa rete risulterebbero senz'altro antieconomiche.

Tenendo presente quanto abbiamo detto finora in generale, vediamo ora quali sono le fonti di energia elettrica che più delle altre riguardano l'alimentazione di Trieste ed i collegamenti fra tali fonti e la città.

Abbiamo già accennato che tutta la parte nord-orientale dell'Italia, che può essere indicata sinteticamente con la denominazione di regione Veneto-Adriatica, è servita dalla Società adriatica di elettricità (SADE), la quale ha costruito una serie di potenti impianti idroelettrici lungo l'arco alpino e anche sugli Appennini, integrati per ora da due grandi centrali termoelettriche, a Porto Marghera (Venezia) e a Porto Corsini (Ravenna), ed ha in corso di costruzione altri impianti idroelettrici, che consentiranno la completa utilizzazione dei corsi d'acqua della regione. Uno di questi nuovi impianti comprende la diga del Vaiont, presso Longarone, agli estremi confini del Friuli, la quale raggiungerà, una volta completata, l'altezza di 265 m. e sarà quindi la più alta diga del mondo del suo genere.

Esercizio economico

L'energia prodotta viene distribuita su un territorio di complessivi 35.000 kmq., comprendente 14 Province, 800 Comuni e una popolazione di 7 milioni di abitanti.

Trieste è collegata ai centri di produzione mediante vari elettrodotti, facenti parte della rete della SADE, e quindi riceve energia che, come si è fatto rilevare, ha origini e provenienze le più diverse. E' ovvio però che l'energia consumata a Trieste arriva dalle centrali più vicine, ciò che corrisponde all'economico esercizio delle reti. Infatti, nei limiti delle possibilità l'energia deve compiere il minimo percorso (non solo chilometrico ma «elettrico») onde limitare le perdite lungo le linee. Si tratta, nel nostro caso, delle centrali della regione Friuli-Venezia Giulia e, dato l'interesse che tale argomento presenta, ci soffermeremo in una rapida rassegna, attenendoci all'ordine cronologico in cui le centrali stesse furono costruite.

Fu proprio agli estremi confini della nostra regione, sul torrente Cellina, che sorse nel lontano 1905 ad opera della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (una delle Società che composero la SADE) una delle prime grandi centrali idroelettriche italiane, la centrale di Malnisio; a questa si aggiunsero, più tardi e più a valle, le centrali di Giais e del Partidor. Con la conclusione vittoriosa del conflitto si presentò alla SADE, che già aveva assunto la struttura di grande organismo, il problema della alimentazione delle regioni redente, che fino allora era stata effettuata da modeste centrali locali sia idriche che termiche. La soluzione consistè allora nella costruzione di una lunga linea di trasporto alla tensione di 130.000 Volt collegante Trieste e l'Istria con le centrali del Cellina e con il grande complesso idroelettrico che la SADE già stava sviluppando nel bacino del Piave S. Croce (centrali di Caneva, Fadalto e Nove).

Nuove fonti

Nel periodo fra le due guerre mondiali, mentre proseguiva la utilizzazione del corso del Piave e dei suoi affluenti (Cordevole, ecc.) il continuo incrementarsi dei consumi nella zona orientale delle sue reti suggeriva alla SADE la costruzione delle due centrali di Doblari e Plava sull'Isonzo, le prime del tipo «in caverna» da essa costruite. Queste nuove fonti di energia avrebbero dovuto assicurare per molti anni l'alimentazione di Trieste nonchè del Basso Friuli e della Venezia Giulia. Il passaggio di tali fonti d'energia alla Jugoslavia, alla conclusione del secondo conflitto mondiale, metteva in crisi l'alimentazione del vasto e importante territorio orientale, anche se pur troppo decurtato dalla perdita dell'Istria, e proprio nel periodo in cui gli altri impianti italiani, gravemente menomati dalla guerra, non potevano far fronte alla domanda in rapido aumento per la ripresa postbellica.

Grazie all'iniziativa coraggiosa e alla preveggenza dei gruppi elettrici e particolarmente della SADE la crisi poteva comunque venir superata in tutta Italia in modo soddisfacente: Trieste ebbe poi a soffrirne meno del resto dell'Italia e del Veneto perchè, in considerazione della sua particolare situazione politica ed economica, si cercò di risparmiarle il più possibile le restrizioni dei consumi in atto nel resto del Paese. A risolvere definitivamente nella nostra Zona la situazione intervenne qualche anno fa la nuova centrale idroelettrica di Somplago, presso il lago di Cavazzo, una delle più potenti della SADE (275 mila kW a impianto completato) che, insieme alla centrale di Ampezzo Carnico, entrata in esercizio già nel 1948, rappresenta un apporto fondamentale all'utilizzazione del bacino del Tagliamento. La centrale di Somplago sta per essere collegata con una linea elettrica a 220.000 Volt (cioè alla massima tensione attualmente impiegata in Italia) alla nuova stazione elettrica di trasformazione e smistamento di Redipuglia, cui è affidato il compito di regolare l'alimentazione del Basso Friuli e della Venezia Giulia.

Il programma predisposto dalla SADE per l'alimentazione di Trieste è ora in fase di completamento con il prolungamento della suddetta linea di Redipuglia fino a una nuova grande stazione di trasformazione che sorgerà alle spalle della città. La situazione di quest'ultima con l'entrata in esercizio delle nuove opere e la sistemazione degli impianti di distribuzione primaria verranno illustrate con maggiori dettagli in un prossimo articolo.

ing. Gastone Falomo

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto ieri l'altro in Comune il Vescovo di Basilea e Lugano mons. Franziscus von Streng

SAN GIORGIO, FESTA DEGLI SCOUTS

Attorno al fuoco da campo rinnoveranno la loro promessa

Ogni anno il 23 di aprile i Boy Scouts di tutto il mondo celebrano San Giorgio. Anche i Giovani esploratori triestini si raccoglieranno sabato sera attorno al fuoco da campo per ricordare le gesta di questo Santo. La celebrazione ha però un duplice significato perchè con essa si esaltano le virtù di San Giorgio, alle quali ogni ragazzo esploratore deve ispirarsi, e si rinnova la Promessa.

Ogni ragazzo infatti per entrare a far parte del movimento deve pronunciare una speciale promessa sul suo onore. Egli si impegna così a fare del suo meglio per compiere tutto il suo dovere verso Dio, la Patria, la famiglia, ad agire con disinteresse e lealtà e ad osservare la Legge degli esploratori.

In questo giorno gli scouts di tutto il mondo rinnovano collettivamente questa promessa, che è unica per tutti ed il segno più evidente della fratellanza che stringe gli scouts di tutto il mondo. E' quindi pure una celebrazione della fraternità che si realizza concretamente in una catena di fuochi, di campeggi e di altre attività, che per un giorno stringe tutti i continenti.

I giovani del C.N.G.E.I. hanno predisposto per questa celebrazione un programma pieno di attrazioni. Già sabato si riuniranno nel terreno adiacente alla casa di caccia di Villa Opicina, ove sotto la direzione dello Scout Master Vilevich, rizzeranno una piccola tendopoli. Il pomeriggio sarà inoltre dedicato alla preparazione delle scenette e dei canti che verranno presentati la sera al fuoco da campo.

Alle ore 21 il commissario Jesurum accenderà il fuoco in mezzo al cerchio degli scouts, mentre dai quattro punti cardinali si leverà una speciale invocazione. Al fuoco sono invitati genitori ed amici. Del programma si può anticipare soltanto che i giovani della Compagnia dell'Impossibile presenteranno una rievocazione di San Giorgio, su un testo originale. Verrà inoltre consegnato ufficialmente il guidone al neo reparto di Gretta ed i ragazzi, tutti da poco nello scoutismo, pronunceranno nella cornice suggestiva del «bivacco» la loro Promessa. Conclusosi lo spettacolo con il canto dell'Addio, che gli esploratori canteranno in piedi formando una catena tenendosi per mano, resteranno attorno al fuoco soltanto i Capi, i più giovani dei quali riceveranno la speciale investitura.

Per domenica la sveglia al campo avverrà di buon'ora perchè già alle 8.30 dovrà essere celebrata la Messa all'aperto. Durante la mattinata i lupetti, i bambini cioè dai 7 agli 11 anni, realizzeranno un «grande gioco» intitolato: «La carovana nel deserto». Gli esploratori, i ragazzi dagli 11 ai 16 anni, effettueranno invece delle costruzioni pionieristiche: una teleferica con sollevatore, un ponte attraverso un fiume immaginario, una passerella, un pennone per la bandiera, dei tavoli per il pranzo ecc.

Alle 15 tutti gli scouts si riuniranno nuovamente ed il commissario Iesurum dopo una breve rievocazione di San Giorgio consegnerà diplomi ed onorificenze agli scouts che si sono distinti, ed a quegli amici del movimento che hanno sostenuto validamente l'opera della locale Sezione GEI.

E' prevista la presenza del Principe della Torre e Tasso, presidente onorario della Sezione triestina del GEI, del dott. Miceli presidente del Comitato patrocinatore, della contessa Smecchia vicepresidente del Comitato e dell'ing. Luciani e signor Costantinides membri dello stesso.

Oggetti rinvenuti

Oggetti rinvenuti sulle vetture del servizio autofilotranviario durante il mese di marzo: documenti a nome di: Carmeli Dora, Bandelli Alighiero, Furioso Ettore, Nicoli Angela, Zocchil Luigi. Oggetti: 2 baschi, 1 berretto lana, 5 berretti impermeabili, 3 fazzoletti impermeabili, 1 fazzoletto lana, 1 fazzoletto verde, 2 collane, 2 spille, 1 paio occhiali sole e 1 da vista, 1 fermaglio, 1 paio scarpe usate, 1 portachiavi, 1 pacco contenente stoffa e uno contenente fodera, 1 sacchetto contenente tovagliolo, 2 penne stilografiche, 1 tavola disegno, 1 astuccio contenente matita e penne, 1 paio calze uomo, 1 vaso contenente gomma, 1 ombrello uomo, 10 ombrelli donna, 1 rosario, 4 borse rete, 1 borsa pelle contenente tuta, 1 cazzuola, 1 portafoglio, 1 portamonete, 1 gonna, 1 gilè lana, 1 paio guanti camoscio, 1 paio ciabatte, 1 libro.

Questa sera, con una messa celebrata alle 19 da mons. Vascotto nella chiesa di S. Antonio vecchio e con una successiva riunione nel locale «Fiora», in via Cavana, i pinguentini festeggiano San Giorgio, il loro Patrono.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 aprile 1960

B. 11 «Bratstvo» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Stelvio» (it.); B. 20 «Celio» (it.); B. 23 «Solin» (jug.); B. 24 «Rinucci» (it.); B. 31 «Toscana» (it.); B. 32 «C. Campanella» (it.); B. 33 «Springwater» (il.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Gioachino Lauro» (it.); B. 38 «Leme» (it.); B. 39 «Aguila» (pa.); B. 40 «Hrvatska» (jug.); B. 41 «Nereide» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.). Frigo: «Tsoui Maru» (giapp.). Arsenale: «Irolli» (it.), «Albatros» (it.), «Makedonija» (jug.). San Sabba: «British Fulmar» (br.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «British Lantern» (it.).

MOVIMENTI

22 aprile: «Leme» da B. 18 a mare; «Bratstvo» da B. 11 a mare; «Celio» da B. 20 a mare; «Irolli» dall'Arsenale a mare; «Solin» da B. 23 a mare; «C. Campanella» da B. 32 a mare; «Aguila» da B. 39 a mare. 23 aprile: «B. Lantern» dalla rada a mare; «Loredan» da B. 15 a mare; «Valfiorita» da B. 29 a mare; «Makedonija» dall'Arsenale a mare; «Hrvatska» da B. 40 all'Arsenale; «B. Fulmar» da San Sabba a mare; «Kupa» da B. 22 a mare; «C. di Venezia» da B. 29 a mare; «Carso» da B. 26 a mare.

ARRIVI

22 aprile: «Xerxes» B. 16 (Marittima); «Valfiorita» B. 29 (Martinoli); «Kupa» B. 22 (Mediterranea); «Carso» B. 26 (Sperco); «P. Blessas» B. 12 (Bos). 23 aprile: «Pirot» B. 8 (Mediterranea); «C. di Venezia» B. 29 (Martinoli); «B. Montanari» Aquila (Penso); «Anastasia» B. 10 (Bos).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance	77	194	123
limoni	94	141	123
mele di I	83	159	123
mele di II	41	129	88
pere di I	153	188	171
asparagi	180	450	280
bietole	47	141	106
carciofi (al pezzo)	3	26	18
cavoli cappucci	77	94	83
cavoli fiori	29	83	59
cicoria	12	47	29
cipolla	77	83	77
finocchi	41	83	59
insalatina	100	280	190
insalate diverse	50	125	88
patate	21	56	41
patate novelle	112	118	112
piselli	71	235	112
radicchio verde I	250	400	330
radicchio verde II	75	180	120
spinaci	38	120	90
zucchine	83	118	100

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori Vaj - Piacenza.

SEGNALAZIONI

«Mi sento in dovere di esprimere il mio plauso all'encomiabile istituzione in questa città della Biblioteca del Popolo, e dare pubblica attestazione della cura e diligenza spiegata dal personale addetto per venire incontro ai desideri dei cittadini che la frequentano. A parte l'inevitabile inconveniente della promiscuità dei frequentatori, ritengo utile segnalare un fatto che si è verificato nei miei riguardi. Da cinque mesi mi presento almeno una volta alla settimana per avere in lettura una copia di un'opera di cui ripeto regolarmente richiesta. E costantemente mi viene risposto che tutti e tre i volumi in questione sono in prestito. Per evitare inutili perdite di tempo ed incresciose attese sarebbe opportuno, come si effettua presso alcune istituzioni del genere, tenere conto, in ordine di precedenza, delle richieste dei lettori, e ciò nell'interesse collettivo per evitare possibili abusi. L'adozione di una simile prassi potrebbe forse aumentare la mole di lavoro del personale, ma tale lavoro verrebbe senz'altro compensato con un più efficace funzionamento della provvida istituzione. dott. L. N.». Il suggerimento del lettore compatibilmente con il carico di lavoro del personale della biblioteca, potrebbe essere senz'altro attuato. Non comprendiamo bene invece che cosa chi ci scrive intenda per «promiscuità» dei frequentatori della biblioteca. Ci sembra comunque che la frase non deve essere intesa come condanna alla presenza simultanea di uomini e donne, per cui è da pensare che il nostro corrispondente intenda riferirsi piuttosto alle «classi» sociali. A questo proposito è però da rilevare che la biblioteca del popolo è aperta a tutti, ed è anzi rivolta soprattutto all'istruzione delle classi meno abbienti. Come del resto testimonia il suo nome.

«Circa la pulizia delle strade cittadine, ricordo che, durante il periodo in cui sono stato consultore municipale, al tempo del podestà Salem, venne istituita una squadra speciale di spazzini provvisti di motocarrozzino (al posto del carrozzino avevano il bidone per i rifiuti) i quali essendo motorizzati, potevano effettuare moltissimi giri per la città a tutte le ore, senza dover perdere delle ore per spingere a mano il carrettino sino al posto di raccolta dei rifiuti, ed avevano la possibilità di ripassare per quelle strade nelle quali non si era potuto fare un'adeguata pulizia a causa delle macchine in sosta le quali più tardi spostandosi, lasciavano di sotto le immondizie. Immondizie che ora rimangono allo scoperto fino al giorno dopo se non di più. Si obietterà che c'è di mezzo il costo, ma anche a quel tempo tutto costava ed il Governo non era per niente più prodigo dell'attuale, ma il denaro si trovava e la città nostra era citata ad esempio per la pulizia. Giovava anche l'interessamento del Podestà — forse eccessivo — che più volte abbiamo accompagnato di buon mattino per la città per rendersi conto personalmente di come funzionava questo interessante settore della nettezza urbana per poterne discutere in Consiglio. Ancora un'osservazione, prego, sulla viabilità. Ritengo che il chiosco di giornali ed alcune baracche di bambole che l'affiancano poste sulla via Rossini, al di qua del Ponte rosso, avrebbero dovuto essere collocate invece al di là del Ponte, essendo la via Rossini a senso unico verso il mare, perchè tolgono completamente la visuale ai conducenti sia che scendano la via Rossini sia che passino il Ponte verso le Poste, dato anche l'intenso traffico di macchine e pedoni su quell'arteria importante. Bruno Lelli».

«Sono uno „sfegatato tifoso" della nostra povera ma coraggiosa Triestina. La seguo sempre nelle partite di casa e quando sono anche fuori, soffro con lei e gioisco quando i „muli" vincono. Seguo perciò i giornali sportivi e anche il „Piccolo Sera" che spesso pubblica commenti e impressioni delle partite sostenute la domenica passata. Nel „Piccolo Sera" del 20 aprile in un articolo di „Ultime Sport" dal titolo „Due tesi contrastanti" l'autore A. P. verso la fine della prima colonna afferma che "mai prima dell'incontro col Modena, nell'odierno campionato, i muli avevano segnato la bellezza di 4 reti". Ora questo non è esatto, perchè nella partita Triestina-Parma ultima del girone d'andata, i nostri avevano segnato quattro reti, e precisamente Puia, Fortunato, Puia e Secchi. Un tanto per amore della precisione e per incoraggiare l'Unione che di tifo, e per tifo intendo quello buono, ne ha tanto bisogno. Gianni Mordo». L'errore non è comunque imputabile al nostro redattore, il quale ha fatto l'affermazione riportando una frase della «Gazzetta dello Sport». Il corrispondente modenese di quel quotidiano non è ovviamente troppo aggiornato nel cammino della nostra squadra.

«Ho visto installare due nuovi cartelli di divieto di senso unico, e precisamente uno sull'angolo via Felice Venezian-via Armando Diaz e l'altro sull'incrocio via Boccardi-riva Nazario Sauro. Il primo impedisce il transito verso la riva Nazario Sauro, il secondo vieta invece la circolazione dei veicoli dalla riva verso la via Boccardi. Per ora questi segnali sono coperti, ma presto saranno operanti. Interrogato un ispettore della Polizia amministrativa che si trovava lì vicino, mi sono sentito dire che si tratta di segnali provvisori. Dato che sono provvisori mi domando perchè mai sono stati fissati al suolo mediante una soletta di cemento, e non con un semplice treppiede». La lettera continua quindi proponendo lo spostamento del parcheggio delle motorette in via Felice Venezian, perchè è di ostacolo a chi gira l'angolo provenendo dalla via Diaz, e consiglia anche di tenere sgombri gli angoli dalle vetture lungo la via Diaz. I nuovi segnali di divieto di transito sono stati posti in relazione ai lavori di sistemazione della via Cadorna, e sono fissati con le solette di cemento perchè pur avendo carattere provvisorio resteranno in opera per qualche mese. In via Cadorna infatti non solo si dovrà rifare tutta la massicciata stradale, ma sarà rifatta anche la fognatura.

Gite e soggiorni

GINNASTICA TRIESTINA. Con partenza domani gita scampagnata a Dobbiaco. Sono disponibili ancora alcuni posti. Informazioni in segreteria (tel. 95-802).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani mattina, gita a Valbruna con salita al Monte Lussari. Per informazioni telefonare al 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani 24 corrente, con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF.SS., escursione sul monte Hermada ed a Malchina. Lunedì 25 corrente, con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF.SS., escursione al monte Podgora ed a S. Floriano.

MOSTRA del FIORE

TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA
23 APRILE
1 MAGGIO

TESTIMONIANZE CONTRO GLI IMPUTATI PER I DELITTI DI ALLEGHE

SENZA NEPPURE GUARDARLA RICONOBBE LA SALMA DELLA COGNATA

Perchè il segretario politico Massi venne liberato dal partigiano «Buonanima», alias De Biasio? Disinteresse dei Da Tos per gli indizi raccolti sull'uccisione dei Del Monego - Un incidente in aula

Belluno, 22

Al processo per i quattro omicidi di Alleghe, che si sta celebrando presso la Corte d'Assise di Belluno, è continuata anche oggi la sfilata dei testi, che ammontano complessivamente a circa ottanta.

L'udienza antimeridiana ha avuto un certo interesse principalmente per le deposizioni dei coniugi Olivo Pollazzon e Lina Bellinzier, cugina dell'imputato Giuseppe Gasperin e di Giovanni Rudatis. Il Pollazzon ha esordito affermando che il giorno successivo all'uccisione dei coniugi del Monego, incontrò, lungo il tortuoso e deserto viottolo La Voi, il Gasperin, pallido in volto, che mostrava chiari i segni di un segreto tormento. Il Pollazzon ne parlò con la moglie, allora sua fidanzata, e avanzò nei confronti del lontano parente dei sospetti in ordine al recente delitto. Lo stesso giorno, anche Lina Bellinzier, incontrando il Gasperin nel corridoio di casa (abitavano nel medesimo fabbricato), notò che il giovane era sconvolto. Anche nella donna sorse allora la convinzione che il Gasperin avesse preso parte in qualche modo all'eliminazione dei coniugi Luigi Del Monego e Luigia De Toni.

Qualche tempo dopo, quando andò ad abitare nella casa di Corona Val, la Bellinzier confessò a costei i suoi dubbi e le sue apprensioni in merito al Gasperin. La Valt, che molti anni dopo, con la sua confessione, avrebbe provocato l'arresto del Gasperin e quindi quello dei responsabili degli altri delitti, non aveva avuto difficoltà a confidarle che il Gasperin, ogni qualvolta si trovava a transitare lungo il vicolo La Voi, non poteva fare a meno di alzare lo sguardo verso la famosa lampadina che nella notte del delitto, allo scopo di coprire col buio l'azione e la fuga degli assassini, era stata frantumata con un palo.

Attraverso la deposizione del Pollazzon, si è poi nuovamente parlato dell'ex segretario politico del fascio di Alleghe, Raniero Massi. Il teste, che per qualche tempo appartenne a una formazione partigiana di stanza sopra i monti non lontani da Alleghe, ha dichiarato di aver ricevuto un giorno, assieme ad altri compagni, l'ordine di scendere in paese e di prelevare il Massi. L'operazione non ebbe però alcun esito, poichè il segretario politico era già stato portato via da un altro gruppo di resistenti. Pochi giorni dopo — ha precisato il Pollazzon — abbiamo saputo che il Massi, per intervento di qualcuno (si dice il De Biasio), era stato rimesso in libertà. Ciò aveva prodotto nei partigiani una certa impressione. Chissà quali rapporti e interessi correvano tra il Massi — la cui comparsa davanti alla Corte è particolarmente attesa da tutti — il De Biasio e la famiglia Da Tos.

E' questo uno dei punti più oscuri di questo processo. Va rilevato che il De Biasio, anch'egli partigiano, pare, addetto a certi collegamenti (come ha riferito il Pollazzon), portava il nome di battaglia di «Buonanima»: rilevante contrasto per chi è accusato di tre dei quattro delitti di Alleghe.

L'udienza antimeridiana è stata conclusa con la deposizione di Giovanni Rudatis, il quale, al tempo dei delitti, aveva soltanto nove anni. Egli ha rievocato il rinvenimento fra i ghiacci del lago di Alleghe del cadavere di Carolina Finazzer.

Poi l'attenzione si è concentrata, verso il termine della udienza antimeridiana e durante la prima parte di quella pomeridiana, sul teste Primo Pollazzon, che davanti alla Corte d'Assise di Belluno ha deposto su alcuni episodi. «Il 4 dicembre 1933 — ha narrato il teste — mi sono recato, subito dopo il pranzo, verso il lago, con la intenzione di pattinare sulla superficie gelata. Incontrai Giovanni Rudatis, a quell'epoca appena ragazzo come me, che mi accompagnò a vedere, fra due barche inchiodate nel lago gelato, il cadavere della povera Carolina Finazzer. Intanto, sopraggiunsero Pietro De Biasio con il suocero Fiore Da Tos. Il De Biasio, mentre il suocero si fermò a circa una trentina di metri, si avvicinò e mi chiese se non avessi veduto la Carolina. Domanda assai strana, come fece osservare il ragazzo, in quanto il De Biasio, senza nemmeno osservare la salma della cui presenza era stato immediatamente informato dal Pollazzon, si era messo a gridare: «Povero Aldo! è lei!».

«A una mia interrogazione, con la quale gli chiesi come mai riteneva che il cadavere ancora immerso nelle acque del lago fosse quello della cognata, il Di Biasio mi rispose che aveva riconosciuto, vicino alla riva, il mantello della morta».

Il Pollazzon narra poi che, la notte sul 18 novembre, verso le 1.30, aveva notato, nel tratto di strada fra la cooperativa e la latteria di Alleghe, Michele Fontanive e il Verocai (già processato e assolto) in atteggiamento che gli era parso sospetto.

Successivamente, quando i carabinieri perquisirono l'Albergo Centrale e le sue dipendenze, dopo l'arresto di Aldo Da Tos, l'Adelina aveva confidato al teste che, se i tutori dell'ordine avessero effettuato un sopraluogo nella sua abitazione situata in località Casaril, avrebbero rinvenuto, nella tasca d'una giacca del marito Pietro De Biasio, una pistola non denunciata.

Il Pollazzon aveva espresso la sua meraviglia per lo scarso interesse che i Da Tos avevano dimostrato circa le sue informazioni relative all'incontro col Fontanive e il Verocai. Il De Biasio, anzi, lo aveva ammonito «a non darsi l'aria di un poliziotto privato».

E' comparsa quindi davanti ai giudici Augusta Gaiardi, la quale ha riferito che il figlio Ruggero, morto in Germania nel 1943, le aveva confidato che nella notte sul 4 dicembre 1933, verso le tre, mentre si recava in piazza per osservare sulla torre della chiesa l'ora, aveva scorto Aldo Da Tos che stava dirigendosi, assieme a certo Alberto Bellenzier detto «Cassino», verso la «dépendance» dell'Albergo Centrale.

Analoghe dichiarazioni ha fornito la figlia della Gaiardi, Jole Franceschini, la quale, involontariamente, ha surriscaldato l'atmosfera dell'udienza. A questo punto, infatti, mentre l'avv. Feltrin, rappresentante della Parte civile De Ventura, stava rivolgendo una domanda alla teste, si è verificato uno scontro, che ha indotto il Presidente Alborghetti a sospendere per un quarto di ora l'udienza.

L'avv. D'Ajello, difensore di Aldo Da Tos, è insorto violentemente, asserendo che l'avv. Feltrin non poteva, rivolgendosi alla Franceschini, leggere parte della deposizione fornita poco prima dalla madre Augusta Gaiardi.

Il Presidente ha esclamato: «Non posso chiudergli la bocca prima ancora di sentire qual è la domanda che intende rivolgere!».

L'avv. D'Ajello ha ribattuto con aumentata foga, per cui il dott. Alborghetti, con un colpo di campanello, ha dato il segnale di sospensione. Si è visto poi, nella ripresa dell'udienza, che la domanda dell'avv. Feltrin non era poi tanto fuori posto come aveva temuto l'avv. D'Ajello.

E' salito quindi sulla pedana il rag. Ariosto Bonon, già segretario comunale e politico di Alleghe, quando il cav. Massi era ispettore federale per l'Agordino. Questi ha precisato che, poco dopo l'uccisione della De Ventura, informato dell'accaduto dal cav. Raniero Massi, si era recato nella stanza n. 6 dell'Albergo Centrale e aveva veduto la giovane Emma De Ventura stesa sul pavimento, tra il comò e il letto, in un lago di sangue. Sul comò erano visibili il rasoio e una boccetta di tintura di jodio. «Non ricordo — ha soggiunto il teste — se il Massi abbia detto un giorno, in Municipio, ad Amabile Bernardi, donna che forse chiacchierava un po' di troppo intorno alle sanguinose vicende che tormentavano il paese, che stesse zitta e badasse ai fatti propri».

Il Presidente indonesiano Sukarno si intrattiene cordialmente con due artiste del balletto popolare ungherese nel corso della serata di gala organizzata in suo onore all'Opera di Budapest

UNA BRUTTA NOTIZIA PER I «FANS» DI ARENA

HA I PIEDI PIATTI IL «FUSTO NAZIONALE»

Smentite dalle autorità militari le voci sulla sparizione della «pratica» dell'attore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Secondo quanto assicura un giornale romano del pomeriggio, le autorità militari avrebbero aperto un'inchiesta riguardante un popolare attore: Maurizio Arena. Sarebbe risultato che il fortunatissimo astro dialettale dello schermo non ha fatto il servizio militare, pur avendo superato da oltre un lustro l'età della leva.

L'attore è nato nel 1933 e avrebbe dovuto rispondere alla chiamata del 1954. Tutti i suoi coetanei della Garbatella in Roma, il suo quartiere nativo, hanno a suo tempo ricevuto la cartolina precetto. Arena no.

Prima di addentrarsi nelle indagini, le autorità militari avrebbero esaminato con ogni cura la posizione familiare dell'attore, il cui vero nome è, come è noto, Maurizio Di Lorenzo. E' risultato che egli non è nè orfano nè figlio unico: il padre del divo, infatti, è un uomo neppure tanto anziano, perchè lavora ogni giorno nel suo ufficio; la madre bada alle faccende domestiche e la sorella frequenta gli studi. La famiglia Di Lorenzo abita in via Luigi Orlando, alla Garbatella, dove l'attore è nato e cresciuto e dove ha abitato fino a poco tempo fa.

Scartate dunque tutte le altre ipotesi, le autorità militari sarebbero state costrette a porsi l'ultimo interrogativo. Quello che, per ragioni più che evidenti, avevano scartato per il primo, quello che nessun avrebbe potuto prendere in considerazione. Era pensabile che il «fusto» fosse stato scartato alla visita? Quando però l'indagine ha raggiunto anche questa particolare questione, sarebbe risultato che, effettivamente il «fusto» era stato a suo tempo dichiarato inabile.

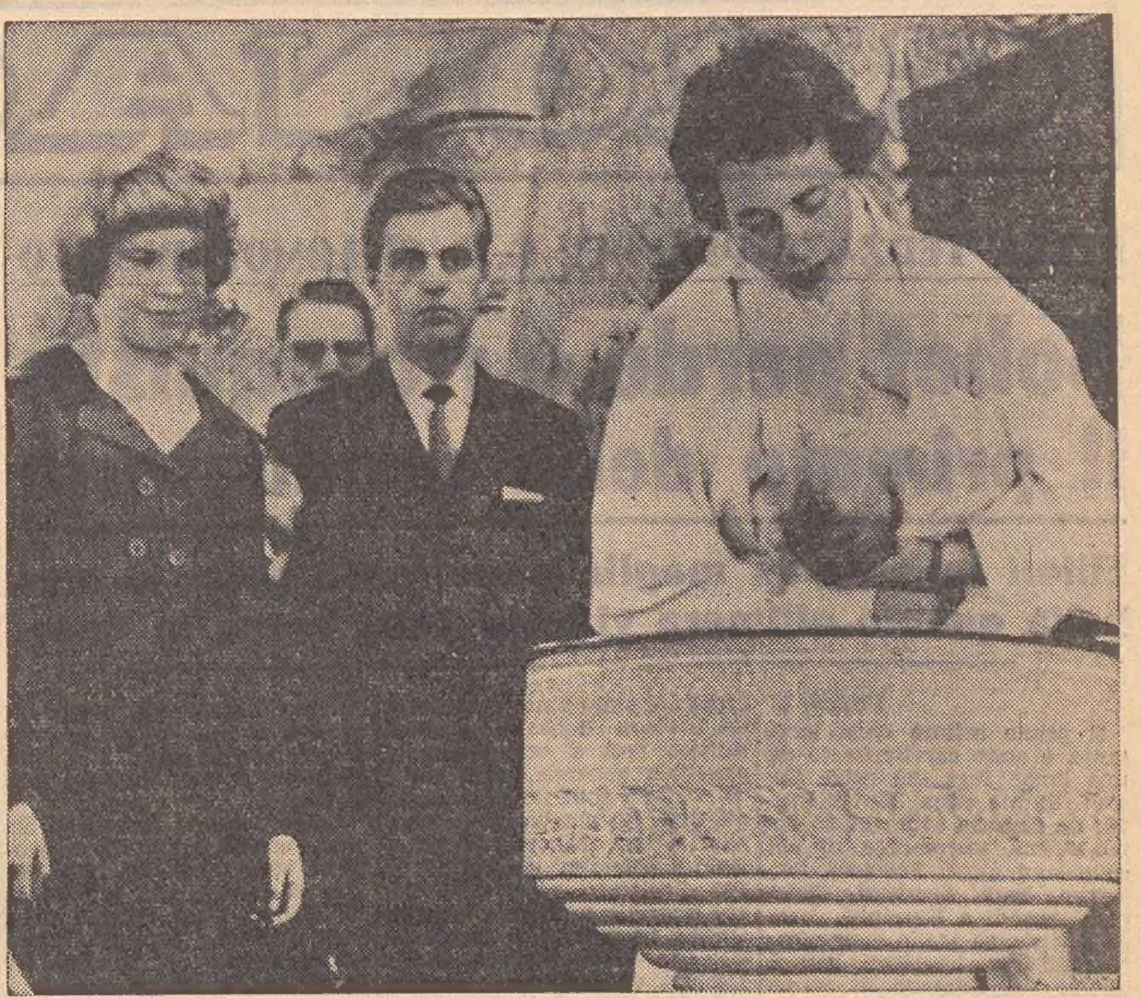
Secondo la suddetta fonte, sarebbe risultato che, quando comparve nelle liste di leva il nome di Maurizio Di Lorenzo e il futuro astro si presentò al distretto, confuso in lunga fila con centinaia di suoi coetanei, i medici militari lo dichiararono idoneo. Un anno dopo, invece, alla seconda visita per la «selezione attitudinale», il giudizio sarebbe stato diametralmente opposto e Maurizio Arena venne dichiarato RAM (ridotta attitudine militare) e, come tale, escluso dalla chiamata per l'assegnazione al centro addestramento reclute.

Si è appreso infatti in ambienti competenti, che Maurizio Arena nell'esame alla commissione di leva fu classificato di «ridotta attitudine militare» in quanto aveva le dita dei piedi accavallate e i piedi piatti. La «ridotta attitudine militare» non esenta dal servizio, ma praticamente, dato che i contingenti di leva sono attualmente superiori al necessario, i giovani che presentano «ridotta attitudine» non vengono chiamati a prestare il servizio di leva.

Negli ambienti del Distretto militare di Roma si smentisce la notizia secondo la quale la pratica di Maurizio Arena, sarebbe scomparsa dagli uffici distrettuali perchè «prelevata da un generale di stato maggiore».

Infine, lo stesso Maurizio Arena ha annunciato che domattina inoltrerà querela contro il quotidiano romano della sera che ha pubblicato la notizia sulla sua posizione militare.

S. D.



Elizabeth Djmle, una delle tre donne recentemente consacrate sacerdotesse dalla Chiesa svedese, celebra nella Nacka Church di Stoccolma il suo primo battesimo: il primo uomo battezzato da una donna si chiama Tony Jan Samuli. L'officiante indossava una tunica bianca

PERDURA LA DIFFICILE CONCORRENZA FRA I «SEI» E I «SETTE»

GLI STATI UNITI SONO OSTILI ALL'UNIONE ECONOMICA EUROPEA?

Questa è una delle tesi sostenute dagli inglesi: ma ha tutta l'aria di essere un pretesto per poter giustificare la loro non collaborazione

(*«Agence Europe»*) Il pubblico è stato largamente informato, ma indubbiamente in modo alquanto farraginoso e impreciso, delle più recenti vicende di quella che impropriamente si è chiamata la guerra commerciale fra i due blocchi economici nei quali è divisa la Europa. In realtà, non c'è nessuna guerra commerciale (i contingentamenti spariscono rapidamente e i dazi doganali non fanno che diminuire) e non esistono neppure due blocchi: un blocco è in via di formazione, e si tratta del Mercato comune; gli altri paesi che non hanno voluto e non vogliono parteciparvi cercano di assicurarsi buone carte nel gioco degli scambi, ciò che è perfettamente naturale.

Per comprendere la situazione quale si presenta attualmente, occorre riassumere brevemente l'atteggiamento tenuto dagli inglesi durante gli ultimi sette-otto anni nei confronti del movimento graduale verso la integrazione economica europea (primo episodio concreto la creazione della CECA nel 1952).

a) In un primo tempo, e nonostante la creazione della CECA, gli inglesi sono stati estremamente scettici, anzi totalmente increduli circa la possibilità per i «Sei» del continente di accordarsi per la creazione di un vero mercato comune, comportante una progressiva «unificazione» economica e, chissà, politica.

b) Quando i progetti prendevano una certa consistenza (dopo la conferenza di Messina e soprattutto dopo la riunione di Venezia del 1956 con la presentazione del rapporto Spaak, preludio al Trattato di Roma), gli inglesi incominciarono appena a preoccuparsi, pur restando scettici: escogitarono allora l'idea della creazione di una larghissima «zona di libero scambio», nella quale sciogliere la zolletta di zucchero costituita dal MEC.

c) Con grande sorpresa (e nonostante gli avvertimenti pluriennali di qualche isolato osservatore chiaroveggente) constatarono a un certo momento che il MEC «cagliava», diventava pian piano una realtà. Questa improvvisa rivelazione suscitò un vero «panico» e fu all'origine della nuova manovra consistente nella creazione di una «associazione a sette». Si trattava di creare una «via di uscita» e anche uno strumento di discreta pressione, una moneta di scambio che permettesse di trattare con i «Sei» da una posizione di forza (timore diffuso che, presi uno a uno, i paesi europei non membri del MEC si lasciassero indurre a accordi bilaterali con quest'ultimo).

d) Il panico è divenuto costernazione (dando luogo a manifestazioni verbali che, se sono state riferite con inesattezza, sono certamente vere nella sostanza) quando la commissione Hallstein ha avanzato le note proposte di acceleramento della realizzazione del MEC. Non si deve dimenticare che queste proposte, per discutibili che siano nei dettagli e nel «timing», hanno avuto già un'accoglienza di principio favorevole da parte di tutti i sei Governi, della unanimità (meno uno) dei parlamentari dell'Assemblea europea, di tutti i sindacati. Il patronato europeo resta alquanto diviso, sovente per opposte ragioni, ma nel complesso le reazioni sono positive.

E' ora interessante di constatare come in certi ambienti britannici stia prendendo piede una nuova e abbastanza originale teoria, che consiste nell'attribuire agli Stati Uniti la tradizionale posizione britannica contraria all'affermarsi di una egemonia in Europa, posizione che si è tradotta nella politica della «balance of power», nell'intervento costante della Granbretagna in Europa contro il paese che minacciasse di assumere una posizione dominante. Ora il fatto nuovo è avvenuto: non il predominio di una potenza, ma l'unione fra le varie potenze continentali, che rende priva di oggetto la politica della «balance of power». Il continente diviene una potenza, con i suoi 170 milioni di abitanti, comparabile agli Stati Uniti, alla Russia e all'insieme del Commonwealth britannico.

Ora, e qui sta la novità dell'ipotesi della quale parliamo, se il Regno Unito, trascinando dietro di sè eventualmente il Commonwealth, si unisce al MEC, ne risulterebbe un complesso di tale potenza economica (e perchè non politica) da balzare immediatamente al primo posto nel mondo, capace di rivaleggiare, e con successo, con gli altri due colossi. Ecco perchè gli americani sarebbero estremamente preoccupati di questa eventualità ed ecco perchè sarebbero essi ad attizzare la discordia fra i «Sei» e i «Sette», impedendo loro di unirsi e di intendersi.

Teoria suggestiva e non priva di elementi di verosimiglianza: non c'è dubbio che gli Stati Uniti sono soprattutto preoccupati del fatto che i «Sei» e i «Sette» si accordino alle loro spalle, concedendosi «reciproche preferenze» e discriminando i prodotti americani (ciò che spiega fra l'altro la reclamata riforma dell'OECE mediante partecipazione attiva degli Stati Uniti e del Canadà).

Ma la suddetta teoria non spiega perchè gli inglesi hanno sempre opposto un rifiuto ai pressanti inviti fatti dai paesi del continente perchè essi si unissero ai «Sei» nello sforzo di costruire un mercato comune. Non spiega nulla del costante rifiuto opposto dagli inglesi, e non solo da essi, a qualunque proposta comportante una organizzazione supernazionale. Non spiega il rifiuto netto di accettare la formulazione di una comune politica commerciale, di adottare una tariffa esterna comune, di ammettere una realizzazione, sia pure graduale, di un mercato unico della mano d'opera. Non spiega perchè la politica del «pieno impiego» sia stata replicatamente presentata come inconciliabile con le formule di associazione al MEC.

E, d'altra parte, condurrebbe ad ammettere che l'azione svolta dai Maudling, dagli Eccles, dai Lange, sia stata costantemente ispirata da agenti americani. Il che è certamente eccessivo.

Emanuele Gazzo

INIZIANO A TORINO le Olimpiadi del «bridge»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 22

In attesa che domani comincino le gare olimpioniche di bridge, le prime che si svolgono nel mondo, si danno in città ricevimenti in onore dei giocatori che provengono da tutte le parti del mondo.

Tutti quanti hanno parole molto lusinghiere per la squadra italiana che da tre anni è campione del mondo. Essa è considerata la gran favorita. E' formata dall'avv. Perroux di Modena, da Romani Averelli Belladonna e Giancarlo Manca, e dai napoletani, Chiaradia, Forquet, e Siniscalco. Essi hanno conquistato il titolo mondiale nel 1957 a New York e lo mantengono ancora oggi.

Gli statunitensi sono i rivali più agguerriti: si sono presentati qui a Torino con quattro squadre uscite da massicce selezioni.

I quattro capitani delle squadre statunitensi hanno espresso oggi esplicitamente la loro convinzione di vincere questa prima olimpiade. La compagine più favorita è quella che porta il nome di «Varderbilt I», che è guidata da Rosembium, uno dei giocatori più formidabili del mondo. Di essa fanno parte gli uomini che dal '50 al '53 mantennero il titolo mondiale: Crawford, Becker, Rapee, Silodor. Il primo di questi è chiamato anche «il robot del bridge» per la sua incredibile velocità nel giocare le carte, in netto contrasto con la meditativa lentezza di quasi tutti i giocatori. La sua rapidità e la prontezza di decisione sconcerta assai sovente gli avversari.

Un'altra squadra che ha detto chiaramente di voler a ogni costo assicurarsi la palma di questa olimpiade è quella della Granbretagna. Il maggior esponente del gruppo è Reese, più volte campione europeo e mondiale.

Anche i francesi sono tra i favoriti del pronostico, dopo italiani, americani e inglesi. Il loro miglior giocatore è forse Trezel, ritenuto il più caratteristico di tutti. Dicono che le sue risorse sono inesauribili e che è il campione insuperabile del bluff.

La organizzazione di questo grandioso torneo è stata affidata dalla federazione mondiale del bridge al Circolo della stampa, presieduto dall'ing. Riccardo Giordano, che è anche presidente dell'Associazione stampa subalpina. Le gare si svolgeranno nella graziosa e serena palazzina delle Belle arti sulle rive verdeggianti del Po. Il pubblico potrà seguire gli incontri da apposite tribunette e su un «bridgerama» a grande schermo, che riprodurrà le carte di ogni giocatore.

A. P.

VITTORIO MASSIMO IN TRIBUNALE PER LA SEPARAZIONE LEGALE

NARRATE LE VIOLENTE LITI CON LA MOGLIE DAWN ADDAMS

Il principe romano ha presentato al giudice delle lettere, fra cui una di Cocteau le quali proverebbero che egli era un buon marito - La questione finanziaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

L'attrice inglese Dawn Addams e il marito principe Vittorio Massimo si sono incontrati stamane nell'ufficio del giudice Novelli, per l'interrogatorio di rito previsto nell'«iter» giudiziario della causa di separazione legale. L'incontro fra i due è stato piuttosto freddo. La Addams, che ha fatto il suo ingresso nello studio di Novelli quando già vi si trovava il principe, non ha rivolto il saluto al marito.

Si è così ripresa l'istruttoria della delicata vertenza fra i due coniugi, dopo un rinvio di cinque giorni. L'udienza di questa mattina è stata interamente occupata dall'interrogatorio del patrizio romano, sulla base di alcuni capitoli di prova indicati, il 20 novembre scorso, dalla Addams. Don Vittorio, rispondendo alla prima domanda, ha dichiarato che la moglie riprese la sua attività cinematografica dopo appena un anno di matrimonio, senza il suo consenso, e ha escluso che ella si sia indotta a tornare allo schermo per sollevarlo finanziariamente.

Don Vittorio ha negato che all'epoca in cui sposò l'attrice avesse «ingenti passività», come la moglie ha affermato nella «comparsa di risposta». In realtà, le passività furono successive al matrimonio, in quanto rappresentarono la diretta conseguenza delle enormi imposizioni fiscali derivanti dall'attività cinematografica della moglie.

La signora Addams, che sollecitò la separazione per colpa del marito, ha anche accusato don Vittorio di averla sottoposta a maltrattamenti. A quanto l'attrice ha sostenuto, il 9 aprile 1955, durante una violenta scenata, don Vittorio Massimo l'avrebbe percossa, costringendola a rifugiarsi nella stanza da bagno del loro appartamento ai Parioli. Il marito riuscì poi a raggiungerla, le sbattè con violenza la porta sulla faccia, quindi la inseguì per tutta la casa impugnando una pistola e urlando: «Ti ammazzo». L'attrice fu salvata dall'intervento della cuoca e della lavandaia, che la misero in salvo nella stanza del guardaroba.

Nel difendersi da questa accusa, Vittorio Massimo si è messo una mano in tasca, togliendo una lettera inviatagli il giorno successivo della lite dalla moglie: «Caro, — scriveva Dawn Addams — per favore, perdonami. Tu lo sai che mi fa tanto male quando non stiamo insieme. Sono stata stupida e scherzavo troppo, e dimentico molte volte che sono una attrice e prendo atteggiamenti strani e offensivi, forse perchè mi piace essere teatrale».

Un altro episodio puntualizzato dalla Addams sarebbe avvenuto nel corso di un ricevimento offerto dai Massimo in occasione dell'anniversario del loro matrimonio. Durante la festa — secondo l'attrice — il principe avrebbe percosso la moglie dinanzi agli invitati, tra i quali era l'accademico di Francia Jean Cocteau. Una altra scenata avvenne a Cagnes sur Mer, ove l'attrice si trovava nella primavera del 1958: don Vittorio Massimo avrebbe minacciato la moglie di morte qualora lo avesse abbandonato e la percosse con tale violenza da strapparle grosse ciocche di capelli e producendole con la stretta delle sue mani ecchimosi sul collo e graffi sul viso.

Quanto all'episodio del 9 aprile 1955, Massimo ha osservato che la discussione con la moglie fu determinata dal fatto che erano apparse su di un giornale alcune fotografie dell'attrice in abbigliamento troppo succinto. Per smentire le dichiarazioni della Addams, don Vittorio Massimo ha esibito al giudice istruttore una lettera datata 5 dicembre 1959 dell'accademico di Francia Jean Cocteau. Nello scritto Cocteau dice: «Ho letto con ritardo su un giornale inglese la notizia incredibile secondo la quale vostra moglie ha dichiarato che io avrei assistito, in occasione dell'anniversario del vostro matrimonio, a una scenata, durante la quale voi percuoteste la principessa. E' cosa incredibile che vostra moglie mi abbia indicato come testimonio. Se il giudice istruttore italiano mi chiamerà a deporre, sarò costretto a dire il contrario, e cioè che la vostra casa mi aveva incantato per la sua atmosfera di intesa gioiosa e perfetta. La vostra vita, ve lo ripeto, era dunque un modello di buonumore campagnolo».

Su tale episodio, don Vittorio ha ricordato che la discussione in occasione dell'anniversario del matrimonio fu determinata da un incidente che ebbe come protagonista il padre della moglie, il col. della RAF James Addams, che, in stato di nauseante ubriachezza, pretese di trasportare da solo, dalle cucine al piano superiore, una grande torta; ma per le scale il colonnello cadde, precipitando sulla torta che andò in frantumi.

Parlando della scenata avvenuta a Cagnes sur Mer nella primavera 1958, Massimo ha detto che egli reagì in modo alquanto brusco al comportamento della moglie, la quale gli aveva confidato di essersi innamorata perdutamente del produttore franco-polacco Georges Tcheko.

Data l'ora tarda, l'interrogatorio del principe Vittorio Massimo è stato rinviato all'udienza di domani mattina.

C. L.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - «Mattutino» - «Leggi e sentenze» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 1130: «Voci vive» - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «L'antidiscobolo» - 14: Giornale - 16: «Sorella radio» - 16.45: «Chiara Fontana» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: «Gli sport di domani» - 17.55: «Il libro della settimana» - 18.10: «A più voci» - 18.25: Estrazioni del lotto - 18.30: «Lo approdo» - 19: «Il settimanale dell'industria» - 19.30: «Tutte le campane» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - «Radiosport» - 21: «Il flauto magico» 21.20: «Oblomak risorto», radiodramma - 22.30: «Ariele» - 22.45: «Il sabato di classe unica» - 23.15: Giornale «Plenilunio» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «L'anima e il volto» - Canzoni - «Enciclopedia domestica» - Canta J. Luna - 10: «Elegantissimo» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Sei voci e otto strumenti» - 13: «Il signore delle 13» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - 15: «Juke box dalla Fiera» - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: «Nikita Magaloff suona Chopin» - 16.20: XI G. P. delle nazioni: arrivo a Pescara - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Onda media Europa» - 17.30: «Anelli di fumo» - «Viaggio nel mondo della canzone» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Giulietta e Romeo» di Zandonai - Negli intervalli: «Asterischi» - Radionotte - «Ultimo quarto».

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 19: Concerto sinfonico - 11.30: «Attraverso uno schedario musicale» - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Strauss, Sibelius e Ber Keley.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: «Le cosmogonie» - 18.30: «Le sei sonate per pianoforte di L. Cherubini» - 19.15: «Il fattore umano nello sviluppo del Mezzogiorno» - 19.30: Musiche di E. Halffter - Escriebe - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto - Nell'intervallo: conversazione - 23.15: «La rassegna» - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina» con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado, Orchestra Filarmonica Triestina, con la collaborazione del pianista Joaquin Achucarro: Brahms: Ouverture tragica; Schumann: Concerto in la min. per pianoforte e orchestra (1.a parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di Trieste il 30 ottobre 1959) - 15: Immagini del Friuli di Novella Cantarutti: «Città di Spilimbergo» e «Paese sul fiume» - 15.05: «Canzoni senza parole»: passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 15.35: Trio del circolo triestino del jazz, con Gianni Safred - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di Guido Botteri. — *Programma in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma).

TELEVISIONE

10: Torino: inaugurazione del X Salone mercato internazionale dell'abbigliamento - 13.30: «Telescuola» - 17: «La TV dei ragazzi» - «Giramondo» - «Un domatore racconta» - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri» - 19.15: «Uomini e libri» - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55: «Una settimana nel mondo» - 20.08: «Sette giorni al Parlamento» - 20.30: Telegiornale - 21: «Il musichiere» - 22.10: «Lucy ed io»: «Viaggio in Florida» - 22.35: «Momento magico» di Aroldo Tieri - 23.05: Telegiornale.

Questa sera alla Televisione, alle 22.35, «Momento magico» di Aroldo Tieri. Nell'ormai consueta rubrica del sabato, il noto attore di prosa, che il gran pubblico conosce anche attraverso il cinema e la radio, racconterà alcuni episodi salienti della sua vita artistica. La trasmissione è curata da Mino Caudana e Nino Conti e vi partecipa l'orchestra diretta da Gianni Ferrio. Le coreografie sono di Alba Arnova, la regia di Enzo Trapani.

FRED BUSCAGLIONE in un film a colori con ANITA EKBERG

Viene presentato in questi giorni sugli schermi italiani il film pubblicitario a colori «La dolce... Birra» interpretato da Anita Ekberg e Fred Buscaglione. Questo è l'ultimo film girato dal compianto Buscaglione prima della sua tragica fine nel febbraio scorso.

Dopo la morte del popolare cantante, i Fabbricanti di Birra, per i quali era stato girato il film, sono rimasti a lungo perplessi sulla opportunità di presentare al pubblico questa ultima prestazione artistica del povero Fred.

Il dubbio è stato alla fine risolto decidendo di mettere in programmazione il film con l'intento di rendere un affettuoso omaggio alla memoria di Buscaglione che con tanto entusiasmo aveva accettato di parteciparvi, avendo, come partner un'attrice di fama mondiale quale Anita Ekberg.

Al di sopra di qualsiasi concetto pubblicitario, il ritorno sugli schermi di Fred Buscaglione sarà certamente gradito dal pubblico che lo ha tanto ammirato ed applaudito.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA TERZA TAPPA DEL G.P. CICLOMOTORISTICO

Bobet perde e riconquista il primato della graduatoria

Elliott indossa la maglia giallorossa dopo la sua bella quanto effimera vittoria nella corsa in linea

Foggia, 22

Il primo settore della terza tappa è stato caratterizzato da una lunga fuga del belga Dewolf, durata circa 120 chilometri. La fuga ha avuto inizio dopo alcune scaramucce di cui sono stati attori Padovan, Pellegrini, Baffi, Zamboni, Ciampi, Gispondi e Kazianka. Lungo il percorso erano disseminati numerosi traguardi per il Trofeo del Gargano. Il primo di questi traguardi è stato vinto da Zoppas a San Marco in Lamis, mentre Poblet ha vinto il secondo posto a Sansevero. Dopo qualche chilometro Dewolf ha iniziato il suo clamoroso tentativo. Egli ha vinto il traguardo di Apricena alle ore 11.15 con 1'20" di vantaggio sul gruppo. Il vantaggio è aumentato gradualmente e a Sannicandro (km. 57,900) dove il belga ha vinto il quarto traguardo del Trofeo Garganico, il distacco del gruppo era di circa 3'. In varie riprese Ricci ha tentato inutilmente di evadere dal plotone per mettersi alla caccia del fuggitivo.

Il vantaggio di Dewolf dopo Sannicandro è ancora aumentato raggiungendo la punta massima di 3'57" a Cagnano (km. 81) dove il belga è passato alle 12.15 precedendo Poblet, Bobet, Daems e Baffi che precedevano il gruppo di circa 500 metri. A Rodi Garganico Dewolf aveva ancora 3' di vantaggio su un terzetto composto di Hoevenaers, Zoppas e del suo compagno di squadra Stablinski.

A Vico Garganico il terzetto di Hoevenaers è giunto quasi a contatto del fuggitivo avendo un distacco di soltanto 1'02". Il gruppo intanto sopravveniva velocissimo lasciando indietro Ercole Baldini e altri ritardatari. Hoevenaers e i suoi due compagni sono stati così riassorbiti. Siamo ai piedi della montagna della foresta umbra. Dewolf resiste ancora e transita sulla vetta con 1'56" sul gruppo che è guidato da Poblet, Daems, Elliott, Brugnami, Bobet, Kazianka e Sabbadin. Nella discesa però il fuggitivo reintegra quasi totalmente il suo vantaggio iniziale; anzi gli fa toccare la punta massima di 4'10" sul falsopiano che porta alla seconda salita della giornata, quella di Montesantangelo. Intanto dal gruppo è evaso Bono alla cui ruota si è agganciato Elliott.

Iniziata la salita, Bono dopo circa due chilometri rallenta il passo. Elliott ne approfitta per andare in soccorso di Dewolf suo compagno di squadra. Ma quando lo raggiunge a circa 4 chilometri dalla vetta, il belga è esausto e l'irlandese senza neppure voltarsi a salutarlo prosegue solo verso la vittoria che gli darà anche, come vedremo, la maglia giallorossa. Elliott transita sulla vetta di Montesantangelo, che si trova a circa 30 km. da Manfredonia, alle 14.45. Bono passa ancora con qualche metro di vantaggio sul gruppo che lo riassorbe nella discesa che cade a precipizio sul mare.

Altri secondi di vantaggio l'irlandese conquista nell'ultimo tratto pianeggiante e quando taglia il traguardo di Manfredonia ha la gradita sorpresa di indossare la maglia giallorossa anche in virtù dell'abbuono conquistato nel Gran Premio della Montagna di Montesantangelo e di quello che spetta al vincitore, quando riesce a combinare i due successi. Il gruppo che comprende tutti i migliori giunge con 2'59" di ritardo su Elliott. Nella volata Poblet ha la meglio ma questa volta si è dovuto impegnare seriamente per l'attacco portatogli dal giovane sprinter Liviero.

Il secondo settore della terza tappa, che comprendeva 14 chilometri in linea e 26 dietro motori, è stato vinto facilmente da Louison Bobet il quale è tornato così a comandare la classifica generale, dopo aver consegnato soltanto per questa mattina la maglia giallorossa all'irlandese Elliott. Costui è stato il primo ad agganciarsi al suo allenatore ma è stato anche il primo a perdere terreno. Infatti, poco dopo, è giunto come un bolide Louison Bobet che ha continuato la marcia vittoriosa fino al traguardo.

Dietro il fenomeno francese Wagtmans ha resistito per circa 16 chilometri. A 10 chilometri dall'arrivo però Brugnami, che ha fatto una ottima corsa e che ormai si è imposto tra i migliori specialisti dietro motori, ha superato l'olandese, ma non ha potuto minimamente intaccare il vantaggio acquisito da Bobet. Daems, che nella prima parte della corsa era rimasto avviluppato nel pieno del gruppo, è riuscito poi a svincolarsi conquistando la quarta posizione e mantenendola fino all'arrivo.

Domani quarta tappa San Severo Pescara di km 167. La partenza verrà data alle 11 e l'arrivo si prevede per le 15.30, le 16. Subito dopo l'arrivo della gara in linea i corridori saranno impegnati nel circuito del mare per km. 25,500.

Tratto in linea

1) **ELLIOTT** in 5.26'19", media 34,751;
2) Poblet a 2'59", 3) Liviero, 4) Favero, 5) Daems, 6) Zamboni, 7) Pellegrini, 8) Gismondi, 9) Gentina, 10) Kazianka, 11) Brugnami, 12) Benedetti, 13) Coletto, 14) Sabbadin, 15) Ricci, 16) Bobet, 17) Wagtmans, 18) Hoevenaers, 19) Baffi, 20) Stablinski, 21) Bono tutti con lo stesso tempo di Poblet; 22) Monti a 3'29".

Corsa «stayer»

1) **L. BOBET** in 51'11";
2) Brugnami a 49", 3) Wagtmans a 1'15", 4) Daems a 1'52", 5) Zamboni a 1'59", 6) Poblet a 2'1", 7) Monti a 2'12", 8) Pellegrini a 2'30", 9) Baffi a 2'32", 10) Sabbadin a 2'35", 11) Pizzali a 2'49", 12) Hoevenaers a 3'1", 13) Liviero a 3'7", 14) Padovan a 3'23", 15) Galeaz a 3'32", 16) Benedetti a 3'34", 17) Stablinski a 3'39", 18) Gismondi a 3'41", 19) Coletto a 4'13", 20) Dewolf a 4'18", 21) Massocco a 4'19", 22) Elliott a 4'22".

Classifica generale

1) **L. BOBET** in 17.38'52";
2) Wagtmans a 2'49", 3) Daems a 3'7", 4) Brugnami a 3'15", 5) Elliott a 4'9", 6) Zamboni a 4'46", 7) Poblet a 5'5", 8) Hoevenaers a 5'10", 9) Sabbadin a 5'37", 10) Baffi a 7'18", 11) Pellegrini a 7'27", 12) Stablinski a 7'32", 13) Benedetti a 7'59", 14) Monti a 8'44", 15) Coletto a 9'13", 16) Liviero a 9'19", 17) Gismondi a 9'31", 18) Galeaz a 9'32", 19) Kazianka a 11'16", 20) Bono a 12'28", 21) Ricci a 13'56", 22) Massocco a 16'4".

La Coppa Davis

Polonia - Romania 1-0

Bucarest, 22

Nel primo incontro di Coppa Davis, la Polonia ha oggi battuto la Romania per 7-5, 6-4, 5-7, 6-3. Si è trattato del primo incontro di singolo disputato dal polacco Skoneki contro il romeno Tiriac.

Mondiali di hockey

Tre triestini fra gli azzurri

Bologna, 22

Il commissario tecnico Emilio Bertuzzi ha convocato per la squadra rappresentativa nazionale di hockey su pista, che parteciperà al XIV campionato del mondo al Palazzo dello Sport di Madrid dal 7 al 15 maggio p. v., i seguenti giuocatori: portieri: Grani (Pinsport Treviso); Noro (Hockey Marzotto). Terzini: Aina (H. Novara); Villa (H. C. Monza). Centri: Brezigar (Amatori Modena); Prinz (U. S. Triestina). Ali: Bortolini (C. S. Pirelli Milano); Martellani (U. S. Triestina); Panagini (H. Novara); Tavoni (Amatori Modena). I suddetti giuocatori la sera del 30 aprile e la mattina dell'1 maggio sosterranno al Palasport di Modena l'ultimo allenamento collegiale. Il ritrovo per la trasferta a Madrid è fissato a Milano per le ore 8.30 di venerdì 6 maggio p. v. La comitiva italiana, formata dai dieci atleti, dall'accompagnatore ufficiale consigliere Anzoli Luigi, dal ff. commissario tecnico, dagli arbitri internazionali Muti Vittorio e Zeppini Rutilio e dal capo redattore della rassegna federale, effettueranno il viaggio a mezzo aereo con partenza dall'aeroporto della Malpensa venerdk 6 maggio alle 10.30.

INDISCREZIONI SULLE FORMAZIONI PER DOMANI DELLA SERIE «A»

Entrambe le compagini milanesi lamentano l'incompletezza dei quadri

Quattro sostituzioni tra i rossoneri, altrettante e forse di più tra i nerazzurri - Turbamento nell'Atalanta per le rivelazioni di Cattozzo - In dubbio Gratton - La Juve al completo

Roma, 22

Si ricevono le seguenti notizie sulle squadre impegnate nelle partite di domani.

NAPOLI. Il Napoli è partito ieri sera in «romitaggio» per Massalubrense, dove ultimerà la preparazione in vista della partita di domenica prossima contro l'Alessandria. L'allenatore Amadei ha deciso la formazione con la quale affrontare i «grigi». Al centro della mediana verrà schierato, per la prima volta quest'anno, il laterale Posio, mentre con la maglia numero quattro giocherà il rientrante Bertucco; gli undici azzurri che giocheranno domenica sono pertanto i seguenti: Bugatti, Comaschi, Schiavone, Bertucco, Posio, Beltrandi, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola. Intanto Emanuel Del Vecchio è padre per la seconda volta.

BARI. I giocatori baresi hanno trascorso a Pordenone la settimana intermedia fra le due trasferte in terra veneta. Da Pordenone la comitiva biancorossa si trasferirà a Udine nella mattinata di domenica. Circa la formazione da schierare contro i bianconeri friulani, tutto dipende dalle condizioni di Conti, Seghedoni e Romano che risentono di colpi ricevuti domenica scorsa a Vicenza. Comunque, dato che le loro condizioni vanno migliorando, è probabile che Capocasale confermi la formazione che nelle ultime due giornate ha collezionato tre punti e cioè: Magnanini, Romano, Mupo; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano.

ALESSANDRIA. L'Alessandria, che si trova già a Napoli, potrà schierare contro i partenopei Rivera e Tacchi, mentre qualche dubbio si nutre per Maccacaro, contusosi in allenamento.

JUVENTUS. Grande importanza attribuisce la Juventus, alla partita di domenica contro l'Inter. La preparazione all'incontro è stata quindi meticolosamente curata. Nessuna incertezza per l'undici bianconero di domenica: la Juventus si schiererà in quella che ormai, dato che le assenze di Castano e Mattrel si protrarranno sino alla fine del campionato, è diventata la formazione tipo: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

PALERMO. Il Palermo, pur considerando la levatura del Milan, non dispera di poter chiudere almeno in parità l'incontro di domenica. Va, comunque, sottolineato che il Palermo imposterà la partita puntando all'intera posta. Questa la probabile formazione dei rosaneri: Anzolin; De Bellis, Sereni; Benedetti, Grevi, Valadè (Malavasi), Vernazza, Carpanesi, Arce, Malavasi (Bernini), Sandri.

LANEROSSI VICENZA. In vista della partita con il Bologna la squadra lanerossina ha tenuto nei giorni scorsi una intensa preparazione atletica sulla palla. Tutti i giocatori godono una perfetta condizione atletica per cui non si prevedono mutamenti nello schieramento di domenica. La squadra dovrebbe perciò scendere in campo con: Battara; Burelli, Cappucci, Leopardi, Zoppelletto, De Marchi; Conti, Menti, Cappellaro, Fusato, Savoini.

SPAL. La Spal, nell'incontro casalingo di domenica prossima contro la Sampdoria, scenderà in campo con la migliore formazione. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni. Questa, con tutta probabilità, la formazione: Maietti; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Massei, Rossi, Corelli, Morbello.

PADOVA. Sul campo di Marassi contro il Genoa domenica prossima il Padova si schiererà come segue: Pin; Cervato, Cagnellato; Gasperi, (Blason), Mari; Perani, Tortul, Cosma, Brighenti, Celio (Barbolini). Nel caso Celio non possa essere disponibile sarà utilizzato Barbolini.

ROMA. Solo domenica mattina Foni varerà la formazione che affronterà i neroazzurri atalantini. Il tecnico capitolino non sa attualmente se potrà disporre di Griffith, che ieri accusava alcune linee di febbre, e di Zaglio, ancora in «rodaggio» dopo il recente infortunio; la formazione più probabile comunque sembra la seguente: Panetti, Giuliano (Griffith), Corsini; David (Giuliano), Losi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, Guarnacci, Orlando.

LAZIO. La formazione biancoazzurra è partita stamane alla volta di Coverciano dove si tratterrà sino a poche ore prima della partita che sosterrà al Comunale di Firenze contro i viola di Carniglia. In seguito agli infortuni occorsi domenica scorsa a Prini e Mariani, Bernardini ha deciso di richiamare in prima squadra Pozzan e Visentin. La formazione con cui i capitolini scenderanno in campo dovrebbe pertanto essere la seguente: Cei; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Fumagalli; Visentin, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mattei.

SAMPDORIA. Per la trasferta di Ferrara non si prevedono novità nella formazione della Sampdoria. La squadra blucerchiata scenderà in campo contro la Spal con gli stessi giuocatori che hanno colto brillanti successi negli ultimi incontri e cioè: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

GENOA. Grande tranquillità nel Genoa nonostante la società si trovi indirettamente coinvolta in un recente «caso» che sta facendo molto scalpore. Frossi non ha ancora deciso la formazione da apporre al Padova. Però con il probabile rientro di Buffon in porta, si ritiene che contro i patavini dovrebbero giuocare Beraldo e Becattini in difesa, Corradi, Carlini e Rivara I nella mediana, Frignani, Dalmonte, Bresolin, Pantaleoni e Barison all'attacco.

FIORENTINA. La Fiorentina ha completato ieri la preparazione per l'incontro di domenica prossima con i biancoazzurri della Lazio. Nella formazione di Carniglia unico in dubbio è Gratton che lamenta i postumi di una indisposizione. Eventuale suo sostituto sarà Azzali, comunque si avanza anche la candidatura di Benaglia. I viola annunciano pertanto il seguente schieramento: Sarti; Rimbaldo, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton (Azzali o Benaglia), Montuori, Lojacono, Azzali (o Marosi).

MILAN. I malanni che affliggono quattro delle pedine dell'attacco milanista (Galli, Bean, Danova e Schiaffino) tengono in forse la formazione che l'allenatore Bonizzoni schiererà nell'incontro di domenica prossima a Palermo. La squadra, con le eventuali riserve, parte oggi alle 15,40 in aereo. Una formazione possibile è la seguente. Ghezzi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta (De Angelis); Fogar, Galli (Occhetta, Altafini, Grillo. Bettini (Bean).

UDINESE. Dopo il proficuo allenamento sulla palla di ieri a Cormons, nel corso del quale Bigogno ha tenuto a prudenziale riposo Giacomini e Milan, oggi l'Udinese completerà la preparazione con un'ultima seduta atletica. Varianti alla formazione che ha battuto il Palermo non ne sono annunciate anche perchè Menegotti, nella partita giuocata con i cadetti a Bergamo, non è parso completamente a posto. L'Udinese pertanto scenderà contro il Bari con la seguente formazione: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Canella, Bettini, Milan, Fontanesi.

ATALANTA. La tentata corruzione denunciata dal terzino Cattozzo ha messo sottosopra gli ambienti atalantini. Comunque i nerazzurri non hanno nulla da rimproverarsi: la loro migliore risposta alle proposte fatte a Cattozzo è stata la vittoria, sia pure faticata, ottenuta sul Genoa. La squadra per Roma sarà quasi certamente la stessa di domenica scorsa, poichè le condizioni di Zavaglio e di Bodi lasciano tuttora perplesso l'allenatore Valcareggi, e cioè: Commetti (Boccardi); Cattozzo, Roncoli; Pizzi (Bodi), Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

INTER. Nessuna preparazione particolare hanno sostenuto in settimana i nerazzurri in vista dell'incontro di domenica a Milano con la Juventus. La formazione è già decisa, salvo qualche dubbio per l'ala sinistra. Sono stati lasciati a riposo Firmani, Bicicli, Matteucci e Gatti. Corso inoltre, è dolorante ad un piede, e potrebbe essere sostituito da Mereghetti. La formazione annunciata è: Annibale; Fongaro, Guarnieri; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Rancati, Masiero, Angelillo, Lindskog, Corso (Mereghetti).

BOLOGNA. Assente lo squalificato Pascutti, la formazione del Bologna per la trasferta vicentina è già decisa per dieci undicesimi. L'unica incertezza riguarda la maglia numero undici che sarà indossata o da Fascetti o da Cervellati. Formazione prevista: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Greco, Fogli; Renna, Demarco, Campana, Pivatelli, Fascetti (Cervellati).

Totocalcio n. 34

FIORENTINA - LAZIO	1
GENOA - PADOVA . . .	X 2 1
INTER - JUVENTUS .	2 X
LANEROSSI-BOLOGNA	1
NAPOLI-ALESSANDR.	X 1
PALERMO - MILAN .	1 X 2
ROMA - ATALANTA . .	1 X
SPAL - SAMPDORIA .	1
UDINESE - BARI . . .	1
MODENA - REGGIANA	2
TORINO - TRIESTINA	1
PISA - LIVORNO	X 1
COSENZA - TRAPANI .	1
Lecco - Marzotto	1 X
Maceratese - Siena . .	X

IL TEMA DOMINANTE DEL CAMPIONATO DI «B»

Quali sono le possibilità della Triestina a Torino?

Pericolo di fare il gioco tattico degli avversari - Indicazioni delle cifre - Intanto il Catania è impegnato da una squadra in grande forma

IL PROGRAMMA

Parma - Brescia	(0-1)
Novara - Cagliari	(0-0)
Samb. - Catania	(0-1)
Taranto - Como	(1-1)
Lecco - Marzotto	(0-0)
Venezia - Messina	(0-0)
S. Monza - Mantova	(1-1)
Modena - Reggiana	(2-2)
Torino - Triestina	(1-0)
Catanzaro - Verona	(2-2)

Non si è ancora spento l'eco dei clamorosi risultati di domenica scorsa e già è alle viste un'altra giornata estremamente interessante. Squadre che lottano per la promozione saranno impegnate in... presa diretta oppure s'incontreranno con consorelle che lottano per sopravvivere; altre pericolanti tenteranno di eliminarsi reciprocamente; infine, nei due soli casi, in cui non vi saranno in gioco concreti interessi di classifica (come a Monza e a Modena), il clima campanilistico contribuirà ad elettrizzare l'ambiente. Il campionato infila quindi la dirittura d'arrivo (mancano infatti otto turni per il «rompete le righe») con i nervi tesi, promettendo la soluzione dei problemi ancora in sospeso appena in occasione dell'effettuazione delle battute finali. Un giallo, che sembra ispirato da Hitchcock!

La vittoria di Modena ha improvvisamente portato la Triestina alla ribalta del torneo. Ora che l'undici locale è a due lunghezze dal Catania e a tre dal Lecco, molti si sono presi la briga di prendere in mano il calendario e di fare un po' i conti, giungendo poi alla conclusione che i lombardi possono considerarsi fuori del tiro dei... bombardieri alabardati, mentre gli etnei non risulterebbero sufficientemente... deflati. E' un ragionamento valido sino a prova contraria, in quanto si è già constatato che in questo momento non è il... biglietto da visita di una determinata compagine a fare punti, bensì la lucidità e la freschezza, che possono anche prescindere dalla classe e dai nomi blasonati.

E' vero invece che il prossimo programma sembra congegnato, almeno sulla carta, per dare ragione al Lecco e per... rimandare agli esami di riparazione sia il Catania che la Triestina. Infatti i lecchesi hanno da assolvere ad un compito, che, alla luce dei più recenti precedenti, non si presenta affatto proibitivo. Sarà ospite del «Rigamonti» quel Marzotto che, facendosi battere in casa dal Novara e perdendo a Mantova, ha dimostrato sin troppo chiaramente di voler rimanere... estraneo alle questioni della promozione. Si tratta perciò di una gara dall'esito scontato, a meno che l'assillo della vittoria ad ogni costo non giochi un brutto scherzo al sistema nervoso dei blucelesti a tutto vantaggio dei tranquilli lanieri.

Esaminando la prova, cui è sottoposto il Catania, una sola previsione si può avanzare senza tema di smentite: sul terreno di San Benedetto del Tronto vi sarà battaglia senza quartiere, in quanto la soluzione di compromesso non può essere accettata in partenza da nessuna delle contendenti. Gli adriatici, che, da quando sono affidati alle cure di Remondini, hanno infilato la strada maestra dei risultati utili, si trovano nella... strana situazione di dover continuare a correre di galoppo, malgrado le tre vittorie interne ed il pareggio di Brescia conquistati nelle ultime quattro giornate. E la cosa si spiega col fatto che anche le altre compagne di sventura non sono rimaste con le mani in mano. Quella di domani sarà una delle ultime prestazioni dei marchigiani davanti al pubblico amico e, considerate le loro... tendenze casalinghe, si può star certi che i rossazzurri di Di Bella avranno un'accoglienza di fuoco. C'è però da chiedersi se costoro sapranno utilizzare l'esperienza veronese oppure saranno vittime di un'altra dolorosa scottatura. A dire il vero, il Catania «esterno» del girone di ritorno non è il miglior garante in proposito.

Per quanto riguarda la partita che la Triestina si appresta a disputare a Torino, è chiaro che non si possa astrarre il pronostico da alcune considerazioni preliminari, riguardanti soprattutto il «curriculum» della capolista. Una sequela di ventun partite utili (che fanno primato tra i cadetti!) non possono non impressionare, specialmente quando sono confortate da un sistema difensivo, che si lascia... trafiggere soltanto dodici volte in trenta turni (meno di... mezzo gol per incontro dunque!). Se le competizioni sportive fossero fatte di sole cifre, sarebbe facile concludere che la spedizione alabardata non ha alcuna speranza di farla franca. Ma anche la medaglia granata ha il suo rovescio: rovescio che si chiama impostazione difensiva, che si manifesta con un attacco dagli effettivi ridotti, che si concreta in definitiva in una modesta capacità offensiva.

Tutto ciò significa che il Torino sta avviandosi alla conquista del primato in virtù di un blocco difesa-mediana (nel quale vanno naturalmente compresi gl'interni) veramente d'eccezione; ma questo non vuol dire che esso sia un complesso completo, tanto è vero che Bonifaci e soci si sono talvolta inceppati sul terreno di casa non per difetto di volontà ma per l'effettiva incapacità di venire a capo di appropriate contromisure, adottate anche da squadre non proprio trascendentali (l'OZO Mantova e la Sambenedettese, uscite imbattute — il primo addirittura vittorioso — dall'impianto di via Filadelfia) ne sono l'esempio più clamoroso.

Il discorso sulla formazione di Senkey si è fatto lungo, per dimostrare che il compito della Triestina è assai arduo (per ragioni di prestigio, di ambiente, di carattere), ma non impossibile. avendo altre squadre, di essa molto più sprovvedute, superato quello scoglio. Sbaglierebbero però gli atleti locali, se volessero seguire i rivali sulla via del tatticismo ad oltranza; è evidente che un complesso che attacca con pochi uomini, si trova molto facilitato se quello avversario rinuncia a contrastarlo sulla metà-campo e gli riduce il percorso per i suoi tentativi. Permettere ad un Virgili di... pescare nel torbido delle mischie equivale a certa catastrofe; ed è perciò che noi facciamo assegnamento in una Triestina impegnata ad imporre, malgrado le circostanze poco propizie, la sua personalità anche nei confronti dell'altra nobile decaduta.

Il tema «retrocessione» avrà il suo episodio centrale a Novara, dove il Cagliari tenterà l'estrema riabilitazione, confidando nell'abituale impaccio dei piemontesi sul campo amico; ma anche il confronto di Taranto avrà accenti particolarmente drammatici, dal momento che neppure le compagini a quota 27 (ed il Como è tra queste) si possono concedere troppe pause. Migliori prospettive, tra le pericolanti, hanno il Messina, che visita un Venezia a scartamento ridotto, e, specialmente, il Parma, che dovrebbe trovare un Brescia piuttosto... comprensivo.

A Monza, Modena e Catanzaro sono infine in programma tre partite, che si svolgeranno al di fuori del generale clima esplosivo; ma non è escluso che si trovi il modo di... litigare ugualmente, magari ispirandosi alle... superiori esigenze del derby.

P. T.

Bulgaria - Flamengo 6-0

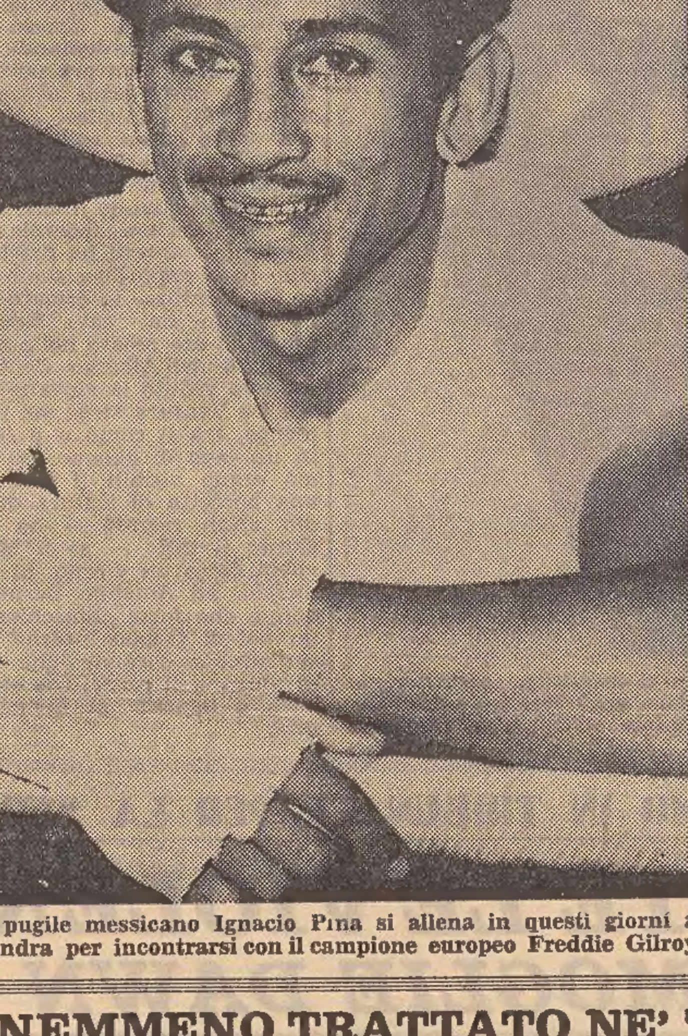
Sofia, 22

La nazionale bulgara di calcio ha battuto oggi la squadra brasiliana del Flamengo per 6-0 (primo tempo 3-0).

L'Associazione sportiva Roiano, disputerà una partita amichevole con l'A. S. Esperia sul campo «ILVA» alle ore 15.30 di domani, domenica, e invita i suoi atleti a trovarsi alle ore 15 precise sul campo.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x 1 2
2.o arrivato	1 2 x
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	1 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1



Il pugile messicano Ignacio Pina si allena in questi giorni a Londra per incontrarsi con il campione europeo Freddie Gilroy

«NON ABBIAMO NEMMENO TRATTATO NE' TRATTEREMO»

Smentita categorica della cessione di tre giuocatori rossoalabardati

Il presidente dell'U. S. Triestina ci telefona per precisare che «ogni notizia relativa alla cessione al Milan o ad altra società di giuocatori tesserati per la Triestina è inventata di sana pianta». Il dott. Gallinotti dichiara che non soltanto la società non ha trattato la cessione al Milan di Puia, Fortunato, Frigeri e di altri giuocatori, ma nemmeno ha avuto con i dirigenti di quel sodalizio un qualsiasi contatto, nè con i dirigenti nè con funzionari del Milan. «Assolutamente nulla — ha affermato il dott. Gallinotti — posso garantirlo sulla parola. Aggiungo che qualora arrivassero delle "avances", noi risponderemo negativamente perchè nel programma del comitato di reggenza della Triestina non sono previste cessioni di sorta». Il presidente Gallinotti ha aggiunto: «Vi prego di pubblicare questa smentita sulla quale impegno sia il comitato di reggenza che la mia persona. E ripeto che quanto è stato pubblicato al riguardo è parto di fantasia e niente altro».

Da parte nostra è stato osservato che, notoriamente, Puia e Fortunato appartengono alla Triestina soltanto al cinquanta per cento, non per intero. L'offerta di cessione potrebbe quindi essere stata avanzata da parte della comproprietaria, ma il dott. Gallinotti ha richiamato la nostra attenzione su quanto recita in proposito il disposto del 3 aprile 1959 dove è detto testualmente: «Non è ammessa la cessione delle quote di comproprietà». In altre parole, ciò significa che Puia e Fortunato possono essere ceduti, eventualmente, soltanto dalla Triestina, per la quale i giuocatori hanno firmato il cartellino, mai dal comproprietario dei giuocatori. Quanto a Frigeri, egli appartiene per intero all'U. S. Triestina.

Rientra Szoke tra gli alabardati

Ieri pomeriggio gli alabardati hanno concluso la loro preparazione in vista dell'atteso ed impegnativo confronto di Torino. L'ultima seduta di allenamento, durata un'ora circa, ha visto i titolari destreggiarsi in una fitta serie di esercizi e palleggi; nella parte conclusiva sono stati tenuti sotto pressione gli attaccanti, nonchè il portiere Bandini. Radice non ha preso parte alla seduta e quindi la sua assenza contro i granata è sicura.

La lista compilata dall'allenatore Trevisan comprende dodici nominativi; Memo avrebbe voluto formarla con tredici elementi (non fosse altro che per scaramanzia...), ma all'ultimo momento si è reso indisponibile l'attaccante Mantovani, impedito a seguire i compagni per ragioni inerenti al servizio militare. In qualità di riserva partirà pertanto il difensore Dudine; gli altri sono Bandini, Frigeri, Brach, Szoke, Varglien, De Grassi, Fortunato, Puia, Secchi, Taccola e Del Negro. Rispetto lo schieramento presentato domenica scorsa contro il Modena l'unica variante sarà rappresentata dallo spostamento nella mediana di De Grassi da destra a sinistra al posto dell'indisponibile Radice e dall'inclusione del rientrante Szoke, al quale sarà affidata la maglia numero quattro. La comitiva parte alla volta di Torino stamane col treno delle 8.40 ed arriverà a destinazione nel tardo pomeriggio verso le ore 19. La squadra alloggerà all'albergo Astoria.

Si stanno intanto preparando i giovani calciatori rossoalabardati che lunedì prossimo affronteranno a Bologna il Brescia nel quadro del Torneo Perrots. La probabile formazione comprenderà i seguenti effettivi: De Min, Burolo, Ceppa, Pellegrini, Rocco, Scala II, Sampiero, Bortoletti, Demenia, Viviani, Colaussi e Slobez in qualità quest'ultimo di rincalzo. Gli «juniores» partiranno alla volta di Bologna lunedì mattina.

Tra i granata

In dubbio Ferrario più che Soldan

Torino, 22

Un ultimo allenamento ha concluso la preparazione dello undici granata in vista dell'incontro di domenica con la Triestina. Senkey ha infatti radunato tutti gli undici titolari e le riserve per una ennesima presa di contatto con i suoi uomini prima di procedere alla convocazione degli atleti in predicato per scendere in campo domenica. Assente il solo Santelli che, con la caviglia gonfia per il colpo rimediato durante l'incontro di campionato riserve ha dovuto rimanere a forzato riposo.

I granata si sono impegnati per un breve periodo in alcuni esercizi atletici. Anche Soldan, che lamentava un lieve dolore a seguito di un colpo subito durante l'allenamento notturno, ha ripreso la preparazione mostrando di non risentire dell'incidente occorsogli. In quanto a Grava si è allenato senza forzare il ritmo, muovendosi con disinvoltura, ed apparendo ormai guarito del dolore all'inguine che lo aveva disturbato negli ultimi giorni.

Senkey ha quindi potuto convocare per l'incontro di domenica la medesima formazione che ha brillantemente pareggiato a Lecco, forte di Soldan Grava, Sciesa, Bearzot, Ferrario, Ferrini, Santelli, Virgili, Gualtieri, Bonifaci e Crippa, affiancandole quali rincalzi Vieri, Gerbaudo, Cancian Lancioni ed Angeli. Dei cinque atleti convocati in soprannumero il solo Angeli appare quale probabile candidato a vestire la maglia granata in occasione della partita di domenica. L'infortunio toccato a Santelli pur apparendo non molto grave, ha infatti costretto l'ala torinese ad un riposo totale di oltre due giorni e difficilmente Senkey vorrà correre il rischio di mandare in campo un atleta in condizioni di forma non perfette.

Quanto a Soldan, la sua presenza in squadra appare certa anche se è stato prudenzialmente convocato anche Vieri che nell'incontro disputato a Milano a metà settimana ha mostrato di essere in forma e che potrebbe eventualmente sostituire Soldan nel migliore dei modi. Nessuna decisione è stata invece ancora presa, dal tecnico granata, per quanto riguarda Ferrario. Il centromediano granata ha lamentato, a sua volta, un dolore all'interno del piede, a seguito di un colpo rimediato durante la poco fortunata prova alla luce dei fari fatta svolgere mercoledì da Senkey, e pur allenandosi regolarmente ha mostrato a tratti di risentire le conseguenze del colpo subito. Se Ferrario risulterà domani in perfette condizioni sarà comunque preferito al suo più giovane compagno.

La Triestina ha collezionato durante le sue gare esterne ben 8 pareggi e 3 vittorie e la sua prova è attesa a Torino con molta ansia tanto più che la posizione attuale dell'undici alabardato l'obbliga a tentare con ogni mezzo di uscire imbattuto dal terreno di via Filadelfia. Il direttore tecnico torinese preferirebbe quindi rinunciare ad ogni innovazione che potrebbe rivelarsi azzardata, rilanciando Lancioni solo in occasione dell'incontro di Coppa Italia di mercoledì che appare molto impegnativo. Il Torino dovrebbe quindi schierarsi in campo contro la Triestina nell'identica formazione di Lecco con l'unica novità di Angeli all'estrema destra: saranno comunque le condizioni di Santelli a permettere di dissipare, nella giornata di domani, questo ultimo dubbio.

Franco Bernardi

Al Castello di San Giusto

La gimcana del M.C.T.

Alla direzione del MCT sono pervenute le prime iscrizioni alla grande gimcana motociclistica che si svolgerà nel pomeriggio di lunedì 25, dalle 15 in poi, nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto per la disputa della «Coppa Agipgas» e degli altri premi riservati alle tre categorie

Il locale Moto Club, che organizza la gimcana, in collaborazione con l'Ente autonomo soggiorno e turismo, ha predisposto una serie di ostacoli che renderanno la gara del massimo interesse, così da garantirne il pieno successo spettacolare e sportivo. Ecco pertanto l'elenco degli iscritti: Paolo Vitetta, Francesco Gironda, Giorgio Zelik, Luigi Rinaudo, Rina Priore, Alfio Buiatti, Lino Carboni, Gilberto Parlotti, Flavio Bua, Livio Mosenich, Sergio Sigur, Domenico Zippo, Edoardo Scodini, Fulvio Leoni, Giorgio Rattini, Luciano Serra, Raffaele Risi, Giovanni Poropat.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Raffineria 6. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Istruttoria sul caso Atalanta-Genoa

Roma, 22

L'Ufficio stampa della FIGC comunica: In merito al tentativo di corruzione tendente ad alterare il risultato della gara Atalanta-Genoa del 17 aprile 1960, tentativo tempestivamente sventato, l'avv. Angelini, capo dell'Ufficio inchiesta della FIGC, ha concluso l'istruttoria. Gli atti vengono trasmessi alla commissione giudicante della Lega naizonale professionisti per il relativo giudizio.

SULLA DOLCE VITA DEI CALCIATORI ROMANI

Tozzi non ha frequentato la ragazza bionda del Pincio

Roma, 22

Il calciatore Humberto Tozzi si è recato stamane nella sede dell'ANSA ed ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito ad una intervista apparsa oggi su un quotidiano sportivo: «Tengo ad affermare che la ragazza bionda di cui ha parlato stamane un quotidiano sportivo mi è stata presentata circa tre anni fa sul piazzale del Pincio, ma non l'ho mai frequentata, nè l'ho più vista. La ringrazio comunque per essersi offerta come mia testimone e la ringrazio per le frasi incoraggianti avute per me, comunque sia ben chiaro che intendo far sapere che ella non mi ha fatto nessuna visita in clinica nè altrove; specifico questo perchè ha parlato di whisky e ghiaccio, come se fosse stata presente, ma ritengo che siano sue supposizioni; del resto ella non afferma esplicitamente di essere stata in clinica. Mi rincresce comunque il fatto che ella avrebbe potuto benissimo dare una risposta categorica negativa in proposito invece di vaghe dichiarazioni. Non è la prima volta che molte persone desiderose di pubblicità, mettono in giro sul mio conto voci e chiacchiere strane, che non fanno altro che rendere più complicata la situazione e screditare il mio buon nome».

I giornalisti hanno interrogato anche Isabella Candellero, la ragazza bionda: «E' vero che ha visto Tozzi una sola volta?».

«Poche, tre, quattro, cinque volte... Che significato ha tutto questo? Comunque Tozzi mi è sembrato un po' strano, un po' triste, un ubriacone no».

«Tozzi è preoccupato per la sua situazione familiare: è sposato, lo sa?».

«Cosa c'entra questo? Non mi interessa nulla di Tozzi: sia ben chiaro, io sono una persona per bene. Mica si vorrà insinuare che sono innamorata di Tozzi?».

«Nessuno ha detto questo. Ma un'altra cosa, signorina: lei ha parlato di una festa dove c'era mezza Lazio e abbondanza di whisky. Conferma tutto?».

«Cosa devo confermare? A quella festa Tozzi non c'era: gli altri non li conosco...».

L'ottantenne e famosissimo filosofo britannico Bertrand Russel ha ricevuto nell'aula magna dell'Università di Copenaghen il Premio Sonning, dotato di 5000 sterline. Il premio che proviene da una fondazione danese, gli è stato attribuito per il suo grande contributo alla cultura europea. Ecco Russel (a sin.) con il Rettore dell'Università di Copenaghen, Carl Iverson

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN NUOVO DISCORSO DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO

Tito conclude a Belgrado il congresso dei socialisti

Smentita l'esistenza di divergenze con la Lega comunista Un singolare record di Vukmanovic: 1594 voti su 1594 votanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 22

Il quinto congresso dell'Alleanza socialista jugoslava ha chiuso stasera i lavori nella grande sala del palazzo dei sindacati di Belgrado con una mozione conclusiva dedicata in gran parte a problemi di ordine interno. Il documento finale sottolinea il progresso economico-sociale compiuto dalla Jugoslavia negli ultimi anni e afferma che la classe operaia con la sua continua crescita numerica e la sempre maggiore partecipazione alla produzione e alla ripartizione del reddito ha rafforzato il suo ruolo di guida del Paese.

Il documento non fa cenno ai rapporti fra la Lega dei comunisti e l'Alleanza socialista di cui aveva parlato il direttore del giornale «Komunist» Mijatovic nell'intervento di mercoledì scorso; afferma soltanto che in campo ideologico l'Alleanza socialista sta diventando una larga piattaforma sulla quale i cittadini jugoslavi possono scambiare opinioni sui principali problemi sociali e politici.

Il Presidente Tito invece, in un breve discorso conclusivo, ha praticamente fatto proprie le idee prospettate da Mijatovic, affermando che certi circoli stranieri non hanno minimamente compreso il problema dei rapporti fra l'Alleanza e la Lega quando hanno accennato a discordie che esisterebbero fra le due organizzazioni. «In realtà esistono due apparati con una stessa finalità ed i comunisti devono impegnarsi per la realizzazione di questo programma».

La mozione conclusiva del congresso contiene una novità al punto dove accenna alla prossima creazione nelle aziende dei consigli di gestione di reparto in aggiunta agli esistenti consigli di fabbrica. E' un implicito ammonimento a quelle aziende che tendono a monopolizzare alcuni settori produttivi. «L'associazione fra le industrie — afferma la mozione — è auspicabile e utile ma a condizione che si realizzi nel pieno rispetto dell'autonomia delle imprese e dei loro interessi economici».

Nel settore della politica estera il documento afferma che la Jugoslavia continuerà a battersi per l'aiuto ai movimenti di liberazione e per spingere al massimo i rapporti di collaborazione con i Paesi confinanti. «La comune finalità dei Paesi socialisti — dice la mozione con un accenno che sembra diretto alla situazione italiana — è l'introduzione del socialismo in ogni Paese secondo le specifiche condizioni interne».

Tito ha parlato per circa dieci minuti dalla tribuna presidenziale dove siedeva fra gli altri due massimi esponenti del regime, i vicepresidenti del Governo, Rankovic e Kardelj. Tutti e tre hanno ottenuto 1593 preferenze su 1594 votanti nell'elezione del nuovo consiglio direttivo dell'Alleanza. Il presidente dei sindacati jugoslavi Vukmanovic Tempo ne ha invece totalizzati 1594 avendo evidentemente votato per se stesso.

Un primo commento al congresso conclusosi oggi è che il ruolo del partito denominato Lega dei comunisti ne esce indebolito. E' chiaro che i dirigenti jugoslavi ispirandosi ai criteri di autodecisione che hanno dato buon risultato in campo economico e industriale, vogliono ora ripetere l'esperimento in campo politico, allargando i compiti e le responsabilità dell'organizzazione di massa anche a scapito del ruolo di primaria importanza fin qui sostenuto dalla Lega dei comunisti. Qualche resistenza a tale progetto deve indubbiamente essersi verificata anche durante il corso dei lavori e il mancato rilancio da parte dell'agenzia «Tanjug» di alcune parti del discorso di Mijatovic mercoledì sera è indicativo in questo senso. Ma in conclusione la parola definitiva è spettata a Tito il quale ha spezzato una lancia in favore d'un più vasto fronte politico.

Il nuovo comitato federale dell'Alleanza socialista jugoslava nel corso della sua prima seduta tenuta al termine dei lavori del quinto congresso ha rieletto il Maresciallo Tito a Presidente dell'Alleanza. Segretario generale è stato eletto Alexander Rankovic.

Sono stati inoltre designati anche il Comitato esecutivo e i presidenti delle varie commissioni.

Michele Pavissich

NOMINATO UN VICARIO nella Compagnia di Gesù

Città del Vaticano, 22

Il Preposito generale della Compagnia di Gesù, Padre Giovan Battista Jannssens, ha assunto come suo collaboratore diretto, con il titolo di Vicario generale dell'Ordine, il Padre Giovanni Swain, che ha 53 anni ed è di nazionalità canadese. Attualmente Padre Swain era assistente della Compagnia di Gesù per l'Inghilterra.

La Radio vaticana, nel suo odierno radiogiornale, nel dare l'annuncio della nomina, ha diramato una nota in cui è detto che «tale decisione, già prevista nelle Costituzioni di Santo Ignazio, ha lo scopo di alleggerire al Generale il lavoro di pura amministrazione interna dell'Ordine, il quale, pur avendo superato i 34 mila soggetti, mantiene una struttura di governo centralizzato.

MARGARET SNOBBATA DA MEZZO GOTHA

ANCHE I REALI DI GRECIA RESPINGONO L'INVITO A NOZZE

«Non conosciamo Armstrong Jones - ha detto la moglie di Guinness - ma è probabile che qualche volta ci abbia fatto delle fotografie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Non saranno i mari del Nord. Un annuncio ufficiale diramato da Clarence House, residenza della Regina madre e della Principessa Margaret, fa sapere che il viaggio di nozze della sorella della Regina Elisabetta e di suo marito Antony Armstrong-Jones sarà una crociera nei Caraibi. Vengono così smentite le notizie secondo le quali lo yacht reale «Britannia» avrebbe portato gli sposi a passare la luna di miele nelle acque della Scandinavia.

La partenza per il viaggio di nozze avverrà tra le 5 e le 6 del pomeriggio del 6 maggio. Il «Britannia» attraccherà al cosiddetto molo del «Ponte della battaglia», nelle acque del Tamigi, in piena Londra, in quella parte del fiume chiamata il «Pool» dove numerosi sono i magazzini delle merci e più intenso è il traffico dei battelli.

Margaret e Antony lasceranno Palazzo Buckingham salutati dal lancio augurale, da parte dei loro parenti, di diecimila petali di rose artificiali. Li ha ordinati la Regina ad uno speciale centro di rieducazione di Brixton, dove sono ricoverati ex appartenenti allo esercito vittime di infortuni o di malattie. I diecimila petali sono stati portati a Palazzo dal signor Leslie Balon, poliomielitico, che è arrivato guidando la sua carrozzella a motore. Il saluto con i petali di rosa fa parte della tradizione che fu rispettata anche in occasione delle nozze di Elisabetta nel 1947.

Clarence House non ha indicato quanto durerà la crociera del «Britannia». Si sa però che il primo impegno ufficiale di Margaret è segnato per il 24 giugno e ci si attende perciò che ritorni in Inghilterra almeno una settimana prima. Sarà la terza visita della Principessa alle Indie Occidentali. La prima avvenne nel 1955. La seconda nell'aprile del 1958 e rappresentò un grande successo personale per Margaret. Dovunque fu accolta da manifestazioni di entusiasmo popolare.

In suo onore furono organizzati ricevimenti e balli in costume. Margaret fu acclamata «Principessa del calypso», la danza ormai famosa delle Isole.

Continuano a moltiplicarsi i segni di un certo disinteresse per le nozze di Margaret. Alla lista degli invitati che hanno comunicato che non potranno essere presenti nell'abbazia di Westminster si aggiungono i Sovrani di Grecia. E' stato annunciato da Atene che Re Paolo e la Regina Federica non verranno a Londra per il matrimonio. Questa volta non viene neppure indicata la ragione. Va notato che la Casa reale greca è più volte imparentata con quella inglese. Ma il segno più straordinario di disinteresse è offerto dallo stesso pubblico britannico. Le agenzie che vendono i biglietti per assistere al passaggio del corteo hanno informato che molte persone hanno cancellato le prenotazioni già fatte subito dopo l'annuncio della data delle nozze. Quelle persone, interrogate, hanno lasciato capire che il loro interesse è scomparso dopo che il matrimonio ha incominciato ad essere argomento di discussioni. Perfino l'agenzia che dispone dei biglietti delle tribune speciali preparate vicino all'abbazia ha registrato una sorprendente assenza di domande.

Il numero degli invitati da parte dello sposo, conosciuti per i loro meriti artistici, si sta ugualmente allungando. Ed anche qui c'è chi ha fatto sapere che è costretto a declinare l'invito. Così Sir Alec Guinnes e sua moglie («Non conosciamo Tony — ha detto Lady Guinnes —, ma è probabile che ci abbia fatto qualche fotografia»).; così Lady Olivier. Vivian Leigh si trova in questo momento a New York e sta recitando con grande successo a Broadway; ma suo marito, Sir Lawrence, sarà presente. è così altri attori quali Michael Redhreve, Emlyn Williams, Leslie Caron e il regista Peter Hall. (Antony Armstrong-Jones fece il ritratto ad alcuni di loro quando era ancora soltanto un fotografo).

La Regina ha passato la sua seconda giornata a Badminton, spettatrice delle annuali competizioni equestri. Erano con lei i due figli Charles ed Anna e la sorella Margaret con il fidanzato. Il signor Armstrong-Jones prendeva fotografie. E' stato comunicato che la Principessa e Antony non passeranno il prossimo week end a Bath, come era in programma, nella casa del signor Jeremy Fry, il giovane industriale che doveva essere il testimone dello sposo e rinunciò all'improvviso adducendo ragioni di malattia. (Più tardi un giornale pubblicò che egli era stato condannato alcuni anni fa ad una multa, per un reato commesso in un parco). La moglie di Fry ha smentito che il marito adesso oltre che di itterizia soffra anche di una depressione nervosa.

Ferruccio Troiani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA COLLETTIVIZZAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

BONN DENUNCIA I SOPRUSI COMPIUTI DALLA GERMANIA EST

Un'imponente ondata di profughi si è verificata negli ultimi giorni a causa dei sistemi comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 22

Una energica dichiarazione di protesta contro quanto sta succedendo nella Germania orientale è stata resa nota oggi a Bonn, da parte del Governo federale, al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, che ha esaminato la situazione determinatasi nella Germania di Pankow in seguito alla collettivizzazione della campagna e alla imponente ondata di profughi verificatasi nelle ultime settimane.

Nessuna difesa è concessa alla popolazione d'oltre Elba, che si vede in balia di un «sistema barbarico» che mira soltanto a «sabotare» la riunificazione e ad «asservire» totalmente gli spiriti.

Non esiste un tribunale, non resta che abbandonare casa e lavoro rifugiandosi nella Repubblica federale. Nella dichiarazione è detto inoltre che il Governo federale desidera richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale davanti a questa «continua violazione dei diritti dell'uomo» e desidera appellarsi ai Governi dei singoli laender tedeschi perchè collaborino con le autorità per una nuova esistenza.

Il testo della dichiarazione è stato letto da un portavoce ufficiale del Governo, il quale peraltro ha specificato quali misure il Consiglio dei Ministri abbia adottato per sistemare i profughi ancora rinchiusi nei campi di raccolta. Indubbiamente, le autorità responsabili si trovano davanti a un compito difficile: si tratta, praticamente, di inserire in una struttura sociale pressochè armonica ed equilibrata, com'è quella della Germania occidentale, qualche decina di migliaia di nuove persone e di dare a queste un lavoro soddisfacente.

La cosa è tanto più difficile in quanto l'agricoltura della Repubblica federale, analogamente all'agricoltura degli altri paesi dell'Europa occidentale, non si trova in situazione del tutto normale.

Le associazioni dei profughi si sono appellate oggi ai paesi occidentali perchè non restino indifferenti e inerti di fronte alla tragedia che si va completando nella Germania orientale. Il quattro maggio, sarà il Bundestag, in una riunione plenaria, a protestare ancora una volta. Per la prossima settimana, intanto, è annunciata la pubblicazione di un libro bianco del Governo federale, che illustrerà il problema dei profughi e la situazione esistente nella Germania di Pankow: il documento sarà inviato ai Governi dei paesi alleati.

Si è parlato ancora, anche oggi, del caso Oberlaender, in seguito all'iniziativa da lui presa ieri, di chiedere personalmente al Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta, incaricata di accertare la portata e la verità delle accuse contro di lui da più parti rivolte a causa del suo passato nazista.

Lo stesso Gerstenmaier, in una conferenza stampa tenuta a Bonn oggi pomeriggio, ha precisato ai giornalisti i termini della cosa: nella sua qualità di Presidente del Parlamento federale, ha dichiarato, era autorizzato ad appoggiare la richiesta di Oberlaender, la quale sarà valida comunque quando sarà sottoscritta da almeno quindici firme. Oberlaender non darà le dimissioni finchè non sarà concluso il lavoro della commissione. Esprimendo il suo giudizio personale, Gerstenmaier ha ammesso che meglio avrebbe fatto il Ministro a ritirarsi in buon ordine senza provocare nuovi colpi di scena e nuove polemiche. Ne ha profittato, infatti, il leader del partito socialdemocratico Ollenhauer, per definire il «caso» come un «vergognoso esempio» per la democrazia tedesca. Non si hanno apprezzamenti da parte degli ambienti del partito cristiano democratico.

Vice

Incidenti all'Assemblea nazionale coreana

Seul, 22

Dopo un colloquio col Presidente coreano, l'ex-Primo Ministro Y. T. Pyun ha assicurato che Syngman Rhee ha un piano preciso per risolvere la grave crisi politica che attraversa il paese.

Pyun ha fatto capire che il piano prevede le dimissioni del vice Presidente Lee-Ki-Poong, una delle figure più controverse del mondo politico sud coreano.

Un episodio di violenza si è invece verificato a Seul oggi, durante la sessione straordinaria dell'Assemblea nazionale sudcoreana. Sin dall'inizio la seduta ha assunto un corso tumultuoso: deputati del partito liberale (governativo) e del partito democratico (opposizione) sono infatti entrati nella aula della Assemblea guardandosi in cagnesco e scambiandosi l'un l'altro espressioni di disprezzo e di ostilità. Ma una vera e propria battaglia si è scatenata quando il Ministro della Difesa ha letto una relazione sugli ultimi avvenimenti spiegando le ragioni della proclamazione della legge marziale.

Quando il Ministro ha fatto accenno alle manifestazioni studentesche di martedì scorso in seguito alle quali avvenivano gli incidenti e veniva proclamato lo stato di emergenza, i deputati dell'opposizione lo interrompevano violentemente accusandolo di passar sopra alle responsabilità della polizia. Kim Chung-ul non aveva fatto alcun riferimento esplicito alla sparatoria con la quale gli agenti della polizia avevano represso i tumulti e disperso i manifestanti. Non aveva parlato dei carri armati con i quali la folla è stata caricata nè dei centocinquanta cadaveri che erano rimasti sul terreno. L'omissione deliberata ha indignato i deputati del partito democratico, i quali hanno rovesciato una pioggia di insulti sul Ministro. Ne nasceva un tumulto: qualche deputato democratico raggiungeva la tribuna degli oratori e colpiva il Ministro della Difesa.

La seduta ha dovuto essere sospesa per più di un'ora. Dopo un'interruzione l'assemblea nazionale ha ripreso nella mattinata i suoi lavori con 200 deputati presenti su 233, sotto la presidenza del vicepresidente In Chul-ho, in luogo del presidente Lee Ki-poong, personalità molto legata a Syngman Rhee, che è stato oggetto di forti attacchi da parte dell'opposizione che ne ha chiesto le dimissioni. Dopo due minuti di raccoglimento in memoria delle vittime dell'incidente, è stata annunciata la costituzione di un comitato di 20 membri per esaminare la situazione ed elaborare raccomandazioni per il Governo allo scopo di ristabilire la stabilità politica e di porre fine alla legge marziale.

Un annuncio di Maxia

Settemila lire d'acconto al personale postelegrafonico

Roma, 22

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Maxia, ha riunito questa sera, alla presenza dei Sottosegretari Fanelli e Gaspari, i rappresentanti nazionali di tutte le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici. Con riferimento alle richieste sindacali e alle agitazioni in corso a Roma, il Ministro ha precisato di non poter prenderle in considerazione per la crisi governativa in atto, che limita le facoltà del Governo alla sola ordinaria amministrazione. D'altro canto, la richiesta specifica di un acconto sulle competenze accessorie riguarda un provvedimento che per il momento è solo allo studio dell'amministrazione e per il quale non tutte le organizzazioni sindacali hanno comunicato le loro osservazioni; provvedimento che, una volta completo e d'intesa con gli altri Ministeri interessati, dovrà essere presentato al Parlamento per l'approvazione in legge.

Il Ministro ha comunicato, che compreso, comunque, delle aspettative del personale, disporrà la concessione di lire settemila a favore di tutto il personale postelegrafonico in acconto di quello che sarà il compenso speciale di fine esercizio per la intensificazione del traffico verificatosi, compenso che, come negli ultimi anni, sarà liquidato in occasione della festa dell'amministrazione.

Il Ministro ha espresso — a conclusione — la fiducia che il personale postelegrafonico in conseguenza dei chiarimenti dati e dei provvedimenti adottati riprenderà il lavoro col consueto impegno.

LA LOLLO E' PARTITA diretta a Hollywood

Roma, 22

L'attrice Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito Milko Skofic e dal figlioletto Milko è partita questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per Hollywood, via New York, con un quadrimotore di linea.

Prima della partenza, Gina Lollobrigida, avvicinata dai giornalisti, ha dichiarato: «Vado ad Hollywood per terminare la lavorazione del film «Go Naked in the World», interrotto a causa dello sciopero degli attori americani, dopo di chè dovrò girare altri due film «Lady L.» con Tony Curtis e «Came September» con Rock Hudson. Quest'ultimo film non so ancora se lo dovrò girare in Italia o in Messico».

Ad un giornalista che le chiedeva per quando prevede di tornare a Roma, Gina Lollobrigida ha risposto: «Penso fra quattro o cinque mesi».

SOTTO ACCUSA DI FAVOREGGIAMENTO DEL F.L.N.

Arrestato in Francia lo scrittore Arnaud

Un suo resoconto di una conferenza «proibita» era stato pubblicato mercoledì su «Paris-Presse»

Parigi, 22

Lo scrittore e giornalista Georges Arnaud autore del noto romanzo «Le salaire de la peur» è stato arrestato la notte scorsa al suo domicilio parigino, su commissione rogatoria del Tribunale militare.

Egli aveva pubblicato sul suo quotidiano gollista «Paris-Presse» di ieri l'altro il resoconto di una conferenza clandestina che avrebbe tenuto a Parigi il professore Francis Jeanson, davanti ad alcuni giornalisti stranieri: Arnaud era il solo francese. Francis Jeanson è attualmente ricercato dalla polizia sotto l'accusa di attentato contro la sicurezza dello Stato: egli dirigeva infatti una organizzazione clandestina destinata a fornire appoggi ai nazionalisti algerini e ad aiutare i giovani disertori dell'Esercito francese.

Il motivo dell'arresto di Georges Arnaud sarebbe quindi «la mancata denuncia di un individuo che esercita un'attività nociva alla difesa nazionale». La polizia ha anche interrogato due corrispondenti di quotidiani italiani. Tuttavia nè le autorità civili nè quelle militari hanno ancora preso alcuna decisione. A questo proposito si ricorda che un giornalista aveva recentemente intervistato uno dei partecipanti al «complotto del Nord» (un'organizzazione d'estrema destra che mirava a rovesciare il Governo e la cui esistenza fu scoperta dopo l'insurrezione algerina del gennaio scorso) attualmente ricercato dalla polizia: il giudice istruttore si era semplicemente limitato ad ammonire il giornalista senza intentare azione legale contro di lui.

Georges Arnaud potrebbe essere accusato anche di detenzione abusiva di armi: gli agenti che lo hanno arrestato hanno infatti trovato al suo domicilio una pistola «Long Rifle» calibro 22. Si fa tuttavia notare che tale modello d'arma da fuoco poteva ancora essere venduto liberamente pochi anni fa, ed il fatto di possederne una non costituisce un reato grave. Si attende quindi una decisione nelle prossime ore.

George Arnaud, il cui vero nome è Henri Giarard è nato nel 1917. Accusato nel 1941 di avere assassinato il padre, la zia e la domestica assieme ai quali viveva a Periguex, egli fu assolto nel 1943. Si recò quindi nell'America del Sud, e dalle sue esperienze di viaggio trasse un romanzo che gli dette la celebrità «Le salaire de la peur». Il regista Clouzot portò allo schermo tale opera che è nota in Italia sotto il titolo «Vite vendute».

Fin dall'inizio della guerra di Algeria, Georges Arnaud non ha nascosto le sue simpatie per il FLN. L'ultima sua opera, scritta in collaborazione con l'avvocato Verges, e pubblicata nel 1958 «Per Giamile Buhired» è una violenta requisitoria contro i metodi giudiziari applicati in Algeria ed una patetica difesa della giovane militante FLN condannata a morte per atti di terrorismo.

UNA VEDOVA CHE VOLEVA GUIDARE L'AUTO

SUICIDA A VIENNA DOPO DUE BOCCIATURE

Non riusciva a superare l'esame di guida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

Le cronache di Vienna si occupano oggi di un curioso e patetico caso. Una donna di 46 anni, la vedova Gabriella M., si è tolta la vita nel suo appartamento al centro della metropoli ingerendo una forte dose di barbiturici. La donna aveva sostenuto ieri l'esame di guida per ottenere il patentino automobilistico ed era stata bocciata, per la seconda volta.

Il fatto l'ha talmente abbattuta e depressa che ha deciso subito di togliersi la vita: senza la patente di guida non poteva infatti esercitare la professione che si era scelta per campare dalla data della morte del marito.

Il suo caso richiama all'attualità della cronaca di Vienna una delicata e dibattuta questione che ha fornito più volte oggetto di accese polemiche: quella del patentino di guida. Per ottenere tale documento a Vienna bisogna eseguire costosi corsi di tecnica e di motore (anche per il grado «A») e di legislazione del traffico oltre a quelli pratici di guida.

Le commissioni sono talmente severe che otto casi su dieci di candidati che si presentano all'esame, vengono bocciati. Bisogna rifare completamente tutto l'esame tanto tecnico come di guida e di legislazione, pagare fior di quattrini di tasse d'esame con molte probabilità di rimanere nuovamente bocciati.

C'è della gente a Vienna che ha il terrore di presentarsi alla commissione di esame di guida ed aspetta da anni la possibilità di condurre la propria automobile. I casi di quattro, cinque e anche otto bocciature sono numerosissimi in questo paese. L'esame di guida è divenuto quindi una faccenda estremamente complicata che ha creato vera e propria psicosi, soprattutto per coloro che si presentano all'esame stesso per assoluta necessità di sussistenza, avendo una professione che richiede l'uso dell'automezzo. Gente che ha speso dalle 100 alle 250 mila lire di sole lezioni tecniche e di guida se ne conta a migliaia a Vienna.

Le scuole di guida sono imprese floridissime in questo paese, dove la mortalità sulle strade, per incidenti automobilistici, rimane superiore a quella delle più battute capitali del mondo intero. Choc nervosi, depressioni e isteria dopo un esame non riuscito sono abbastanza normali. E' comunque la prima volta che una «bocciata» all'esame di guida, è arrivata a togliersi la vita.

B. T.

Sequestrati a Malta i dischi di «Nuda»

Valletta, 22

La polizia ha oggi sequestrato un certo numero di dischi con incisa la canzone «Nuda» di Domenico Modugno nel corso di un controllo dei jukeboxes dell'isola.

Quattro maltesi, proprietari di bar, compariranno di fronte al magistrato per rispondere dell'accusa di essere stati trovati in possesso di materiale di contenuto contrario alla morale.

La Shell, sempre all'avanguardia nelle conquiste tecniche, vi offre il *NUOVO* Shell X-100 Multigrade

Shell X-100 Multigrade... lo conosco bene, da anni... che cos'ha di nuovo?

Gli è stata aggiunta un'altra straordinaria qualità, Signore. Una qualità chè rappresenta il più importante progresso degli ultimi dieci anni nel campo degli oli per motori: il nuovo Shell X-100 Multigrade non lascia depositi nelle camere di scoppio!

E questo che vantaggio può dare alla mia automobile?

I depositi sottraggono potenza al motore, e fanno sprecare carburante. Con questo nuovo olio, niente più depositi: Shell X-100 Multigrade mantiene pulito il motore e libera così tutta la sua potenza!

Davvero interessante. Ma mi spieghi un'altra cosa: che significa esattamente "Multigrade"?

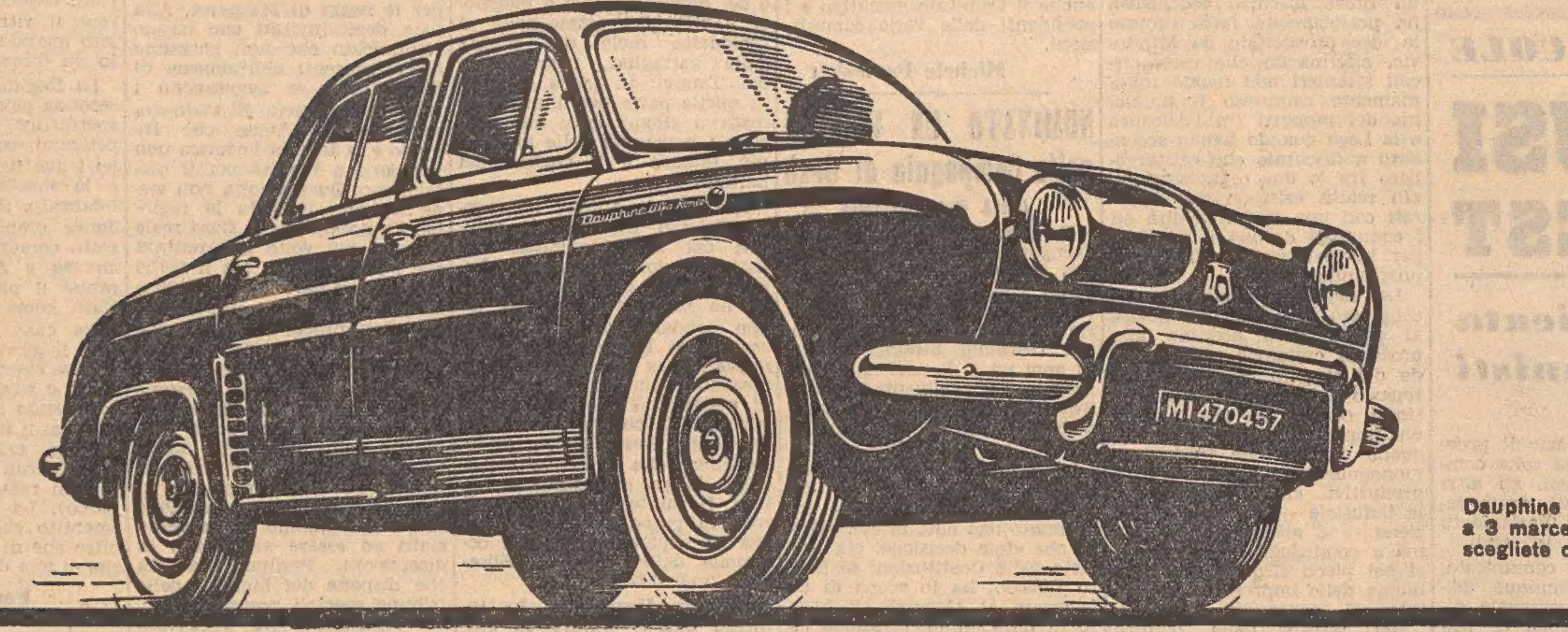
E semplice, lo dice la parola stessa... significa che il nuovo Shell X-100 Multigrade ha molte gradazioni in una: per questo le dà sempre - a qualsiasi temperatura - un avviamento immediato e una completa protezione del motore!

il motore va ancora meglio con il nuovo Shell X-100 Multigrade

amica dauphine...

macchina generosa

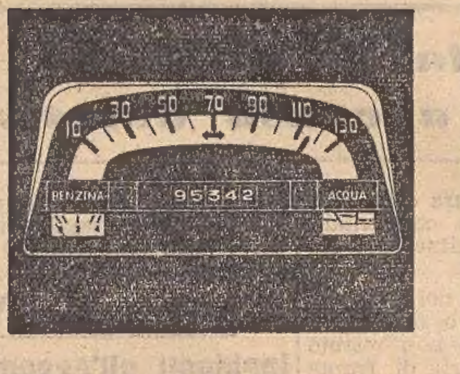
amica vera
amica sincera...
macchina generosa
spirito brillante
angolo di comfort
gioiello d'eleganza
...amica Dauphine!



Trecentocinquanta... quattrocento... quattrocentocinquanta... chilometri, altri chilometri, ancora chilometri sul tachimetro della vostra Dauphine Alfa Romeo.
Amica Dauphine... vi porta lontano sicura, precisa, silenziosa e in cambio non vi ha chiesto che pochi, pochissimi litri di carburante. Vi sembra meraviglioso: è la Dauphine, macchina generosa che dà tutto chiedendo ben poco.

Dauphine brillante: 850 cc., 115 Kilometri all'ora.
Dauphine generosa: 5,9 litri ogni 100 Kilometri.
Dauphine pratica: quattro comodi posti, quattro portiere.
Dauphine elegante: linea moderna, finiture accurate.
Dauphine funzionale: ampia capacità del vano bagagli.

LA VETTURA DI CLASSE SI GIUDICA DALL'ECONOMIA DI ESERCIZIO



La Dauphine Alfa Romeo è doppiamente generosa: il contachilometri avrà esaurito i suoi numeri ma la vostra Dauphine non sarà stanca. La sua ripresa, la sua scattante potenza vi convinceranno che il motore robusto della Dauphine supera il traguardo dei 100.000 chilometri senza avervi dato alcuna noia. La Dauphine Alfa Romeo è amica del vostro lavoro, amica della vostra economia.

Dauphine Alfa Romeo a 3 marce o a 4 marce: sceglietе come preferite

Dauphine Alfa Romeo

ALFA ROMEO MILANO

il consumo di una utilitaria
il comfort di una grande automobile

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età con referenze offresi ore da combinarsi. Cassetta 1111 A UPI.

50.ENNE giovanile, pratica cucinare, tuttofare, offresi stabile. Telefonare n. 32714, dalle 9-11. 43471 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA giovane pratica pulizia albergo, cercasi. Cassetta 62976 B UPI.

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi via Madonizza. Telefonare 53582. 43463 B

RAGAZZA seria referenziata, pratica lavori domestici cerchiamo casa al mare, buon trattamento. Scrivere Bonaccorsi, Catania, via De Cristofaro 12. 1900 B

30.ENNE nubile, cercasi, governo casa, buona retribuzione vitto et alloggio. Indirizzare: Calabrese, Casella postale 387, Bari. 5696 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE tappezziere carta, anziano, offresi. Telefono 97227. 62998 C

A. PENSIONATO, referenziato, pratico qualsiasi lavoro ufficio, esazioni, Amministr. stabili - magazzini, miti pretese, offresi. Cass. 23279 C UPI.

AUTISTA impiegato, referenziato, cerca occupazione presso privato o seria Ditta. Gentili offerte Cass. 62986 C UPI.

CAPO servizio esperto alberghiero parla perfettamente tedesco, inglese, francese, spagnolo, offresi, Cassetta 43492 C UPI.

CITTADINO tedesco, perfetta conoscenza italiano, francese, occuperebbesi presso ufficio turistico, hotel od albergo Riccione, Rimini, Cattolica, Viareggio, Trieste oppure quale insegnante tedesco, lunga pratica agenzia, interprete. Corrispondenze ufficio ambilingue. Indirizzare Associazione Turistica Ampezzo (Udine). 5681 C

EX CARABINIERE offresi magazziniere guardiano o altri lavori di fiducia. Telef. 73791. 43402 C

PITTORE camere cucine appartamenti coloriture olio offresi. Telef. 51484. 62902 C

RAGIONIERA steno-dattilografa conoscenza francese offresi. Tel. 41783. 43474 C

22.ENNE militesente esperienza quinquennale ufficio contabilità migliorerebbe, pratico anche ramo cartoleria. Cassetta 62985 C UPI.

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica presenza assume subito Degustazione, Teatro Romano 2 43451 D

APPRENDISTA banconiera, cercasi. Bar S. Marco, via Lazzaretto Vecchio 21. 43494 D

APPRENDISTA banconiera, 16-18.enne cerca Bar Nino, via Madonnina 9. 62983 D

APPRENDISTA massimo 15 anni cercasi. BALCOR, via S. Maurizio 2. 62979 D

BAGNINI autorizzati cercansi. Stabilimento Balneare Castelreggio. Telefonare 20115. 1283 D

CUOCO o cuoca perfetta cercasi. Scrivere Hotel Metropole, Grado. 43489 D

ELETTROTECNICI capi montatori esperti montaggi et messa in servizio moderna apparecchiatura alta tensione et quadri controllo e comando disposti trasferirsi assumonsi subito da importante Società milanese. Precisare età impieghi referenze. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere Casella 189 C, SPI, Milano. 5620 D

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

GEOMETRA o perito edile giovane, pratico computi, disegni, cerca studio ingegneria. Referenze. Cass. 43417 D UPI.

LAVORANTE barbiere posto stabile cercasi. Piazza Oberdan 1. 12 D

STIRATRICE a macchina capace cerca Tintoria Rustia, via M. D'Azeglio 11, oppure via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 63005 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7 729 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante, ingresso indipendente, acqua, bagno, affittasi anche breve soggiorno, telefonare 39998. 43488 F

CAMERA matrimoniale o singola affittasi. Rivolgersi via Coroneo 37-III, La Bella. 43399 F

CAMERA mobiliata per distinta affittasi. S. Francesco 31-III destra. 43416 F

CAMERA ammobiliata comodo cucina offresi a signora di cuore cambio compagnia vedova anziana. Cassetta 43436 F, UPI.

STANZA ufficio diretta scale affittasi I piano, Zanetti 8. Telefono 29625. 43406 F

STANZA vuota, primo piano, ingresso indipendente, acqua corrente, affittasi paraggi piazza Garibaldi, uso ufficio o altra attività. Telefonare pomeriggio 95001. 43485 F

STANZE mobiliate affittansi anche provvisoriamente, via Zovenzoni 5, secondo destra (paraggi Giardino pubblico), tel. 91412. 62994 F

STANZETTA affittasi centro. Indirizzo al Piccolo. 43475 F

STANZETTA affitto con comodo cucina signora pensionante in cambio lavori di pulizia. Telefonare 55431. 62988 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

CHITARRA, fisarmonica, insegnamento accurato, metodo rapidissimo, prezzo conveniente. Telefonare 43817. 43459 G

MATURITA' scientifica, commerciale, prepara esperta insegnante tedesca. Telef. 91392. 62975 G

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 43487 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito, rinvenitore pregato telefonare al 44883. Compenso. 62995 H

PAPPAGALLINO azzurro fuggito giovedì. Pregasi telefonare 96619. Mancia. 43461 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato camera salotto, bagno, comfort, casa signorile, affittasi a distinto. Telefonare n. 29867, ore 20. 62881 I

APPARTAMENTINO Roiano, stanza, cucina, gabinetto proprio L. 8000 mensili con prelievo mobili o senza affittasi. Amsterdam, P.zza S. Caterina n. 2. 401 I

APPARTAMENTO Emo, nuovo, signorile, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno WC, bipoggioli, riscaldamento ascensore, telefono, affittasi prontamente, inintermediari. Telefonare 91461 43481 I

CAMERA cucina 7000 mensili più spese affittasi. Ginnastica 3, II. Aurora. 1203 I

CAMERA con focolaio, luce, gas, acqua corrente affittasi causa partenza. Cassetta 63000 I UPI.

CAMERE 2, cucina, centro affittasi 18.000, più spese. Ginnastica 3, II, Aurora. 1202 I

CAMERE 4, cucina, termo autonomo, paraggi Ospedale II p. affittasi 30.000 mensili, più spese. Ginnastica 3, II, Aurora. 1201 I

LOCALE adatto spaccio vini salumeria o altra attività affittasi. Telefonare 32712. 62883 I

MAGAZZINO 35 mq., paraggi Cavana affittasi con spese. Telefono 95982. 43497 I

MAGAZZINO 55 mq. trasversale Madonnina affittasi. Telefonare 45969. 62984 I

MAGAZZINO 125 mq. affittasi Str. Guardiella 15. Tel. 29625. 43406 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, salone, stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2903 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO moderno 2 stanze accessori cerca affitto famiglia 3 persone, 1.o luglio. - Inintermediari. Cassetta 62996 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca, lettini, culle. Madalosso Trentaottobre angolo Torrebianca. 23213/1 M

BAGNO completo scaldacqua «Radi», armadio guardaroba, ghiacciaia, vendonsi. Piazza Sangiovanni 2-III. 62987 M

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 862 M

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 23204 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria famiglia, artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 23204 M

TELEVISORI, radio marche rinomate sconti fino al 40p.c. per eliminazione. Occasionissime solo per pochi giorni. C.E. G. negozio «AEG», via Genova 14. 62886 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 63004 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 43444 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto. Marconi 20 tel. 38900. 42911 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, mobili ufficio, cineserie, quadri, soprammobili. Telefonare 31037 39731. 62954 NN

A.A.A. ESTIVI mobili giardino, poggiolo. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 23213 NN

A.A.A. STANZE soggiorni, cucine, guardaroba, mobililetto, carrozzine, lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 23213 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 43345 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000. Divanoletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 43345 NN

ATTACCAPANNI, camerette componibili svedesi, cucine guardaroba, ingressi, materassi matrimoniali, mobili, singoli Permaflex, soggiorni, tinelli POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE grandiose, altre piccole, lussuosi tinelli, cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 43406 NN

MATRIMONIALE nuova, palissandro spina pesce vendesi vera occasione. Torricelli 6. 62992 NN

MATRIMONIALE 5 porte, lussuosa, modernissima vendesi straoccasione. Bartoletti 14, telef. 93021, falegname. 43470 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, cataloghi gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AD ELEMENTO veramente capace volonteroso affiderebbesi vendita macchine agricole ed industriali per Udine-Trieste-Gorizia. SPI cassetta 3, Belluno. 5682 P

IMPORTANTE Ditta tedesca elettrodomestici cerca ancora alcuni rappresentanti per zona Trieste. Presentarsi martedì, ore 10, Bar Unità, chiedendo del sig. Scola. 5677 P

MEDICINALI Officina conosciuta cerca rappresentanti propagandisti esperti, provata capacità, efficiente introduzione Sanitari, muniti referenze ineccepibili. Zona: Trieste Gorizia, Udine. Scrivere Casella 247 C, SPI, Milano. 5689 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BIANCHINA 1959 nuova km. 1600 vendesi. Visitare Baiamonti 12-1. Tel. 44012. 62955 Q

FORD ANGLIA la vettura a quattro posti economica, 7% di consumo, eccezionalmente comoda, elegante, molleggiata; quattro marce, ampio bagagliaio, meravigliosa luminosità. La FORD ANGLIA è esposta presso il rivenditore dott. ing. SERGAS BRUNO, via S. Francesco 60, tel. 35958. Ampie e favorevoli condizioni di pagamento. 43477 Q

«600» bicolore 1959, interno vinilpelle, vendesi. Tel. 57475 domenica mattina. 43472 Q

«1100-103» H lusso quasi nuova vendesi garage Regina. Informazioni telef. 73853. 43398 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet centrale, con licenza alcoolici superalcoolici, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2908 R

BAR stagionale, riviera darei gestione. Telefonare 55526, ore 9-12. 43473 R

BIGIOTTERIA centralissima, avviata, licenza ed arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2901 R

DROGHERIA vendesi occasione causa impegni. Indirizzo UPI. 43487 R

LATTERIA bene avviata, zona rionale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2904 R

LAVANDERIA pulitura a secco con macchinari, in casa nuova, modernamente arredata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2920 R

NEGOZIO commestibili paraggi Giardino pubblico licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2905 R

NEGOZIO centralissimo, avviato, con o senza merce è licenza cedesi. Tel. 37304. 43483 R

NUCLEI familiari per conduzione latterie, caffè con servizio domicilio, zone Montebello e Università cercasi. Richiedesi capacità e cauzione. Crispi 36, ore 10-12. 1311 R

PRESTITI piccoli impiegati operai pensionati concede FIDIM, S. Prospero 1. Milano. Chiedere condizioni. 5686 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VIA POLA (Via dell'Istria, dirimpetto ex Crematorio), Impresa CUCCAGNA costruzione iniziata, consegna entro 1960. Economici da 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagni installati, terrazze a mare, ampie facilitazioni pagamento. - VENTISETTEMBRE 97 (Margherita - Bonomo), Impresa ICECA, lussuosa costruzione sette piani, 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. Consegna entro 1960. - VIA EMO 25 (uscita galleria Sanvito), Impresa PURINANI, singole disponibilità da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni moderni, centralnafta. Consegna entro 1960. - INVESTIMENTO CAPITALE via Apiari 1-2 stanze, soggiorno, accessori, poggiolo, primingresso. Reddito assicurato 11%. - ALTRO via Media piano terzo, una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore, primingresso. Ottima rendita. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.X. PALAZZINA prossima costruzione zona ROSSETTI, appartamenti signorili, varie grandezze, centralnafta, ascensore, garage, giardino, ampi soleggiati poggioli. Finiture accurate. Possibili varianti interne. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIACOM, Battisti 4. 11835 S

A.A.A.X. PRONTENTRATA. - Casa nuova, IV piano, zona GIULIA, appartamento signorile, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separati, ascensore, riscaldamento. Ampi poggioli soleggiati. Finiture impianti accurate, vendesi condominio. ADRIACOM, Battisti 4. 11835 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasioni appartamenti diverse zone, economici da 2 milioni 600.000 a 3 milioni prenotansi con facilitazioni mutui oppure cessione quinto stipendio solo statali. S. Lazzaro 11, telef. 24751. 43493 S

ANCORA disponibile un appartamento via Ciamician 28, tre stanze, servizi in palazzina 4.o piano senza ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi prontentrata. Telefono 38515 ore 13-15 e 20-22. 43428 S

APPARTAMENTI via Severo 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2910 S

APPARTAMENTI ottima posizione, casa corso costruzione, soleggiati, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2911 S

APPARTAMENTI zona Giardino pubblico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli soffitte, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi prossima entrata. Carli, S. Maurizio 4. 2919 S

APPARTAMENTO zona via Tigor, camera camerino cucina, 1.050.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2907 S

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, ripostiglio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2913 S

APPARTAMENTO zona Gretta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina armadio a muro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2914 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina garage, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2918 S

APPARTAMENTO zona Barriera, 2 stanze, cucina, doccia, tutto rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2917 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2915 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona piazza Garibaldi, stanza cucina, 500.000 vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 2916 S

APPEZZAMENTI terreno adatti costruzione vendonsi Servola. Carli, S. Maurizio 4. 2902 S

CASA vendesi lire 11.000.000, buon reddito. Informazioni telefonare pomeriggio 30522. 43478 S

IMPRESA Cuccagna vende Roiano - Apiari 7, due stanze servizi. Telefonare 44012. 62955 S

LOCALE vasto casa nuova adatto carrozziere vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2909 S

LOCALE casa corso costruzione, ottima posizione adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 2912 S

MAGAZZINO almeno 150 mq. centro asciutto, alto per deposito grossista, acquisto oppure affitto. Cassetta 43387 S UPI.

STABILE centrale con negozi vendesi direttamente senza intermediari. Cassetta 63001 S. UPI.

VILLA Opicina, 3 stanze, due stanzette, soggiorno, cucina, atrio, ripostiglio, bagno, cantina, garage, 1000 mq. terreno con alberi da frutta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2906 S

VILLA bellissima nuova (da ultimare), centro Opicina, garage, 3000 mq. terreno recintato, vendesi occasione. Telefonare 95982. 43497 S

VILLETTA Opicina, condominio indipendente, giardino, orto, garage, recintato vendesi. Telefonare 29566, Alabarda. 43495 S

Alfa Romeo S. p. A.

Commissionario per Trieste

S.A.V.R.A. - Via Ghega, 6 tel. 29604

Esposizione e prova autovetture e veicoli industriali

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna-Milano (*)
6.55 D Venezia Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog Venezia (*)
18.57 A Portogruaro Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano - Venezia
21.15 R Milano Mestre (*) - Roma (*).

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana Poggior.
14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale